Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 292

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 7 dicembre 1941 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8-88. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 a, tel. 9-89 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-232

Ripresa dei combattimenti nella zona di Bir el Gobi

Diciotto apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 552

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Marmarica, sui fronti di Tobruch e di Sollum, nulla di notevole da segnalare.

Lo sviluppo delle operazioni nel settore centrale ha portato ad una ripresa dei combattimenti tra gli opposti elementi avanzati nella zona di Bir el Gobi: le azioni proseguono.

L'attività dell'Aviazione italo-germanica, benchè sempre ostacolata dal maltempo, è stata caratterizzata da ripetuti interventi sul campo di battaglia delle unità da bombardamento e da violenti combattimenti aerei sostenuti con successi dalla caccia di scorta: 13 velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra caccia e due da quella tedesca; numerosi altri apparecchi avversari sono stati efficacemente colpiti.

Quattro apparecchi nostri e quattro germanici non sono rientrati.

Questa notte aerei britannici hanno bombardato Napoli. Si lamentano sette morti e una quarantina di feriti; sono stati causati danni notevoli ad edifici civili e diversi incendi domati prontamente. La caccia notturna ha abbattuto un velivolo incursore, che è caduto nei pressi di Ottaviano; dell'equipaggio composto di sei uomini, quattro sono deceduti e due, feriti, catturati. Altri due aerei nemici, colpiti dalla difesa contraerea sono precipitati in mare; uno a nord di Baia, l'altro davanti a capo Miseno.

Nella giornata odierna sono continuati combattimenti in Marmarica, con particolare accanimento nel settore centrale.

L'Aviazione italiana e quella germanica, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, hanno proseguito la loro intensa attività bombardando e spezzonando concentramenti di mezzi meccanizzati e provocando l'esplosione di depositi di munizioni, distruggendo o danneggiando gravemente centri di rifornimento nemici.

In combattimenti aerei la nostra caccia ha abbattuto tredici velivoli nemici ed altri due ne ha abbattuti la caccia germanica. Complessivamente sono stati distrutti — compresi quelli abbattuti dalla Contraerea — diciotto apparecchi inglesi.

Lo stato di guerra tra la Gran Bretagna e Finlandia Romania ed Ungheria

ROMA, 6.

Un comunicato ufficiale diramato dall'agenzia Reuter — annuncia che la Gran Bretagna si considererà in stato di guerra con la Finlandia, la Romania e l'Ungheria a partire dalla mezzanotte di oggi sabato. La risposta del Governo finlandese giunta nella tarda notte di venerdì, ma è stata giudicata assolutamente insoddisfacente poichè essa fa chiaramente intendere che il Governo finlandese non ha alcuna intenzione di uniformarsi alle condizioni stilate nella nota britannica. Dai Governi romeno ed ungherese non è giunta alcuna risposta.

Nella notte di venerdì sono state inviate comunicazioni da Londra ai tre Governi in questione. In tali comunicazioni, consegnate nella giornata di oggi, sabato, dal ministro degli Stati Uniti ad Helsinki, Budapest e Bucarest, è detto che lo stato di guerra con la Gran Bretagna esisterà a partire dalla mezzanotte tra sabato e domenica. Le note all'Ungheria e alla Romania, a quanto si apprende, redatte in termini identici. Quella diretta alla Finlandia chiede al Governo finlandese di cessare le ostilità e di astenersi da ulteriori operazioni militari attive.

Calma e fierezza magiare

BUDAPEST, 6.

Con molta calma e fierezza l'opinione pubblica ungherese ha accolto la notizia che l'Inghilterra si considera in stato di guerra con la Ungheria. Tutti i giornali rilevano che il Presidente del Consiglio Bardossy nel suo nobile discorso ha dato una degna risposta alla prepotenza inglese che si era illusa di potere impunemente ricattare i paesi che si erano schierati al fianco dell'Italia e della Germania nella gigantesca lotta contro il bolscevismo. I giornali rilevano che la tracotanza britannica... l'incrollabile volontà dell'Ungheria di rimanere saldamente a fianco delle potenze dell'Asse collaborando con tutte le sue forze ai raggiungi-

mento della vittoria finale sul bolscevismo e sulle demoplutocrazie.

Si annuncia che, per iniziativa della organizzazioni patriottiche, avrà luogo domani sulla grande piazza dei Martiri una manifestazione popolare per riaffermare la volontà del popolo ungherese di continuare la guerra contro il bolscevismo ed i suoi alleati democratici.

Assoluta indifferenza a Bucarest

BUCAREST, 6.

I circoli politici e l'opinione pubblica romena hanno accolto con la massima indifferenza e serenità la notizia ancora non pubblicata dai giornali ma di dominio pubblico dell'ultimatum con minaccia di guerra dell'Inghilterra qualora non venissero ritirate entro 24 ore le truppe dal fronte orientale.

Sarcasticamente si fa osservare che, come il solito, l'Inghilterra continua ad aiutare la Russia in modo platonico con offensive in altri continenti e dichiarazioni di guerra a paesi che molto difficilmente potrà attaccare, data la distanza che la divide da essi.

Scambio di messaggi tra il Führer e Ryti per la vittoria di Hankö

HELSINKI, 6.

In occasione della riconquista finlandese di Hankö, la penisola su cui i sovietici avevano costituito una base navale, il Führer ha inviato al Presidente finlandese un telegramma di felicitazioni per la grande vittoria riportata nella lotta di liberazione del popolo finnico.

Il Presidente Ryti ha rivolto al Führer un telegramma di ringraziamento anche in nome del popolo finlandese.

Karhumaki occupata dai finlandesi

HELSINKI, 6.

Dopo settimane di durissimi e sanguinosissimi scontri le truppe finniche hanno occupato oggi Karhumaki, importantissimo centro della ferrovia di Murmansk a circa 150 km. a nord di Petroskoj.

L'annuncio della vittoria è stato dato oggi dal Presidente della Repubblica Ryti, durante il discorso che ha tenuto ai veterani e agli invalidi di guerra.

Nella conquista di Karhumaki, che completa la occupazione finnica di tutta la sponda occidentale del lago Onega, si è particolarmen- *te distinto il reggimento «Soernes» composto esclusivamente di operai di Helsinki abitanti nel quartiere della capitale che ha lo stesso nome.*

Il fiero ordine del giorno di Mannerheim alle sue truppe nell'annuale dell'indipendenza finnica

HELSINKI, 6.

Il comandante in capo dell'Esercito finlandese, maresciallo Mannerheim, ha inviato il seguente ordine del giorno alle truppe in occasione del 6 dicembre, giornata dell'indipendenza finlandese:

«Oggi, nel 24° anniversario dell'indipendenza del nostro Paese, le nostre Forze Armate fronteggiano nuovamente il nemico come già due anni or sono. Nella celebrazione del 6 dicembre del 1939 dovevamo sostenere da soli la pressione da nord e da oriente. Soltanto l'impareggiabile valore della nostra eroica Armata salvò allora dalla scomparsa la nostra giovane indipendenza.

Oggi il nostro Esercito non combatte da solo. Al nostro fianco combattono contro il gigantesco nemico in oriente molti popoli d'Europa ed anzitutto il popolo tedesco. Nel 1939, dal nostro posto di vedetta non dubitavamo della sorte che era riservata al nostro popolo. Ma la nostra ferma decisione di combattere fino all'estremo limite delle forze si fondava sulla volontà unanime del popolo.

Nella odierna giornata dell'indipendenza il nostro Esercito ha dietro a sè una guerra di difesa che, attraverso cinque mesi di lotta, la ha portata di vittoria in vittoria. Animato da invincibile volontà di vincere, esso ha riconquistato la Carelia perduta, avvicinandosi passo per passo a quegli obiettivi che possono assicurare definitivamente l'indipendenza della nostra Patria. Un popolo deve essere sempre pronto a combattere per la sua libertà. Nel breve periodo della sua autonomia politica il nostro popolo è stato costretto già per la terza volta a ricorrere alle armi. L'attuale conflitto è la continuazione e la conclusione definitiva della nostra guerra di libertà.

SOLDATI! Dai vostri sforzi sorge la pace e la benedizione per il nostro popolo e per le sue generazioni future. Le prove più dure sono superate. Ora rimane ancora da resistere finchè la battaglia, che deve assicurare la nostra indipendenza, sia portata alla definitiva vittoria.

MANNERHEIM».

La buona fede americana brilla per la sua assenza nelle trattative con il Giappone

TOKIO, 6.

I giornali nipponici sono concordi nel commentare ampiamente la crisi nippo-americana. Il *Nichi-Nichi* scrive che mentre gli Stati Uniti proseguono le trattative mirando alla guerra si delinea dietro le quinte il pugno di ferro inglese. Il *Chugai Shogyo* pone in rilievo che gli americani hanno dimostrato ancora una volta la propria mancanza di sincerità nel corso delle trattative non appena queste sono entrate nella nuova fase.

Il *Kokumin* osserva a sua volta che la mancanza di buona fede degli americani ha raggiunto il culmine mentre le conversazioni volgono al termine.

Lo stesso giornale rileva che, se gli americani dovessero compiere un atto di aggressione contro l'Asia orientale, un miliardo di asiatici impugnerebbero le armi contro di essi. Sottolinea quindi le condizioni della Tailandia, delle Filippine, della Birmania, della Malesia nonchè delle Indie orientali olandesi, dell'Iran, dell'Iraq, dell'Arabia e della Siria, osservando che i sentimenti antiamericani e antibritannici di tutte queste popolazioni porterebbero a conseguenze notevoli se le potenze anglosassoni tentassero ad avere a che fare con un miliardo di asiatici decisi ad ottenere la propria autonomia nazionale.

Il Principe di Piemonte visita il Centro mutilati di Roma

ROMA, 6.

Il Principe di Piemonte ha visitato in forma privata il Centro mutilati «Principessa di Piemonte». L'Augusto Principe si è vivamente interessato alle condizioni di salute dei mutilati, avendo per tutti parole di conforto. Molto interessato si è mostrato per l'organizzazione del centro... Nell'accomiatarsi il Principe di Piemonte, che è stato fatto segno a ripetute manifestazioni di devozione da parte dei mutilati, ha espresso il suo compiacimento al direttore e a tutto il personale ospitaliero.

Il Duce ha ricevuto il Gran Mufti di Palestina

ROMA, 6.

Il Duce ha ricevuto nei giorni scorsi il Gran Mufti di Palestina e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Nel corso della conversazione sono state più specialmente esaminate le questioni interessanti il futuro dei Paesi arabi del vicino oriente.

Il 92° anno di età del Feld Maresciallo Von Mackensen

BERLINO, 6.

I giornali dedicano stamane alcuni corsivi al Feld Maresciallo von Mackensen, che compie oggi il suo novantaduesimo anno di età esaltando la figura e le gesta del glorioso comandante della guerra mondiale.

Contro il saldo argine formato dalle truppe italiane

si infrangono duramente i poderosi attacchi dei rossi

L'elogio del gen. Kleist ai valorosi soldati del C. S. I. R.

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

FRONTE DELL'EST, 6.

Come sul fronte di Rostov da parecchi giorni, le forze sovietiche continuano a subire gravissime perdite nei loro reiterati tentativi di attacco a fondo, così anche sul fronte tenuto dalle truppe del Corpo di spedizione italiano, i bolscevichi sono costretti a registrare il completo fallimento di tutti i loro violenti e ripetuti attacchi.

Sembra che le sanguinose perdite loro inflitte dalle nostre truppe esasperino e inferociscano gli avversari poichè, facendo ricorso alle riserve delle armate caucasiche e asiatiche, essi si buttano, con sempre maggiore accanimento, contro le nostre posizioni, forse con l'intendimento e la speranza di riconquistarle. Ma le importanti località della zona mineraria conquistata dal valore italiano sono saldamente tenute dalle nostre divisioni e contro di esse si infrangono tutti i vani tentativi sovietici.

Le nostre truppe, in questo ultimo periodo, hanno continuamente stretto contatto con l'avversario, tenendone sotto controllo ogni mossa e reagendo, quindi, con estrema prontezza ad ogni suo tentativo. Molti attacchi e numerose azioni di notevoli reparti sono stati stroncati addirittura sul nascere dalla pronta e intensa reazione di fuoco dei nostri mortai e della nostra artiglieria. Altri attacchi sferrati con forze maggiori, si sono infranti contro i nostri impetuosi contrattacchi.

Particolarmente accanite sono state le azioni svolte nel settore tenuto dai nostri bersaglieri.

Un primo attacco fu condotto da reparti di fanteria sovietici con forte appoggio di fuoco; per quanto violento però, esso fu subito stroncato dai battaglioni dei bersaglieri passati al contrattacco con la loro solita bravura ed irruenza. Un secondo attacco fu sferrato dalla cavalleria cosacca, ed anche questa volta i valorosi bersaglieri, dopo aspro, movimentato combattimento, costrinsero il nemico alla fuga, gli inflissero gravi perdite e catturarono prigionieri. Un terzo attacco, infine, fu effettuato l'altro ieri sera con maggiori forze. Evidentemente scottato dai precedenti tentativi, il nemico questa volta voleva decisamente conseguire un successo e così lanciò all'attacco forti contingenti di truppe con la certezza che questa volta i nostri non avrebbero saputo resistere all'urto.

Come al solito, sbagliava i suoi calcoli, perchè gli eroici bersaglieri, non solo infransero l'impeto avversario, ma, passati al contrattacco, dopo una serie di violentissimi combattimenti con attacchi e contrattacchi volsero in fuga gli avversari che si ritirarono lasciando sul terreno molti cadaveri, armi e materiali.

Il generale von Kleist, appena avuta la comunicazione di questa magnifica azione, ha espresso al generale Messe, comandante del C. S. I. R., il suo vivo compiacimento per il magnifico comportamento del 3° reggimento bersaglieri.

Il Re Imperatore tra le sane patriottiche popolazioni della Sicilia ardente e generosa

Il Sovrano ha sostato specialmente nei luoghi colpiti dalla bieca malvagità nemica - Impetuose incontenibili manifestazioni di entusiasmo e d'incrollabile certezza nella vittoria - Fulgidi episodi di grande significato spirituale, morale e politico

ROMA, 6.

La Maestà del Re e Imperatore ha visitato, in questi giorni, i più importanti centri della Sicilia. Il Sovrano è giunto non preannunziato ed ha sostato nei luoghi ove la malvagità nemica maggiormente si è accanita contro le buone, laboriose, patriottiche popolazioni, dove sono caduti gli inermi. Egli ha portato il conforto della sua presenza e della sua parola.

Ospedali militari e civili, città, paesi e villaggi lo hanno visto passare tra fervide manifestazioni, tra acclamazioni e grida di riconoscenza e di affetto. Veramente, il Sovrano ha avuto la dimostrazione della forza morale del popolo siciliano, il quale, dai bombardamenti nemici, ha ricavato nuovo vigore per la sua resistenza, nuova certezza nella vittoria e fede più profonda nel suo Re, nel suo Duce.

La visita del Re e Imperatore in Sicilia ha dato luogo ad espressioni e ad episodi di grande significato spirituale, morale e politico. Il popolo, l'autentico popolo, che vive la grande ora della Patria fascista moltiplicando il proprio fervore nelle opere e nel lavoro, ha tributato a Vittorio Emanuele III manifestazioni solenni e non dimenticabili. Nelle città, nei villaggi e nei borghi anche i più sperduti nel centro dell'isola, nelle basi navali ed aeree, il sopraggiungere del Sovrano si è, in un certo senso, preannunziato attraverso l'improvviso apparire di cento e cento bandiere tricolori e l'immediato quasi subitaneo, affollarsi del popolo che da voce a voce, ha rapidamente mandato, per tutta l'isola, l'annunzio della visita non attesa. Nelle campagne, tra i rurali, e dovunque, tra i fanti, i marinai e gli avieri, il Re Imperatore ha potuto constatare di quale entusiasmo si animi la gente operosa di questa terra e di quale ardore, si temprino le virtù guerriere dei suoi soldati.

Soldati, militi, fascisti, organizzazioni del Regime, gerarchie, hanno presenziato queste superbe manifestazioni di fede, di forza e di fierezza: nel cuore di ciascuno era la medesima fede, negli occhi di tutti una luce medesima. E sebbene il Sovrano abbia sostato solamente nei luoghi ove con maggior viltà il nemico ha teso il suo agguato, si può dire che veramente tutta la Sicilia lo ha sentito presente e vicino, tutta la Sicilia lo ha accolto e salutato con uno stesso entusiasmo, con una stessa devozione.

Il Re Imperatore è giunto a Messina il 26 novembre. Qui, ispeziona le truppe della Milizia contraerea, R. Marina e Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Successivamente Egli raggiunge gli ospedali Antoniano, militare e marittimo, ove i ricoverati lo accolgono con devote e commosse espressioni e ascoltano il loro Re, che ha una parola per ognuno, e si indugia lungamente presso ogni capezzale accompagnando il conforto e l'elogio con il suo fiero e paterno sorriso. Ai feriti meno gravi Egli chiede notizie dei fatti d'arme cui hanno partecipato, e, allora, attraverso i racconti dei feriti, riprendono vita e potenza episodi di eroico valore, visioni di combattimenti sul mare e in cielo, e le rievocazioni sono mormorate colla estrema semplicità dei forti. Quando lascia le corsie, l'applauso dei feriti accompagna il Sovrano.

A Milazzo e a Barcellona ove il Sovrano, lasciata Messina ancor calda di entusiasmo e di acclamazioni, subito si reca, il Re Imperatore assiste alla sfilata di un reparto celere che rivela l'alto grado del suo addestramento. Il giorno 27 la visita riprende, e tocca Partinico, Borghetto e Monreale. Il Sovrano passa attraverso le campagne, e ai margini della strada accorrono vecchi, donne e bambini dalle loro case sulle quali sovente, come sugli ospedali, l'eroismo della Raf si è esercitato, e tendono le braccia e mandano con piena voce il loro appassionato saluto. In questo medesimo giorno Vittorio Emanuele è a Palermo.

Il popolo subito si riversa nella piazza del Palazzo delle aquile, ma la folla è ormai in tutte le vie, e una manifestazione ardentissima accompagna il Sovrano che raggiunge il Municipio da dove è costretto ad affacciarsi più volte per rispondere alle persistenti acclamazioni della folla. Accompagnato dalle autorità civili e militari, il Re si reca quindi al borgo nuovo, dove visita le case colpite dalle recenti incursioni aeree. Poi, sul ponte Pellegrino vede ed esamina le nuove opere cittadine; sosta successivamente nella grotta di Santa Rosalia. Visita poi i feriti che sono degenti negli ospedali. Come a Messina Egli domanda e ascolta, come Messina e, intorno a Lui, la commossa riconoscenza di tutti.

Passata così un'intera giornata a Palermo, atteso sempre, lungo il percorso dall'uno all'altro luogo da una grande massa di cittadini, il giorno 28 il Re Imperatore visita la provincia di Trapani. Durante il viaggio, il primo saluto Gli viene da Alcamo, ove le sane e laboriose genti rurali venute dai borghi e dalle frazioni, lo acclamano con immenso entusiasmo. Quando il corteo reale entra a Trapani, il Sovrano passa fra lo sventolio delle bandiere e le alte invocazioni. La folla si assiepa lungo le vie della città per tutto il percorso attraverso cui il Re Imperatore arriva in Municipio, ove lo attendono le gerarchie. Da fuori, giunge il clamore del popolo, che si accalca nella piazza. Più volte il Sovrano si affaccia al balcone, rispondendo al saluto unanime con manifesti segni di compiacimento. Alla grande voce che si leva dalla piazza si aggiungono le acclamazioni interminabili del popolo che è accorso nelle vie adiacenti; e, questo, il cuore del popolo trapanese, che ha luminose tradizioni di patriottismo e di salda fede fascista, e che oggi ripete al Re Imperatore la sua fermezza e la sua certezza.

Da Trapani il Sovrano, dopo aver visitato il porto, si reca a Marsala, e quindi, a Salemi, Santa Ninfa, Gibellina e Calatafimi. Saluto di rurali lungo il percorso, manifestazioni di popolo durante le soste, e, dappertutto, lo sguardo acuto del Re che cerca ovunque i segni della bieca ferocia nemica cui sempre ha risposto il valore siciliano.

Il giorno 29 la provincia di Agrigento saluta il Sovrano che traversa Misilmeri, Villafrati, Mezzojuso, Lercara e Castel Termini. La sosta nel capoluogo e le molte minuziose visite che il Sovrano vi compie, consentono al popolo di manifestare tutta la sua passione e il suo entusiasmo.

Il giorno successivo, attraversata Canicattì, Serra di Falco, e San Cataldo, il Re Imperatore è a Caltanissetta e qui, visita il campo Dux ove si schierano le formazioni della Gil e si ammassano le organizzazioni sindacali. Per tutto il percorso, dal campo Dux alla piazza Garibaldi, il Re Imperatore passa in automobile scoperta, tra centurie di fascisti e fitte ali di popolo che ardentemente lo saluta. Il clamore precede, accompagna, segue. Nella aula magna della Podesteria, il Re riceve le autorità e le gerarchie della città e della provincia. Un figlio della lupa, orfano di guerra Gli fa offerta di fiori. Ma, anche qui, lo acclama, dalla piazza, il popolo tra cui spiccano dense formazioni di Camicie nere. Il Sovrano si affaccia più volte al balcone e saluta la moltitudine che ininterrottamente acclama. Quando il Sovrano riparte, il popolo si stringe attorno alla vettura. Ma altra gente è, foltissima, lungo le vie e una manifestazione ancora attende il Sovrano fuori di città: sono i minatori di Gessolungo, di Testasecca e di Trabonella, che si schierano lungo la strada.

Da Caltanissetta il Re Imperatore si reca ad Enna, dove, tra dimostrazioni imponenti di popolo, il Sovrano raggiunge piazza Vittorio Emanuele. Qui si schiera una formazione di rurali convenuti, di primo mattino, dalle lontane campagne e inquadrati come per una rassegna militare. La Maestà del Re passa in rassegna le truppe del presidio e quindi prosegue per la via Roma, ove sono allineate le centurie giovanili. Dopo una sosta nella Casa Littoria, il Sovrano visita il vasto teatro all'aperto eretto nell'ampio cortile che è all'interno del millenario castello Lombardia. Successivamente le masse fasciste e le organizzazioni inquadrate nella Piazza Littorio testimoniano al Re soldato, della loro fede e della loro devozione al Regime. Raggiunto il Palazzo del Governo, vengono presentate al Sovrano le rappresentanze dei congiunti dei caduti e dei feriti, mentre un gruppo di donne, in costume locale, fa offerta simbolica di frutti della terra ennese.

Il giorno successivo, 1. dicembre, il Re Imperatore visita sostando dovunque, Leonforte, Nicosia, Agira Valguarnera, Piazzarmerina, Mazzarino, Licata, Gela, Niscemi e Caltagirone, città e paesi pavesati di bandiere e colmi di popolo, e, dappertutto come a Messina, come a Palermo, come a Trapani, la testimonianza della fervidissima fede del popolo siciliano. Le manifestazioni di entusiasmo si rinnovano sempre più calde, il giorno 2 dicembre a Vittoria, a Comiso, a Ragusa, a Modica, a Ispica. Da Ispica la Maestà del Re raggiunge con una rapida corsa Capo Passero (che è l'estrema punta meridionale d'Italia) a Noto e Palazzo Acreide.

Il Sovrano, che ha sentito farsi a Lui d'intorno sempre l'incessante e appassionata anima del popolo siciliano, dedica il 3 dicembre a Siracusa e ad Augusta. Anche qui le visite che il Sovrano compie, sono molte e minuziose, anche qui apparendo le moltitudini ammassate, risponde con un sereno sorriso. Poi è la volta di Catania, ove Vittorio Emanuele giunge il giorno 4. Gli si apre dinanzi il bel viale Mario Rapisardi ove si schierano le truppe della guarnigione. Percorsa quindi la stupenda Via Etnea; alla quale fanno fitta cornice tutte le organizzazioni del Partito, le associazioni combattentistiche e il popolo, e percorse le principali arterie della città, il Re Imperatore raggiunge il Municipio. Ora, dalle vie vicine corre la folla verso la grande piazza, già colma; così che, quando il Sovrano si affaccia al balcone, vede la moltitudine immensa nereggiare vicina e lontana. Da Catania, passando per Paternò, il Sovrano ritorna a Messina e giunge a Villa San Giovanni poco dopo un'incursione aerea nemica. Il giorno 5 il Re Imperatore rientra alla Capitale.

NOTA ROMANA

Camerata: la tessera

(E. S.). E' stato disposto che le tessere del Partito dell'anno XX siano consegnate in forma solenne ai fascisti, volta a volta adunati in gruppo e presentati per la circostanza ai federali o ai vice federali, o ai componenti dei Direttori di Federazione.

Questa particolare solennità prende la sua origine dallo stato di guerra in cui ci troviamo. La mobilitazione totale è in atto, anche se materialmente tutti gli italiani non portano le stellette. La guerra impegna tutti gli italiani, perchè deciderà delle sorti di noi tutti.

Ma essa impegna in modo particolare i fascisti, che del popolo in armi vogliono e debbono essere, in tutti i settori, di lavoro o di combattimento, le avanguardie animose. Questa guerra, oltre che degli Italiani, è la guerra del Fascismo. Pone in termini risolutivi l'antitesi che appassiona oggi tutta l'Europa: Roma o Mosca! La quale si identifica in un'altra: Fascismo o demoplutocrazia! Tale sua caratteristica è avvertita ed accettata da folle sempre più vaste di ogni razza e latitudine: ogni giorno e, a più forte ragione, essa deve essere presente e viva nella sensibilità di tutti gli italiani e particolarmente di quelli che hanno giurato al Duce di servire con tutte le proprie forze e, se è necessario, con il proprio sangue, la causa della Rivoluzione.

Questo giuramento è scritto sulla tessera. Il fascista lo ha sottoscritto. Ciò impedisce che la tessera possa essere considerata soltanto come uno dei documenti di rito necessari per ricoprire impieghi o per procurarsi lavoro, anche se essa trovasi elencata tra i documenti necessari. Vi è qui una formale promessa: di servire e, se è necessario, di morire.

Promessa che non può essere formula vana. Ma tanto meno lo può essere oggi, mentre altre centinaia di migliaia di fascisti hanno dato e danno quotidianamente alla promessa di servire e di morire tutto il significato più sublime.

I fascisti che non hanno ancora avuto l'onore di servire con le armi, si allineano nei ranghi e rinnovano il giuramento.

Tutto ciò non può avere niente a che fare, neppure nella forma, con l'ordinaria amministrazione.

La solennità esteriore del rito vuole essere un richiamo delle energie interiori che mai come in questa ora debbono essere pronte a scattare: sull'esempio eroico dei Caduti, dei combattenti, per l'Italia, per il Fascismo: agli ordini del Duce.

Possa la tessera dell'anno XX essere per noi il biglietto augurale della vittoria: che serviremo in fervore di spiriti, di opere e di audacie, perchè questo XX anno sia davvero l'anno in cui si affermi il nostro diritto; da noi tutti auspicato ed apprezzato, coi maschi fatti e con la tenacia che nulla e nessuno potrà infrangere mai.

Obice campale tedesco sul fronte di Sollum

La politica antinipponica e antifinlandese di Roosevelt

ROMA, 6.

Molto disorientati sono gli statunitensi, in questi ultimi giorni, per l'atteggiamento assunto dalla Casa Bianca nei riguardi del Giappone. Anche i più focosi bellicisti di laggiù, infatti, non sanno spiegarsi e, naturalmente, non sanno spiegare al popolo non diciamo le ragioni ma addirittura lo spirito che ha determinato il conflitto diplomatico recentemente apertosi con Tokio.

Come se non bastasse tutto ciò, ecco — informa l'Agenzia Mediterranea — un nuovo motivo di disorientamento: gli umori di Roosevelt verso la Finlandia che, fino all'anno scorso, era stata esaltata per l'eroismo e la virtù dimostrati nella guerra di cento giorni contro quella stessa Russia sovietica di cui ora gli Stati Uniti si atteggiano a patroni. Così, mentre, in un certo senso, il popolo della Repubblica stellata si era assuefatto all'idea di considerare l'Asse quale nemico di Washington, nulla comprende circa le nuove vicende che si svolgono sotto i suoi occhi e delle quali dovrebbe essere il protagonista. Codeste constatazioni dimostrano quanto lontano sia Roosevelt da quel «consenso nazionale» che dovrebbe, secondo le sue affermazioni, circondare l'opera politica da lui compiuta e come meno ancora egli interpreti la «volontà del suo popolo». La verità è che il popolo statunitense è trattato dal presidente democratico alla maniera con la quale, nel Medio Evo, i signorotti trattavano i loro vassalli. Uno dei tanti modi dunque, codesto, per dimostrare la tirannia o la falsità, come si vuole, dei principii democratici per combattere i quali l'Europa si è unita sotto la bandiera dell'Asse.

Gli inglesi continuano i loro affari nell'America del Sud con le merci fornite dagli S. U.

NEW YORK, 6.

Il dipartimento di Stato americano ha aperto una inchiesta sulla situazione creatasi nei mercati dell'America del sud dove, malgrado le reiterate proteste dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, gli inglesi continuano ad esportare il materiale che gli Stati Uniti consegnano a Londra in base alla legge di affitti e prestiti. Una commissione parlamentare americana avrebbe sottoposto al Congresso un documento di accusa contro la Gran Bretagna.

Sembra, d'altra parte, che gli Stati Uniti siano molto seccati per gli abusi compiuti dalla censura britannica nell'esaminare i corrieri postali americani provenienti dall'Europa. La commissione parlamentare avrebbe domandato che l'itinerario attualmente seguito dai corrieri postali venisse modificato in modo da evitare le tappe in territorio britannico.

Quadrante

Alla dichiarazione fatta tempo fa dal ministro Eden e cioè che «l'Inghilterra si considerava già in stato di guerra con l'Ungheria, la Romania e la Finlandia» si è aggiunto ora il definitivo ultimatum a queste tre Nazioni, colpevoli, secondo Londra, di difendere, insieme alle forze dell'Asse, la civiltà e i diritti dell'Europa. Londra ha così gettato completamente la maschera dal suo volto antieuropeo. Quest'ultimo passo estromette definitivamente Londra dall'Europa.

Il suo gesto è espressione di rabbia impotente che dovrebbe aprire maggiormente gli occhi ai grulli che credono ancora ai famosi otto punti del Potomac. Churchill e Roosevelt si impegnarono allora di proteggere i piccoli e i deboli, e quale parto di questa protezione, ne viene fuori oggi l'ultimatum all'Ungheria, Romania e Finlandia.

Si dirà, ma Ungheria, Romania e Finlandia si battono contro la Sovietia, alleata dell'Inghilterra. E contro chi dovrebbero battersi allora?

Non fu forse il bolscevismo, col tragico e sanguinoso tradimento di Bela Kun nel 1919, a mettere a ferro e fuoco l'Ungheria? Non fu forse la Sovietia, nel 1939, ad aggredire la Finlandia? Non fu forse la Sovietia a pretendere dalla Romania la cessione della Bessarabia e della Bucovina? Chi era dunque il nemico di questi tre Stati?

La Sovietia, e questa e soltanto questa, essi combattono.

Se Londra ha inteso, con questo gesto, di intimorire i tre Stati nella vana speranza di incrinare il blocco anticomintern, rafforzatosi a Berlino il 25 novembre scorso, ha preso un'altra solenne cantonata ed ha commesso un altro gesto impolitico che denota ignoranza della sensibilità dei popoli europei, che hanno altamente sviluppato, anche se piccoli, il senso delle dignità e dell'onore.

* * *

Mentre Londra spara cannonate alle nuvole, con l'intenzione d'intimorirle, castra la sua sbandierata potenza navale, chinando il capo alle pretese di Washington, secondo le quali le navi da guerra britanniche operanti nell'Atlantico del sud dovranno sottostare al comando americano.

Impigliata ormai nella rete, tesale dal presidentissimo, Londra cede su tutta la linea sperando ancora di turare le falle del bastimento che fa acqua.

Triste e inglorioso tramonto. Estromessa dall'Europa e destinata a servire le mire imperialistiche della Casa Bianca, che tendono a fare dell'Inghilterra un dominio americano.

Un'altra misura, relativa alla organizzazione militare americana, è stata presa da Roosevelt. Il presidentissimo ha infatti disposto che nelle file dell'esercito americano deve essere introdotto il sistema dei commissari politici. Stalin fa scuola e Roosevelt rende onore all'esercito americano.

* * *

I giornali americani, particolarmente ignoranti delle cose di Europa e della natura dei popoli europei, con scopo propagandistico e bellicista, si sono lanciati a sparare balle sul processo di Trieste.

E' noto che tutto quanto appartiene a quel processo, appartiene al periodo prebellico ed alla azione terroristica esercitata da Belgrado contro l'Italia. Azione tendente a:

1) strappare all'Italia il territorio ad est dell'Isonzo, mediante complotti, rivolte ed azioni armate, i cui fili erano nelle mani dello stato maggiore serbo;

2) sovvertire la Venezia Giulia e, con atti terroristici, procurare attentati contro la penisola al fine di indebolire la nostra attrezzatura bellica.

Ma gli americani, che pur organizzano commissioni per scoprire gli inesistenti agenti della «quinta colonna» agli ordini delle potenze dell'Asse, insinuano, con linguaggio tenebroso, le più puerili supposizioni sul processo di Trieste. Il New York Times pretende paragonarlo ai processi di Mosca (ma come, non sono i sovieti, per la stampa americana, bravissime persone?) e parla di uno scontento del popolo italiano, di sovvertimento che agitereb be regime, governo e popolo.

E' questa un'altra prova di come la stampa e la propaganda, impantanate dal putridume politico, raggirano il popolo americano e servono il pazzo bellicismo di Roosevelt.

Stati Uniti d'America e Stati Uniti di Europa

Non bisogna dimenticare che in una fase acuta della crisi politica europea fu Mussolini che vaticinò il sorgere di una nuova Europa, «l'Europa della giustizia e della riconciliazione fra i popoli».

Ma questo vaticinio non ha nulla a che vedere con il falso miraggio dei cosiddetti Stati Uniti d'Europa; disegno già accarezzato da alcuni uomini che portarono a cuor leggero la responsabilità dell'attività della Società delle Nazioni, di poco fausta memoria.

La troppo celebrata costituzione degli Stati Uniti d'America ha influito sulla formazione di questo mito degli Stati Uniti europei che è, praticamente, inattuabile. Che cosa c'è mai di comune fra le solide e forti e lungamente sperimentate collettività nazionali europee, ciascuna delle quali possiede una propria ossatura e le proprie insopprimibili aspirazioni nazionalistiche, e quell'amalgama nord-americana cui l'unità di linguaggio e di civiltà conferisce una struttura duttile e forgiabile?

Come può essa reggere al confronto di questo nostro venerando continente europeo, nel quale la multiforme varietà delle lingue e delle razze degli orientamenti politici e delle aspirazioni religiose, dà una definitiva architettura storica che è il risultato di millenni di stratificazioni civili, ciascuna delle quali rappresenta una preziosa eredità ed un deposito sacro?

Qualcuno, una volta, ha affermato che sono beati i popoli senza storia.

Queste sono sciocche affermazioni degne della mentalità di un facile avventuriero della politica, ignaro dell'incommensurabile capacità di rivivescenza insito nelle grandi tradizioni della cultura e nelle auguste reminiscenze delle glorie passate.

La storia è la spina dorsale di un popolo.

Nella storia sono le grandi direttive di marcia della collettività umana. E la storia, lungi dal rappresentare un peso schiacciante od un fardello paralizzante è la terra madre, alla quale ci si riporta ogni volta che si vuole attingere energia per le progredienti fortune e per i nuovi destini di un popolo.

Bandiamo, dunque, qualsiasi parallelismo con le configurazioni politiche d'oltre Atlantico, per la raffigurazione di quelle che potranno essere le sorti del mondo europeo all'indomani di questo eroico periodo purificatore che è il conflitto attuale.

L'Europa è troppo ricca di sane forze, è troppo satura di dinamismi energetici, è troppo densa di fati perchè si possa costringere ad una costituzione internazionale presa a modello da un tipo di organizzazione amministrativa buono ed efficace per un territorio che nulla ha di comune con le forme inconfondibili delle nostre tradizioni e delle nostre insopprimibili aspirazioni.

Sarebbe lo stesso che racchiudere la grandiosità e la magnificenza pluricolore dell'arcobaleno in un meschino giuoco di prisma.

Nulla potrebbe alterare o scardinare la legge infallibile della storia che fa dell'Europa il continente dei portentosi eventi a riflesso mondiale.

Le grandi guerre, come le grandi rivoluzioni sono state, sono e saranno sempre, per l'eternità, soltanto europee.

Basterà passare in rapida rassegna le trasformazioni della storia per constatare come questa legge non soffra o non offra eccezioni di sorta.

Qualche giornale autorevole d'oltre oceano ha osato ancora affermare che l'Europa è vecchia ed esausta.

Ebbene, rispondiamo che proprio perchè l'Europa possiede la più lunga e più gloriosa storia, essa è la terra suscettibile di continue rinascite e resterà la matrice della storia dell'umanità.

Nel guardare il decorso fatale e grandioso degli attuali avvenimenti, noi, proprio in nome della nostra storia millenaria e delle nostre tradizioni, possiamo legittimamente e orgogliosamente guardare all'avvenire col cuore pieno di fiducia e di fierezza.

La Francia, la Grecia, l'Olanda, la Jugoslavia, la Polonia sono uscite fiacche ed esauste dalla lotta.

Guardiamoci bene, però, dallo scoprire, in questo fatto, un sintomo dell'aggravarsi repentino di quel la che tutti i decrepiti delle morienti dottrine hanno voluto battezzare come agonia europea.

La verità è proprio nel contrario.

Queste nazioni infatti, con i loro relitti del borghesismo democratico rappresentavano come altrettante escrescenze viziate dal contagio nell'organismo dell'Europa che si trova in pieno processo di trasformazione e di rinnovamento.

Era necessaria una spietata operazione chirurgica. Essa è stata rapidamente compiuta con le armi.

E l'organismo risanato potrà rivivere alla libera luce del sole e al salutare soffio della nuova atmosfera, ricco di una vitalità che quelle cancrenose escrescenze paralizzavano ed insidiavano.

Le guerre sono i grandi tagli cesarei della storia.

Accompagnano e condizionano sempre le nuove e laboriose nascite.

Questi avvenimenti, anzichè segnare un periodo di dispersione delle nostre energie e delle nostre possibili espansioni, incidono e battezzano solennemente un momento di pienezza di vita.

Domani, vinta la guerra, le giovani Potenze dell'Asse potranno, proprio in virtù dell'abnegazione con cui hanno aperto le porte alla nuova storia, accingersi alla costituzione di quella Nuova Europa pacificata che non sarà un livellamento indiscriminato di collettività senza altro segno che quello burocratico di una regolare amministrazione, ma sarà, al contrario, una rifioritura di civiltà a norma di quelle leggi che da millenni presiedono alla costituzione e al rinnovamento della più sicura ed infallibile civiltà: la civiltà di Roma, genesi purissima della civiltà europea.

A. B.

La Principessa di Piemonte visita i feriti dell'incursione aerea su Napoli

NAPOLI, 6.

La Principessa di Piemonte ha visitato i feriti dell'incursione aerea della scorsa notte ricoverati negli ospedali di Loreto e dei Pellegrini.

Il passaggio della Principessa fra le corsie, ha suscitato sentimenti di intima commozione fra i degenti che dall'augusto interessamento hanno tratto grande conforto.

La Regina Madre di Romania e la Duchessa di Spoleto visitano i feriti di guerra di Firenze

FIRENZE, 6.

Stamane la Regina Madre di Romania e la Duchessa di Spoleto, ricevute e accompagnate dai sanitari, hanno visitato i feriti di guerra ricoverati a Villa Natalia.

Il convegno nazionale per i littoriali maschili del lavoro

FIRENZE, 6.

Sono continuati i lavori del convegno nazionale per i littoriali maschili del lavoro per l'anno XX. E' stato trattato il tema: «Illustrazione e commento del nuovo regolamento» sul quale ha riferito il fascista universitario Campana della segreteria del Guf. E' seguita una dichiarazione cui hanno preso parte numerosi partecipanti al convegno e i componenti la commissione.

Nel pomeriggio è stato trattato il tema «Proposte sulla organizzazione dei littoriali del lavoro» sul quale hanno riferito il fascista universitario Tropea, fiduciario della sezione laureati e diplomati dei Guf dell'Urbe e il littore del lavoro Zuccoli. Anche questa terza parte dei lavori è stata seguita da interessanti discussioni alle quali hanno preso parte i littori e i secondi classificati dei littoriali del lavoro dell'anno XIX, i quali hanno poi visitato alcune aziende e stabilimenti modello, ciascuno per le categorie alle quali appartengono.

La missione della gioventù bulgara in visita a Forlì

FORLI' 6.

Stamane è giunta a Forlì la missione della gioventù bulgara con a capo il dott. Klatschkoff, comandante generale della organizzazione dei «brannik». La missione è stata ricevuta da un rappresentante del federale, dal provveditore agli studi, da vari dirigenti e ufficiali della Gil.

Il dott. Klatschkoff ha subito visitato il collegio aeronautico «Bruno Mussolini», assistendo a varie esercitazioni ginnico - militari impeccabilmente eseguite dai giovani. La manifestazione si è conclusa con una viva manifestazione di simpatia per la Bulgaria e per gli ospiti. Successivamente la missione bulgara ha deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti, ripartendo poi per Ravenna.

Il nuovo ministro di Haiti presso la Santa Sede

LISBONA, 6.

E' partito per Roma, dove si reca ad assumere la carica di Ministro presso la Santa Sede, il rappresentante della Repubblica di Haiti, Leon Robert Thebaut.

Scossa di terremoto a 9 mila Km. di distanza segnalata dall'osservatorio di Taranto

TARANTO, 6.

Stanotte i sismografi di questo osservatorio hanno segnalato una notevole scossa di terremoto avvenuta entro un raggio a circa novemila chilometri di distanza.

Gli inglesi e l'Egitto

Sono già quasi venti giorni che nel deserto Marmarico infuria terribile la battaglia. Le potenti formazioni di truppe colori britanniche, le brigate corazzate canadesi e neozelandesi, le truppe sudafricane si sono gettate contro gli Italiani e i Tedeschi confidando nel loro cervelli di batterli in soli due giorni. Ma tutto a quest'hanno potuto, poichè le nostre magnifiche Divisioni si sono opposte validamente, anche contrattaccando con violenza insieme ai camerati germanici.

Non si dimentichi però che grandi possibilità hanno gli inglesi poichè alle loro spalle si trova l'Egitto, base strategica e logistica di primo ordine e che forma uno dei pilastri del loro complesso imperiale.

Sono ormai 65 anni che questo paese ha perduto la sua indipendenza in seguito ad uno dei soliti crimini tipo inglese, che essi commettono di solito a spese dei popoli e contro le nazioni povere di materie prime e di scarse possibilità militari.

Fu nel 1875. Con una condotta doppiamente ipocrita, mentre Tedeschi, Francesi e soprattutto Italiani lavoravano all'apertura del Canale di Suez i Britannici disprezzavano la grande opera e coloro che la compivano, riservandosi di appropriarsene con qualunque mezzo non appena essa fosse ultimata. Infatti fu l'ebreo Disraeli, Premier del Regno Unito e in seguito creato Lord Beaconsfield, che per primo ne intuì l'importanza comprando immediatamente le azioni del Canale possedute dal Khedivè, per 4 milioni di sterline. Di conseguenza si formò in Egitto una forte influenza finanziaria inglese, però essendo necessario che questa influenza fosse assicurata con la forza, truppe britanniche sbarcarono nella penisola del Sinai occupando la zona del Canale e i punti strategicamente importanti.

Probabilmente Disraeli, spalleggiato da tutta la nazione che aveva aiutato l'affare, credette di essersi comodamente installato in Egitto per soli 4 milioni di sterline, forse con l'intenzione di crearne una colonia inglese. Ma si sbagliava, poichè il popolo egiziano, sentendo rinascere i propri istinti guerrieri, sopiti da secoli, iniziò una violenta rivolta contro gli usurpatori specie per l'ardore fanatico dei musulmani. Mohamed Ahmed che si era proclamato Madhi, ossia profeta.

In breve, siccome l'insurrezione assumeva proporzioni grandissime, gli inglesi si rivolsero, coi soliti metodi, contro la popolazione civile bombardando la città di Alessandria con una squadra navale. A capo delle forze imperiali nell'Egitto e nel Sudan venne inviato quel Lord Kitchener che aveva sì massacrati i Boeri, ma non li aveva vinti, e che ebbe colà occasione di manifestare i suoi barbari istinti. In varie battaglie, conclusesi tutte, oltre che con vittorie, i Madhisti vennero uccisi a migliaia insieme a donne e a bambini; sono testimoni di questi sanguinosi avvenimenti alcuni articoli apparsi sui maggiori giornali inglesi e scritti al fronte dal noto giornalista e ufficiale di cavalleria Winston Churchill.

Da quella volta mai più gli Egiziani hanno osato ribellarsi ai loro padroni, e sempre più forte si è esercitato su di loro il dominio inglese sebbene, sia il Re che il popolo, spesso si siano umilmente inchinati a chiedere la libertà. Ma ora anche per l'Egitto si accendono grandi speranze perchè con la vittoria dell'Asse tutti i popoli soggiogati dall'Inghilterra riavranno la sospirata indipendenza. Varie volte ormai si sono udite voci di sommossa, e in special modo i musulmani, acerrimi nemici di Albione e simpatizzanti con l'Italia hanno preso le armi, lottando, sebbene senza speranze contro i forti eserciti che gli Inglesi hanno posto all'ombra delle Piramidi.

E mentre in Marmarica infuria la battaglia, che tutto il mondo segue con trepidazione, il popolo egiziano freme pensando che anche per sè e per la sua terra nell'attuale gigantesco conflitto, si avrà la decisione della Storia.

Giorgio Borghi

Materiale rotabile sovietico distrutto dagli aerei tedeschi

Unificazione dei contributi in Agricoltura

Pubblicazione elenchi suppletivi 1940-41 ed elenchi speciali conguaglio mezzadrie normali anno 1940

Si porta a conoscenza degli Agricoltori della Provincia, che, a cura dell'Ufficio Provinciale Unificazione Contributi Agricoltura, sono stati posti in pubblicazione all'albo dei rispettivi Comuni i seguenti elenchi:

I. - Elenchi suppletivi III serie 1940.

II - Elenchi suppletivi I serie 1941.

III - Elenchi speciali conguaglio mezzadrie normali anno 1940.

Contro detti elenchi, gli interessati potranno inoltrare ricorso in carta semplice a S. E. il Prefetto entro 30 giorni dal primo di pubblicazione.

Saranno altresì presi in esame i ricorsi presentati dopo, ma non oltre i 180 giorni dall'ultimo di pubblicazione; questi ricorsi però non avranno effetto sospensivo.

Ad evitare inutili ricorsi, ed allo scopo di rendere edotti gli interessati circa la natura dei contributi iscritti negli elenchi suindicati, si ritiene utile esporre qualche chiarimento.

Elenchi suppletivi III Serie 1940

In questi elenchi, sempre secondo la procedura di accertamento e secondo le aliquote fissate per l'anno 1940, sono state iscritte tutte le ditte che per una ragione qualsiasi, non furono comprese nei precedenti elenchi di competenza dell'anno 1940.

Sono state altresì iscritte, con computo di conguaglio, tutte le ditte che avevano denunciato una superficie inferiore a quella effettiva; quelle che avevano denunciato una forma di conduzione diversa dalla reale e che avevano omesso di denunciare i salariati o braccianti dipendenti.

Elenchi suppletivi I Serie 1941

Quanto è sopra detto, per gli elenchi suppletivi III, serie 1940, circa le ditte comunque inadempienti vale anche per gli elenchi I serie 1941. Solamente che, in questi, le ditte sono state iscritte secondo la procedura di accertamento e secondo le aliquote fissate per l'anno 1941 ed a suo tempo portate a conoscenza degli interessati.

Oltre a queste ditte, sono state comprese le aziende che conducono fondi a mezzadria aventi un fabbisogno colturale, in base alle tabelle vigenti nella nostra Provincia, inferiore alle 120 giornate uomo e che, per detto motivo, non furono iscritte negli elenchi principali 1941.

Queste forme di conduzione, per accordi interconfederali, sono state considerate «Piccole Mezzadrie» e, come tali, non assoggettate ai contributi delle mezzadrie propriamente dette, ma a quelle della compartecipazione familiare.

Riteniamo utile far presente che, se la aliquota contributiva giornaliera nelle piccole mezzadrie è superiore a quella della mezzadria normale, ciò è dovuto al fatto che, mentre nella mezzadria normale i lavoratori sono esclusi dalla Assicurazione Invalidità e Vecchiaia, nella piccola mezzadria il lavoratore addetto ne è compreso perchè considerato compartecipante. Ha perciò diritto a tutte le prestazioni del bracciante avventizio, escluse soltanto quelle degli assegni familiari.

Nella piccola mezzadria, a beneficiare delle prestazioni assistenziali è ammesso una sola persona: il Capo famiglia o quella unità familiare principalmente addetta alla lavorazione del fondo. I lavoratori interessati per godere dei benefici assistenziali, dovranno presentarsi al Fiduciario Comunale dei Lavoratori dell'Agricoltura del proprio Comune per accertarsi se figurano iscritti negli appositi elenchi anagrafici ed in difetto chiederne subito l'iscrizione.

Elenchi speciali conguaglio mezzadrie normali anno 1940.

Le mezzadrie normali, quelle che hanno cioè un fabbisogno colturale annuo superiore alle 120 giornate uomo, furono, come è noto, assoggettate per l'anno 1940, ad un contributo globale (comprensivo cioè oltre che dei contributi sindacali e relative maggiorazioni, anche dei contributi per la Previdenza Sociale e per la Mutua Malattie) calcolato sul numero delle giornate di lavoro attribuite alle colture ed agli allevamenti del fondo.

Conosciuti i dati definitivi delle riscossioni relative all'anno 1940, ed accertato che le riscossioni stesse erano inferiori a quelle degli anni precedenti alla applicazione della Legge Unificazione Contributi, sono state apportate delle modifiche per l'anno 1941.

Infatti, per il 1941, mentre i contributi dovuti alle Associazioni professionali, alle Opere del P.N.F., Esposizione Universale di Roma ed all'Ente Nazionale della Cooperazione, sono stati applicati sul numero delle giornate di lavoro occorrenti per le colture e gli allevamenti del fondo, quelli per le Assicurazioni Sociali e per la Mutua Malattia furono applicati sulle persone lavorative addette alla mezzadria, nella misura fissata dalla Legge e cioè: Contributo annuo Mutua Malattia L. 36,25 per ogni persona; contributo T.B.C. lire 15; contributo Nuzialità e Natalità lire 18.

Per ottenere questo contributo annuo sono state attribuite n. 240 giornate a ciascuna persona lavorativa e ne è conseguito un contributo giornaliero: Mutua Malattia lire 0,151; T.B.C. lire 0,0625; Nuzialità e Natalità lire 0,075; mentre il contributo giornaliero applicato nel 1940 era rispettivamente L. 0,12; L. 0,06; L. 0,07.

Premesso che il contributo del 1940 deve essere uguale a quello del 1941 è stato necessario provvedere al conguaglio nel modo seguente:

a) *Conguaglio sulle giornate attribuite alle unità familiari soggette alle assicurazioni sociali.*

1) Si è applicato, sulle giornate già conteggiate nel 1940 (fabbisogno colturale) il contributo differenziale fra le aliquote del 1940 e quelle del 1941 (L. 0,039655 per giornata compreso le spese di accertamento del 8 per cento).

2) Si è applicato il contributo normale del 1941, sulla differenza fra le giornate conteggiate nel 1940 (in base al fabbisogno colturale) e quelle che risultano in base alle unità della famiglia lavorativa, soggette per Legge alle Assicurazioni sociali.

Esempio: Se una famiglia mezzadrile di due unità lavorative è stata iscritta a ruolo nel 1940 per un fabbisogno colturale di giornate 360, mentre in base alle persone lavorative le giornate risultano in numero di 480 (240 × 2), il conguaglio viene fatto nel modo seguente: giornate attribuite ai componenti della famiglia n. 480; giornate attribuite al fondo n. 360. Sulla differenza delle giornate (n. 480 — 360 = 120) si applica la aliquota di L. 0,297155 il che dà la somma supplementare che si deve pagare per il 1940 (L. 0,297155 × 120 = L. 35,65) per la mezzadria che forma oggetto del presente esempio.

b) *Conguaglio per contributi, dovuti alla Mutua Malattia per le unità familiari non soggette al pagamento dei contributi Assicurazioni sociali ma soggette invece a quelli mutualistici.*

Premesso che nel 1940 erano soggetti per Legge ai contributi della Previdenza Sociale gli uomini dai 14 ai 63 anni e le donne dai 14 ai 59 anni, mentre per la Mutua Malattia erano soggetti sia gli uomini che le donne, dai 12 ai 65 anni, ed i capoccia anche se ultra-sessantacinquenni, si sono dovute accettare le unità mezzadrili:

1) Uomini dai 12 ai 14 anni e dai 64 ai 65;

2) Donne dai 12 ai 14 anni e dai 59 ai 65;

3) Capoccia - reggitori della mezzadria, ultra - sessantacinquenni ed applicare a queste unità solo il contributo per la Mutua Malattia nella misura annua di L. 36,24 (L. 0,151 × 240 giorni = L. 36,24).

Facciamo ora un esempio generale considerando una mezzadria tassata nel 1940 per un fabbisogno colturale di giornate 820 e la cui famiglia colonica è composta di n. 4 unità familiari soggette alle Assicurazioni sociali e di una unità di 13 anni, soggetta pertanto solamente alla Mutua Malattia.

Questa mezzadria sarà iscritta ad «Elenco speciale conguaglio mezzadrie 1940» per la complessiva somma di lire 110.35, più aggi esattoriali, così ottenuta:

1) Contributo differenziale sulle giornate tassate nel 1940 Lire 0,039655 × 820 = L. 32,5171.

2) Contributo sulla differenza fra le giornate tassate nel 1940 (in base al fabbisogno colturale) e quelle in base alle unità familiari soggette alle Assicurazioni sociali (giornate unità familiari 960 — 820 = 140) L. 0,297155 × 140 = L. 41,6017.

3) Contributo Mutua Malattia su persona di 13 anni L. 0,151 × 140 = L. 36,24.

Totale contributo conguaglio lire 110.2588.

Si fa presente che, per questi contributi di conguaglio, le ditte hanno diritto di rivalsa per la quota a carico del mezzadro anche se questi avesse nel frattempo lasciato il podere, secondo le note di «Rivalse conguaglio» che verranno comunicate entro il mese di gennaio p. v.

Come si svolgerà quest'anno la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo

ROMA, 6.

Il 24 dicembre prossimo, come è già stato annunciato, avrà luogo in tutta Italia la celebrazione della nona giornata della madre e del fanciullo. In considerazione dello stato di guerra e della conseguente difficoltà dei mezzi di trasporto che avrebbero causato alle madri non lievi disagi, non si svolgerà quest'anno la premiazione nazionale a Roma.

In tutti i comuni del Regno i Comitati dell'Opera nazionale maternità e infanzia procederanno alla distribuzione di premi di nuzialità, di natalità ed alle famiglie numerose assegnati dagli enti locali; i premi di buon allevamento della prole alle massaie rurali ed alle operaie e lavoranti a domicilio, giusta le norme stabilite dal Segretario del Partito, i premi alle madri bisognose e diplomi alle madri che abbiano bene allevato i loro bambini. Saranno anche distribuiti i diplomi e gli attestati di medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno.

Nello stesso giorno avrà luogo nei capoluoghi delle province la premiazione delle coppie prolifiche scelte, come è noto, nella categoria degli artigiani tra quelli che abbiano il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1931-X. A ciascuna delle due coppie prescelte per ogni provincia il Prefetto consegnerà il premio del Duce consistente in lire seimila, una polizza di assicurazione di lire mille per l'ultimo figlio donata dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e uno speciale diploma dell'O.N.M.I.

L'inaugurazione della nuova sede del Consolato d'Italia ad Oporto

OPORTO, 6.

Il R. ministro d'Italia, Franzoni, accompagnato dal direttore dell'Istituto di cultura italiano del Portogallo, ha visitato Oporto ove ha inaugurato la nuova ampia sede del Consolato d'Italia. Egli ha poi presenziato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di cultura italiano, svoltasi in forma solenne alla presenza del Governatore civile, del presidente della municipalità, del Rettore dell'Università, di molti professori, consoli dei Paesi amici tra i quali quelli di Germania, di Spagna e di vari Paesi sud-americani. L'orazione inaugurale sul tema: «Giulio Cesare» è stata pronunciata dal direttore della scuola di belle arti, Lacerda.

Il R. ministro ha visitato la Casa d'Italia assistendo alla Messa al campo, celebrata nel giardino, e si è recato a deporre una corona d'alloro nella Cappella Votiva di Carlo Alberto.

La collettività italiana di Oporto ha rinnovato al rappresentante del Governo la sua fede nella vittoria. Il ministro ha visitato varie altre città del Portogallo centrale e settentrionale dove quest'anno si sono iniziati corsi di italiano presso le scuole medie. Tali corsi da cinque che erano l'anno passato, sono ora 46, cosicchè quasi in tutte le scuole medie del Portogallo si insegna oggi la lingua italiana.

La morte del Vescovo di Orvieto

ORVIETO, 6.

Questa mattina è deceduto monsignor Salvatore Frattocchi vescovo della diocesi di Orvieto. Egli era nato a Roma nel 1855.

Stroboscopio e stroboscopia!

BERLINO, 6.

Lo stroboscopio, la parola stessa lo dice, *strobos*, vortice, e *skopéo*, osservo, in greco s'intende, è un apparecchio che permette di analizzare i movimenti periodici rapidi. E' costituito a un dipresso da un cilindro cavo munito di fessure verticali, nel cui interno si dispone una striscia su cui sono riprodotte figure in movimento o le fasi successive di un fenomeno. Girando velocemente questo cilindro, in virtù della persistenza delle sensazioni visive, si ha l'illusione del movimento.

Si ricorre quindi alla stroboscopia tutte le volte che si abbia bisogno di analizzare o misurare dei movimenti di rotazione o periodici, come ad esempio oscillazioni e vibrazioni. Il limite minimo d'impiego dello stroboscopio è di dieci rotazioni od oscillazioni al secondo, giacchè al di sotto di tale periodo non si ha più il fenomeno della persistenza della sensazione ottica. Il limite massimo varia da apparecchio ad apparecchio giungendo fino a 1200 rotazioni od oscillazioni al secondo in quello costruito dalla casa Zeiss Ikon. Il controllo stroboscopico è praticato in moltissimi rami d'industria, e particolarmente in quello delle macchine e strumenti di precisione, dell'automobilismo, dell'aeronautica, dei prodotti tessili e dell'elettricità. Anche allo stroboscopio, così come al microscopio, può essere applicata la macchina da presa foto e cinematografica e nascono così le strobografie.

Non esistono ragazze dal volto comune!

COPENAGHEN, 6.

Uno strano risultato ha dato un concorso recentemente bandito da una società cinematografica danese allo scopo di trovare una ragazza del tipo medio semplice, che avesse cioè il volto comune delle ragazze di ogni giorno, che vanno in ufficio o lavorano nei magazzini, che s'incontrano a migliaia per le strade di una città e che nulla fa distinguere da tutte le altre loro simili. Questa ragazza media o semplice, scriv. l'Agenzia Centraleuropa, pare non esista. Difatti, un primo esame delle fotografie inviate dalle numerose concorrenti ne fece già scartare la più parte, che si allontanava, per un verso o per l'altro, dal tipo medio e non appariscente ricercato. Per le poche altre rimaste in gara si fece un provino, ed anche questo «secondo grado» dette risultato negativo. Alla fine, non rimase alla società che di rivolgersi ad una attrice di mestiere, che a via di trucco riuscì a formarsi quel visotipo che noi attribuiamo alle ragazze sconosciute della strada, ma che esse assolutamente non hanno.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

L'Udinese ad Alessandria

Difficile compito pei bianco-neri

(Nostro servizio particolare)

ALESSANDRIA, 6.

Questa sera è giunta ad Alessandria la squadra udinese che domani dovrà sostenere la sua quarta partita esterna della stagione di fronte alla robusta unità grigia.

I bianco-neri hanno effettuato un soddisfacente viaggio; hanno fatto la prima colazione a Mestre, poi sono proseguiti per Milano ove sono giunti verso le 17. Ad Alessandria la comitiva è arrivata alle ore 20 ed ha preso alloggio all'albergo Europa.

Coi bianco-neri c'è anche D'Odorico che si è unito ai compagni a Verona.

La formazione della squadra sarà quella da noi annunciata ieri e precisamente:

Gremese, Zorzi, Cicchiatti; Barbot, Gallo, Dianti; Bertoli, Spiach, Boldi, D'Odorico e Del Medico.

La squadra è in buona efficienza e tutti i suoi componenti sono fiduciosi in un buon comportamento; anche noi confidiamo in una onorevole prova dei bianco-neri sul difficile campo alessandrino.

Qui c'è molta attesa per questa partita ed i pronostici sono naturalmente per lo più improntati in favore dei grigi di cui sono note le buone condizioni di forma.

p. p.

La domenica calcistica

Le partite odierne

Serie A

(settima giornata di andata)

MILANO: Ambrosiana-Livorno
ROMA: Lazio-Modena
GENOVA: Liguria-Napoli
TORINO: Torino-Bologna
TRIESTE: Triestina-Juventus
VENEZIA: Venezia-Genova
BERGAMO: Atalanta-Roma
FIRENZE: Fiorentina-Milano

Serie B

(settima giornata di andata)

BARI: Bari-Prato
SAVONA: Savona-Vicenza
ALESSANDRIA: Alessand.-Udinese
BUSTO A.: Pro Patria-Fiumana
PESCARA: Pescara-Lucchese
PADOVA: Padova-Novara
REGGIO E.: Reggiana-Siena
PISA: Pisa-Brescia
LA SPEZIA: Spezia-Fanfulla

Serie C

(settima giornata di andata)

GIRONE A

Bassano-Rovigo - Pieris-Mestre - Treviso-Ponziana - Gorizia-Ampelea - Marzotto-Grion - Lane Rossi-Vittorio Veneto - Pordenone-Monfalcone - Ferrara-Audace

Nell'A. C. Udinese

Udinese B-Pro Gorizia B, ore 15

I seguenti giuocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 14,30: Toniello, De Bernardin, Purino, Cossa, Donaer, Feruglio, Codeluppi, Del Cet, Orzan, Della Rosa, Drepssi, Cantoni, Mulinari.

Udinese R.-Gil Laipacco, ore 11

I seguenti giuocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 10,30: Taiariol, De Paoli, Candelotto, Bozzoli, Cargnelutti, Terenzani, Gazzini, Saccavino, Biasi Collaoni, Martinis, Bassi, Moretuzzo, Cassini.

Udinese C-Littoria, ore 13

I seguenti giuocatori dovranno trovarsi allo Stadio Moretti alle ore 12,30: Danelutto, Colonello, Lizzi, Comino, Seitz, Coletti, Molinari, Dal Pont, Bagnoli, Colloredo I, Colloredo II, Panama, Stelin, Bortoluzzi, Cecchini.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 5	del 6
Rendita 5%	95.15	95.15
Rendita 3.50%	79.75	79.75
Redim. 5% imm.	96.25	96.25
Redim. 3.50% 1934	70.05	75.02
Buoni Tesoro 1949	98.20	98.20
» » 1948	97.22	97.27
» » 1944	97.67	97.75
» » 1950	97.70	97.67

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 5	del 6
Venezie	94.57	94.90
I.R.I. STET 4%	835,—	835,—
I.R.I. Mare 4.50%	498,—	497.75
I.R.I. Ferro 4.50%	538,—	539,—
I.R.I. 4.50%	481.50	482,—
E.L.F.E.R. 4.50%	490.25	490.75
Cogne 6%	504,—	504,—
Cogne 6.50%	513,—	513,—
Città Roma 5%	480.50	481,—
C. O. P. 5%	481.50	482,—

AZIONI

	Quotazioni del 5	del 6
La Centrale	1625,—	1600,—
Mediterranea	638,—	638,—
Meridionali	1452,—	1484,—
Ass. Generali	1170,—	1174,—
Coton. Cantoni	5850,—	5790,—
Coton. Olcese	130,—	1250,—
Tessuti stampati	200,—	1950,—
Linif. Canap. Naz	1210,—	1170,—
Manif. Rossari Varzi	1780,—	1780,—
Manif. Rotondi	910,—	910,—
Manif. Tosi	415,—	405,—
Manif. Cot. Merid.	480,—	476,—
Unione Manif.	852,—	852,—
Lanif. Gavardo	890,—	890,—
Lanif. Rossi	8470,—	8470,—
Lanif. Targetti	180,—	178,—
Fisac Como	242,—	242,—
Cascami seta	650,—	645,—
Fibre Tess. (Chatill.)	170,—	169,—
Snia Viscosa	815,—	800,—
Finsider	498,—	510,—
Ilva	220,—	220,—
Metallurgica Italiana	520,—	518,—
Monte Amiata	660,—	648,—
Montecatini	252.50	250,—
Dalmine	191,—	185,—
Miniere del Siele	825,—	825,—
Ansaldo	74.50	77,—
Breda	490,—	490,—
Bianchi	168,—	160,—
Isotta Fraschini	138,—	137.50
Fiat	938,—	945,—
O.M.I. già Reggiane	133,—	133.50
Adriatica di Elettr.	252,—	251.50
C.I.E.L.I.	555,—	551.50
Dinamo	545,—	545,—
Edison	571,—	556,—
Elettrica Bresciana	599,—	598,—
Selt Valdarno	1245,—	1225,—
Emiliana	862,—	860,—
Cisalpina	316,—	313,—
Seso	121.50	120,—
Sip	117.60	116,—
Tirso	240,—	240,—
Vizzola	930,—	920,—
Merid. Elettricità	471,—	469,—
Orobia	214,—	225,—
Ovesticino	272,—	269,—
Romana Elettricità	750,—	750,—
Terni	285,—	283,—
Unes	252,—	252,—
Marelli	140,—	140,—
Tecnomasio It. B.B.	164.50	164,—
Volta	280.50	276.50
Distillerie Italiane	269,—	259,—
Eridania	980,—	975,—
Raffin. Lig. Lomb.	1125,—	1120,—
A.N.I.C.	107,—	107,—
Italgas	28.25	27.50
Fondi Rustici	272,—	259,—
Beni Stabili Roma	444,—	442,—
Cartiere Burgo	494,—	495,—
Ciga	84,—	84,—
Italcementi	404,—	410,—
Pirelli Italiana	2100,—	2020,—
Pirelli e C.	120,—	890,—

CAMBI

	Quotazioni del 5	del 6
New York	19,—	19,—
Svizzera	441,—	441,—

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 43

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Per me è un grido d'aiuto. Continuate.

E donna Agnese riprende a leggere dopo di aver chinato un poco il capo per meglio decifrarne la parola.

«Io ho conosciuto troppo un altro Guido per non sentirlo; troppo ricordo come egli fosse quando mi trattava a cuore aperto. [illegible]

«E' contro questo mistero che io mi dibatto senza riuscire a penetrarlo. Mamma, ditemi la verità: sapete, voi o il caro nostro amico Vella, che cosa abbia Guido? E se lo sapete, perchè non me lo dite? [illegible] ve ne prego!

«Posdomani, come vi ho detto, saremo a Genova. Non so se lo troverò ancora il coraggio di parlarvi [illegible] aperto il cuore. Sono sola al mondo; e confido nel vostro cuore che so nobile e degno».

La lettera è finita.

Donna Agnese la ripiega in quattro e la rimette nella borsetta dalla quale l'aveva estratta. Rivolge poi lo sguardo al professore quasi ad attendere da lui luce e conforto.

Vella tace, pen[illegible]. E' commosso e non vuole dare a vederlo alla donna [illegible] egli ama da tanti anni ma che è pur sempre la madre di Guido e che perciò, egli deve risparmiare. Non [illegible] così, trov[illegible] le parole [illegible] sferzare quella che [illegible] chiama «la stupidità» di Guido. Sì, proprio «la stupidità!». Non c'è altro vocabolo per bollare l'incosciente che sta giocandosi la felicità della quale non è degno. [illegible]

— Tutti?

— No, per fortuna!

— Ma mio figlio, sì; vero? Però, io vorrei sapere da voi come vi spiegate la cosa.

— Ne so quanto voi, cara. Ma se Guido non ha un'altra donna, e nemmeno Fausta lo crede, bisogna pure attribuire alla mancanza del figlio il suo bizzarro modo di essere.

— Ma potrebbe soffrire ed essere cordiale con Fausta; soffrire e serbarle il suo amore.

— Vuol dire che il suo sentimento non era amore.

— Pure, nessuno lo ha obbligato a sposarla. Quando vide per la prima volta Fausta ne tornò da Torino entusiasta.

— E adesso ella sembra dargli fastidio. Non è più ritornato sull'argomento del bimbo da prendere al Brefotrofio?

— Più. Ma voi, gliene avete parlato?

— Sì. Subito, appena ebbi la vostra lettera.

— E gli disse?

[illegible]

— Speriamo in Dio. [illegible]

[illegible] ra molto alterato. Se debbo dirvi la verità penso che fu male lasciarlo qui, solo, per due mesi.

— Pensate a una relazione?

— No. Una relazione, no. Ma gli amici, le abitudini: magari ricordi della sua vita di scapolo, questo, sì. Il matrimonio lo aveva allontanato da certe abitudini che, d'altronde, non erano un mistero nemmeno per voi. Rammentate quante volte mi confidaste le vostre preoccupazioni per lo smodato amore ai divertimenti che mostrava Guido. Faceva di notte giorno; lo si conosceva in tutti i ritrovi notturni; si logorava la salute con le avventure anche pericolose che intrecciava...

— Verissimo.

— Chi ci dice che egli non abbia ritrovato tutto questo e che ciò abbia ingenerato il fastidio di cui [illegible]

[illegible] lui, ciò che sapeva. Il mistero che ella lamentava non era tale per lui. Ma non poteva dirlo. Non doveva dirlo.

— Sentite — fece, invece a un tratto — è perfettamente inutile che ci tormentiamo in queste incertezze. Non sappiamo nulla. Speriamo invece che le cose mutino. Intanto, quando Fausta sarà tornata, inducetela a fare una vita un po' più mondana.

— Capisco ciò che volete dire. Bisognerebbe che Fausta fosse capace di un po' di civetteria.

— Senza dubbio. Ma se Guido sapesse di poter perdere Fausta si accorgerebbe che tiene a lei più di quanto non creda. E' impossibile che non sia così.

— Bisognerebbe che Fausta avesse un'amica intelligente ed esperta [illegible]

— Coraggio! — lo commenta Vella.

E soggiunge:

— Ma se una volta pensaste un po' a voi?

— Che volete dire?

— Questo: che se Guido volesse davvero correre alla propria rovina, non sarebbe poi straordinario che voi pensaste a rifarvi una vita.

— A sposarvi? — chiede donna Agnese mettendo i punti sugli «i».

— E perchè no?

— Alla nostra età! Oh, mio caro amico!

— Ebbene? Non c'è forse ancora più bisogno di un'amicizia sincera e provata quando non si è più giovanissimi?

— E non l'avete? E io, non so forse di poter contare su di voi sempre?

— Non è la stessa cosa, Agnese — dice Vella avvicinandosi all'amica.

— E perchè?

— Perchè spesso io mi sento troppo solo e [illegible] avere accanto qualcuno. [illegible]

— Ebbene, ormai Guido non ha più soltanto la mamma.

— Oh, caro amico, potete ben dirlo [illegible]

— Non parliamo più. [illegible]

Sulla mano che ella gli ha abbandonato, Vella accosta le labbra con reverenza.

Quel primissimo ottobre sulla soglia di Albaro è incantevole.

Affacciata al balcone della sua camera, Fausta [illegible]

(continua)

Documento d'una decadenza

E' facile documentare una disfatta. I suoi elementi sono visibili, i suoi dati sono precisi, tutte le sue vicende saltano agli occhi con nomi propri di paesi, di uomini, di mezzi.

Nella battaglia di Z. sono stati distrutti centinaia di aeroplani, catturati migliaia di cannoni, e l'esercito del Generale X ricacciato oltre la linea B. è in rotta.

Questa è una disfatta. Tutti la vedono e tutti in verità si rendono conto che quell'esercito a quel punto era spacciato. Qualche volta la disfatta può non rappresentare una decadenza, ma un complesso di inferiorità puramente occasionali e materiali.

Ma quando si tratta di documentare una decadenza allora si è come davanti a un abisso e tutto si confonde facilmente in ombre profonde alle quali sembra estremamente difficile chiedere un profilo, una linea definita di partenza.

Ebbene, si può affermare senza reticenze, che i francesi vanno documentando in un modo impressionante per la sua precisione, tutta la decadenza politica e morale della Francia.

E' francamente un fatto nuovo nella storia come forma di confessione e di autoritratto. Man mano che dal giugno 1940 i francesi così detti responsabili cercano di giustificare la disfatta, o almeno di spiegarsela, ci illuminano in un fenomeno pauroso, di stanchezza, di incertezza.

Uno dei più perfetti documenti in questo senso, è il libro di Anatole De Monzie, «La pace, la guerra e la disfatta» edito da poco in italiano da Mondadori.

Io non so se tutte le affermazioni del De Monzie siano fondate semplicemente nell'amore e le intenzioni della verità, o sulla verità stessa, ma pochi libri sono così straccamente trascinati di pagina in pagina, in un complesso di incertezze, di controsensi, di incoerenze nell'azione politica, di affermazioni ora sentimentali, ora pietistiche, ora nazionalistiche, ora empiriche nel senso terapeutico agli errori politici.

Il De Monzie sembra voler avvertire ad ogni costo il lettore, pagina per pagina, che egli è con i piedi sulla terra. Troppo sulla terra, fino a diventare pesante, dolciastro, burocrate del buon senso.

In due anni di governo, egli non ha saputo che essere tiepido, fra i cannoni della politica francese Daladier e Reynaud si servono del tepore del signor De Monzie, con un disprezzo che lo stesso A. non si cura di nascondere. Ministro dei lavori pubblici, egli appare sempre affaticato. Troppi scioperi, troppi fatti personali negli scioperi, troppa solitudine e lontananza dai falsi idoli che corrono la piazza.

Ed egli ogni tanto cerca di affrontarli, ma è dominato da quella maledetta correttezza che è alla base del suo carattere. Vi è in questo libro una mentalità di studente timido bocciato per confusione innanzi alla voce tonante del presidente della commissione d'esame.

Il libro è facile a riassumersi. Esso va dal 25 maggio 1938 al 5 giugno 1940. E' il diario di un ministro che annota alla svelta con considerazioni talora puramente laterali, mai fondamentali, lo svolgersi dell'ultimo atto della farsa francese che sboccherà infine nella tragedia della disfatta. Egli intuisce vagamente dove si va a finire, ma non trova mai la voce per un grido, non dico per un urlo, ma per dire per lo meno a sè stesso: basta!

Egli va avanti, correttamente, con l'idea gentile di un funzionario coscienzioso, che servirà Reynaud, Daladier, lo stesso Blum, e mentre critica con un ritratto felice, la condiscendenza di Lebrun presidente della repubblica verso tutti gli uomini di governo, non si accorge che quel ritratto gli è terribilmente caro, e gli si sovrappone con un inchino di prammatica, davanti allo specchio ideale.

E' l'ultimo modo di essere francesi, un modo che De Monzie illustra con stanchezza vagamente irrorata di citazioni filosofiche per trecento pagine. Intorno a questo modo di essere francesi vi è il ritratto pacato e impressionante per i suoi dettagli, dell'ambiente della decadenza, e in esso due profili particolarmente interessanti e che l'autore ha trattato magistralmente. Daladier freddo, incisivo, diffidente, e Reynaud, Demostene da rostri dipinti, che lo divora con il suo orgoglio pieno di iattanza, e di millanteria talora disperata.

E' lo spettacolo di una fiera, in cui è impossibile stabilire esattamente i limiti della pietà e quelli del riso, i volti che sconfinano nell'ignominia e quelli che si mantengono nella farsa. E intorno a questa fiera più o meno ebraica, ma anche molto francese, una nazione depolarizzata, che fa le manifestazioni comuniste al Velodromo, senza fischi, senza canti, e senza botte con una correttezza di abatini.

Il signor De Monzie capisce tutto, è francese, e per giunta è amico dell'Italia almeno fino al giugno 1940. Ma che amico, che caro borghese, che funzionario delicato! Egli gioca ogni tanto la carta dell'Italia, timidamente, con minore ignoranza di quelli dell'Action Française, ma con più tatto, con più cortesia verso Blum, verso Reynaud e Daladier. Non osa, non oserà mai, e rappresenta così alla fine perfettamente l'ultima classe di governo toccata alla Francia.

L'esercito, egli quasi lo ignora. Si capisce dal diario, che egli ne ha una conoscenza romantica fatta di ricordi dell'altra guerra. Si salvano un nobile ritratto di Weygand, un vivo scorcio di De Gaulle e, alla fine, un riposarsi accorato con Petain.

Ma non vi è il pianto della disperazione. Vi è il ritratto della decadenza, in cui non si sa nemmeno più tacere, nè prorompere nel cupo dolore di chi sente la ferita profonda.

Vi si vedono tutti gli uomini di governo francesi, sbandati dal principio alla fine. A leggere bene questo libro, alla conclusione si trae l'evidenza che i francesi per lo meno dalla scomparsa di Briand, non facevano più alcuna politica, nè buona nè cattiva.

Si dimenavano con le più tumultuose alternative fra il terrore fisico della Germania, e il pugno velluto ma ferreo dell'Inghilterra. Passavano così da pacifismo ad oltranza, alla più sfrenata velleità di vittoria, senza alcuna realistica considerazione sulla guerra che temevano freneticamente. Sembra un paradosso, ma i francesi volevano distruggere Hitler senza combattere. Questa affermazione traspare con un che di accorato e di ingenuo da tutte le sedute e le intenzioni del governo francese, descritte con triste chiarezza nelle impressioni del signor De Monzie.

Quando sopraggiunge la guerra, vi è proprio un senso di panico nelle file del bellicismo francese, che rivela la mancanza di convinzione e il paradosso di essersi imposta la guerra senza volerla.

E' l'ora di Reynaud. Breve ora in cui a un certo punto la politica francese, sembra voler accusare clamorosamente l'esercito, e però alla fine si disorienta del tutto e nel pieno turbine della disfatta, si disperde; fugge in tutti i sensi, e si affida senza più una qualsiasi capacità direttiva al mito di un vecchio novantenne che ha la funzione di porgere alla Francia l'ultima amara bevanda.

Dal libro di De Monzie si direbbe che la bevanda finale non è affatto amara e che il buon francese è sicuro di non morire di crepacuore, tanto più che non farà più gesti eroici.

Stà ora a vedere fino a che punto la decadenza d'una classe di governo esprime la decadenza di un popolo.

Icilio Petrone

Cartografia d'attualità

In quest'ora che segnerà per secoli il destino della nostra Italia, il pensiero della Consociazione Turistica Italiana si è volto particolarmente all'immenso Paese che le Forze dell'Asse stanno liberando dalla barbarie rossa per aprirlo alla civiltà europea: l'U.R.S.S., lo sconfinato territorio che dal Baltico al Mar Nero si spinge fino al Pacifico, comprendo, con i suoi 21 milioni di chilometri quadrati una superficie più che doppia di quella dell'Europa tutta.

La Consociazione ha così pubblicato due Carte dedicate alla *Russia europea con la regione del Caucaso* e alla *Russia asiatica*, rispettivamente alla scala 7.500.000 e 15 milioni, di un'ampiezza cioè sufficiente a poter seguire su di esse tutte le vittoriose tappe degli eserciti alleati. Annesso a ciascuna Carta, un breve testo illustra le due regioni nelle loro caratteristiche fisiche, antropiche ed economiche più salienti: testo necessariamente succinto, ma che nella sua brevità riesce a dare un'idea chiara dei diversissimi aspetti di quel Paese.

A queste due Carte, che riusciranno gradite soprattutto per la loro palpitante attualità, la C.T.I. ha voluto aggiungerne una terza: la *Carta degli Oceani*, nella quale l'Oceano Pacifico ha il posto d'onore affinchè sia possibile considerare e valutare senza discontinuità un campo d'azione in cui potranno svolgersi prossimamente eventi di suprema importanza.

Le tre Carte non sono in vendita, essendo riservate ai soci della C.T.I.

Dall'Adriatico alla Balcania

Perchè a Versaglia ci fu negata Fiume
Un colpo solenne ai nemici d'Italia nel 1924
Le basi del nostro spazio vitale in Oriente

Quando, nel 1924, Benito Mussolini riuscì ad attuare l'annessione di Fiume all'Italia, venivano raggiunti due scopi d'importanza notevolissima: di suggellare i voti di una città dall'ardente passione italiana, e di togliere alle plutocrazie, allora imperanti, una base sulla quale facevano gran conto per impedire all'Italia la sua naturale espansione politica ed economica nei Balcani.

L'annessione di Fiume rappresentava, dunque, oltre che il primo passo nell'ingrandimento del territorio nazionale perseguito dal Regime Fascista, un colpo solenne alla politica antiitaliana dei governanti inglesi, francesi e americani.

Nella storia dell'irredentismo adriatico giustamente i valori sentimentali ebbero il predominio, colorando di sè lo spirito degli eventi. Ma non si deve dimenticare, perciò, che con la realizzazione della sua integrità internazionale, l'Italia doveva iniziare il suo cammino di espansione imperiale. Cammino duro, di un popolo forte e in via di disciplina sociale, a cui le necessità della vita imponevano di ripercorrere le strade tracciate da Roma antica, di raggiungere le mete già perseguite dalle sue superbe repubbliche marinare.

La politica adriatica dell'Italia doveva riconquistare, quindi, anzitutto ciò che fu di Venezia e che di Venezia porta ancora i segni non solo avvertibili nei monumenti, ma nello stesso spirito della vita che si svolge con immutato ritmo e con immutati costumi, in gran parte delle isole e delle sponde dell'Adriatico.

Il possesso della costa orientale della penisola balcanica, nei punti ove la civiltà italiana di Venezia lasciò l'impronta più viva, era indispensabile all'Italia, non solo per concludere definitivamente un ciclo storico che nelle sue alterne vicende aveva avuto la durata di secoli, ma per iniziarne uno nuovo che aprisse altre strade alle mete espansionistiche di un popolo legato per troppo tempo a troppi angusti confini. Se Venezia, potenza essenzialmente marittima, aveva limitato le sue conquiste alle vie percorse dalle sue navi che univano la nostra penisola all'oriente mediterraneo, l'Italia odierna, il cui spazio vitale si estende a guisa di ampio cerchio, e la cui economia è basata, oltre che sui traffici marittimi, sull'attività costruttiva, sull'efficienza in continuo sviluppo delle sue industrie, doveva mirare in profondità, considerando le vie marittime come un legame tra il suo territorio nazionale e le sue zone di influenza.

La costa orientale dell'Adriatico, che per Venezia era, come abbiamo detto, soprattutto una serie di scali per le sue navi, per l'Italia odierna è la base della sua irradiazione politica ed economica nell'interno della penisola balcanica. Con la guerra del '15, questa premessa indispensabile per l'azione italiana nel vicino oriente non era stata che in minima parte raggiunta. L'annessione di Zara e di qualche dispersa isola dalmatica non era, certo, sufficiente. La creazione della «città libera» di Fiume rappresentava all'incontro, una imminente minaccia per la naturale tendenza dell'Italia verso le vie balcaniche.

La posizione geografica di Fiume fa di questa città e del suo porto una vera chiave per l'accesso economico nei paesi del asso Danubio e della Balcania. Congiunta per dirette vie di comunicazione all'Ungheria, Fiume è il naturale sbocco marittimo del grande e fertile bassopiano magiaro, degli ampi bacini della Drava e della Sava nei quali si estende la ricca terra croata; e il suo retroterra naturale si allarga verso sud-est comprendendo una parte della Bosnia e spingendosi fino alla pingue pianura valacca. La via fluviale del Danubio se presenta il vantaggio dei facili trasporti fino al Mar Nero, non è consigliabile, invece, quando debba congiungere le terre del bacino danubiano al Mediterraneo. Una lunga e tortuosa strada deve essere, difatti, percorsa dalle navi, col passaggio obbligato del Bosforo e con un tempo assai maggiore di quello impiegato per la via diretta di terra. Per tale ragione geografica, oltre che per i noti precedenti storici l'annessione di Fiume può essere considerata come la prima tappa compiuta dall'Italia nuova nel suo cammino verso le regioni danubiano-balcaniche.

L'importanza del possesso di Fiume era stata avvertita dagli oppositori dell'espansione italiana già prima della guerra del '15. La Russia, tradizionale tutrice della Serbia, aveva sostenuto l'assegnazione di Fiume al progettato Stato jugoslavo, durante le trattative per il patto di Londra. Ma più tenaci oppositori ancora trovò l'Italia, uscita vittoriosa dal grande conflitto, quando le manifestazioni unanimi dei fiumani indussero i nostri governanti di allora a rivendicare i diritti italiani su Fiume. Non è necessario ricordare le vicende di questo periodo, poichè troppo note. Ciò che importa rilevare è il fatto incontestabile che l'annessione di Fiume all'Italia non era negata per ragioni di sentimentalismo filoslavo (che, del resto, sarebbero state assurde), ma per evidente timore che Fiume, in mano all'Italia, potesse costituire una base efficace per le naturali mire espansionistiche del popolo nostro verso la Balcania.

Già nel primissimo periodo della «città libera» alcune industrie inglesi e americane avevano progettato di porre piede sul suo ampio territorio per poter con maggiore facilità e con supposta sicurezza conquistare il mercato balcanico, il porto franco ed altre agevolazioni presto avrebbero facilitato il compito.

Con l'annessione di Fiume venivano, dunque, stroncati questi insidiosi progetti. Ma col possesso della città e di una parte del suo porto (l'importante bacino Sauro era rimasto, come noto, alla Jugoslavia) l'espansione italiana non aveva ancora le basi necessarie per il suo sviluppo. Altri eventi avrebbero dovuto realizzarsi perchè tale premessa potesse dare i suoi frutti. Anzitutto, la regolazione definitiva della situazione politica danubiana, il cui carattere di provvisorietà era reso evidente soprattutto dai dissidi interni jugoslavi e dai movimenti irredentistici ungheresi. L'Italia che aveva visto alla conferenza di Versaglia venir negati anche i suoi diritti sulla Dalmazia, non poteva avere in quegli anni una diretta ingerenza nella vita di quei paesi. Ma la lungimirante politica mussoliniana stava dal 1924 preparando le basi necessarie per gli eventi futuri.

Tolta la più immediata possibilità di azione straniera, l'Italia acquistava lentamente e, nonostante fortissime opposizioni, il prestigio che altri andavano a mano a mano perdendo. Si stava allora svolgendo la prima fase di uno sviluppo storico che avrebbe sconvolto l'artificiosa costruzione di Versaglia, dando alle terre balcaniche e danubiane la loro configurazione politica. Tale realizzazione è avvenuta con la demolizione dei confini romeno-magiari e bulgaro-romeni, e soprattutto con la vittoriosa conclusione dei conflitti con la Jugoslavia e la Grecia.

Ciò che l'Inghilterra, Francia ed America erano riuscite a strappare all'Italia sui tavoli versagliesi, l'Italia di Mussolini ha saputo conquistare, a soli vent'anni di distanza, con la forza delle sue armi. Tutte le isole del Carnaro e gran parte di quelle della Dalmazia, con le città costiere (tra le quali emerge Spalato, porto di grande avvenire) garantiscono, ormai, all'Italia, il dominio dell'Adriatico che fu già di Roma, e di Venezia, e rappresentano la base necessaria per la nostra influenza nell'interno della Balcania dove si estende uno dei più importanti settori dello spazio vitale italiano.

E Fiume, che il Duce, nei primi anni del suo governo, era riuscito a strappare alla cupidigia della cricca versagliese, si accinge, dopo vent'anni di attesa e di non inutile preparazione, ad assolvere pienamente il suo compito di sbocco marittimo dell'Ungheria e della Croazia, e di punto d'irradiazione politica, economica e culturale del nostro Paese verso due nazioni che guardano all'Italia come a una guida sicura per la loro vita nell'ambito del nuovo ordine europeo.

Osvaldo Ramous

TOPONIMI
Studio dei nomi alpini

Per iniziativa del G.U.F. milanese, promotore di vari studi riguardanti i problemi delle Alpi, è uscito recentemente un volumetto dovuto alla penna del dr. Vincenzo Fusco: *Avviamento allo studio e guida pratica alla comprensione dei toponimi alpini*. Il Fusco prende a considerare le zone dialettali ladine dell'Alto Adige e del Cantone dei Grigioni abitate da popolazioni di razza italiana, e delle località che si stendono dalle Giulie friulane alle Retiche di Clarona, oltre il Gottardo, sin verso l'Alto Vallese.

La studio comprende una parte teoretica e una pratica, quest'ultima corredata da un vocabolarietto. L'utilità di questo studio non è rappresentata soltanto dallo svolgimento tematico del problema, ma anche e, sopratutto, dall'apporto polemico che, nella sua essenza fascista, esprime volontà di ordine e di chiarezza.

L'autore premette che la toponimia è un fatto naturale che segue le trasformazioni più generali secondo un processo non individuale. Le stesse ragioni politiche, etniche, sono da considerarsi elementi naturali di queste trasformazioni, anche se non fatte in buona fede, perchè, annota con acutezza il Fusco, «è la storia che impone la realtà».

Passando poi all'analisi del problema, alla ricerca di un ordine di successione dei gruppi di toponimi alpini, l'autore afferma che le prime epoche di insediamento umano nelle vallate furono pastorizie, di stasi, prive di eventi che potessero trasformare la psicologia degli abitanti. E aggiunge che le più originarie denominazioni non riuscirono ad attraversare che in parte il filtro dei secoli, per cui «i relitti pervenutici, pur costituendo un buon numero di voci mediterraneo - alpine, dovute ai liguri e ai veneti illiri, non rappresentano molto la massa dei toponimi quali le Alpi ci offrono».

L'autore avverte poi che l'origine nei toponimi deriva dalla necessità di poter distinguere località vicine tra loro, ai fini pratici dell'uomo: necessità che appartennero alle popolazioni come patrimonio «orale», culturale e spirituale, identico alle loro leggende e alle loro tradizioni.

Quanto alla veridicità dei toponimi l'autore ne dubita; e il suo dubbio è quello di ogni studioso, di ogni raccoglitore, d'ogni storico, d'ogni guida, d'ogni cartografo. Soprattutto davanti al problema della cartografia la varietà degli scopi, turistici, economici, militari, inducono alla stretta necessità di possedere *una* sola denominazione topografica, visto che le categorie accennate coi loro bisogni portano la confusione dove occorre chiarezza. Aggiunge bene il Fusco: «Il cartografo a chi deve dar retta? quale nome deve inserire sulle proprie carte topografiche che devono servire a tutti?». Generalmente egli dà ragione alla maggioranza delle persone cui la carta deve servire. Il calcolo non è facile e resta sempre un arbitrio. La risoluzione, secondo l'autore, è quella di dare un nome *ufficiale* (vagliando un minimo di contingenti concorrenti) togliendo quella molteplicità di toponimi allo stesso particolare geografico, causa di sicure incertezze per l'avvenire.

A motivo di conclusione l'autore avverte di aver compilato la sua Guida pratica alla comprensione dei toponimi per divulgare una materia, la toponomastica, finora rimasta gustoso boccone per glottologhi ed eruditi; ed invita l'alpinista a valersene per apprendere il senso di quei nomi che rivelano un mondo evocativo, ultrasecolare e sempre rinnovantesi. Toccando infine il problema delle zone italiane di confine e d'oltre confine, l'autore termina affermando che non è ammissibile concedere ad altri l'uso di lingue straniere ed esotiche. In quelle regioni che per l'Italia rappresentano il sacro baluardo della nazionalità, l'applicazione non può essere che una: «Dove è la lingua, là è la Patria».

G. Trasanna

Improvvisa ispezione dell'A. R. il Principe di Piemonte ai corsi allievi ufficiali di Moncalieri: l'impeccabile parata degli allievi ufficiali

Tipi di difensori della civiltà britannica (Reparto Guerra - LUCE)

ARTE ITALIANA

L'APPELLO DELLA TRIENNALE

MILANO, 6.

Il presidente e il Comitato esecutivo della Triennale delle arti decorative hanno diramato questo significativo appello.

Il richiamo e il programma per l'VIII Triennale delle arti decorative e industriali moderne e della architettura moderna sono rivolti a espositori, critici e amici della Triennale, a quelli che si misurano per la prima volta sul suo metro, a quelli che hanno seguito le fortune di questa istituzione italiana in venti anni di vita.

Il richiamo e l'appello della Triennale, come la sua funzione sociale artistica ed economica, sono volti al domani dell'Italia e dell'Europa, a quel domani che vedrà un mondo ricreato ed una umanità rinnovata. L'VIII Triennale sarà quella della rinascenza europea.

Il passato si riassume in stupendi dati statistici: durante le prime sei esposizioni, 68 partecipazioni di mostre straniere, 18 mila espositori, 15 milioni di visitatori. La VII, nel 1940 XVIII, è quella che ha ottenuto il più largo successo, la più pronta adesione, la più convinta comprensione da parte della critica internazionale e del pubblico, tanto che in due mesi e mezzo di apertura e in un periodo eccezionale della vita nazionale e internazionale si sono avuti press'a poco gli stessi ingressi dell'esposizione precedente, durata il doppio.

✖

L'VIII Triennale potenziando ancor di più tutte le categorie delle produzioni d'arte, le più modeste e le più grandiose, e tutte le forme dell'architettura moderna, sarà principalmente una presentazione ideale della casa per tutti. I problemi che riguardano la vita quotidiana di tutte le classi e particolarmente del popolo, vi appariranno affrontati in sede estetica, in sede tecnica e in sede economica e in rapporto alle future condizioni sociali ed economiche dell'Italia e dell'Europa.

Dall'altro lato primeggeranno, in funzione dell'esportazione e del prestigio dell'arte italiana, le industrie d'arte e l'artigianato italiano che per una secolare tradizione di stile, di materia e di opera, producono le più belle stoffe, le più belle trine, le più belle ceramiche, i più bei vetri, i più bei mobili e arredi del mondo. Le nuove provincie italiane saranno presenti con testimonianze e rivelazioni inattese della loro produzione decorativa.

L'attività e la morale del Regime si rispecchieranno nel campo formativo delle scuole d'arte che avranno un rilievo eccezionale, ed in quello dell'architettura sociale che avrà un importante sviluppo affiancando l'arredo della casa per tutti.

All'Europa, l'Italia insegnerà, come è suo alto destino, la civiltà della bellezza e darà l'esempio dello stile. Con la presentazione luminosa e grandiosa che avrà luogo nel palazzo dell'arte a Milano dall'aprile al giugno 1943 XXI, l'Italia si mostrerà degna del primato che le spetta in un campo dove fu imbattibile e dove sarà vittoriosa.

L'alleata Germania, che anche nella precedente Triennale primeggiò per la perfezione dei suoi prodotti e per l'impegno della loro presentazione, sarà in testa alle nazioni invitate alla nuova affermazione europea dell'arte applicata, dell'architettura, del lavoro.

Una mostra retrospettiva, una mostra d'arte sacra, una mostra cinematografica, una mostra del giardino coroneranno l'attività dell'VIII Triennale che toccherà, oltre i problemi delle arti, delle produzioni artigiane, della grande produzione di serie, dell'antico nel moderno, anche tutti i problemi degli ambienti e delle suppellettili per l'abitazione e per il lavoro, nonchè quelli per la scuola, il turismo, il negozio.

E poichè la Triennale, secondo la sua tradizione e il suo intendimento non è un museo temporaneo, ma un fenomeno vivo e vitale, spettacoli teatrali e cinematografici, coreografie, concerti, intesi come esplicita ed ardita indicazione o evocazione artistica, ne completeranno la funzione, ne accelereranno il ritmo e il richiamo.

L'alacre lavoro di organizzazione è cominciato da oggi, ad esso corrisponda nel paese la più fervida preparazione degli espositori.

Nelle grandiose contingenze che preparano un nuovo avvenire al lavoro e alla civiltà italiana, la Triennale trae un prestigio ed una funzione sempre più grandi e preminenti.

L'Italia avrà un grande mercato d'arte; di questo mercato la Triennale in Milano, cioè nel nodo geografico degli scambi fra l'Italia e i grandi popoli dell'Europa, sarà centro di affermazione e d'espansione con la sua VIII mostra e con le altre che ha avuto il compito di organizzare all'estero.

Alla sua ribalta, gli artisti, gli artigiani, le industrie d'arte, sono chiamati per quelle prove decisive che affermeranno l'alto grado di civiltà della nazione.

"Il conflitto europeo,,

Una pubblicazione di evidente utilità è costituita dalla serie di volumetti che annunzia l'Unione Editoriale d'Italia. Si tratta di presentare gli avvenimenti che si sono succeduti dal 1939 ai giorni nostri, in una maniera viva e cronologicamente perfetta. Il senatore, generale Ambrogio Bollati presenta il primo di questi lavori, dal titolo *Gli antecedenti del conflitto* (Unione Editoriale d'Italia, Roma, L. 8) ed illustra gli intendimenti dell'opera che è stata affidata a valenti studiosi ed a tecnici militari.

Numerose cartine illustrative ed un'appendice documentaria corredano la pubblicazione che riporta, inoltre, molte fotografie inedite dell'epoca.

La serie de *Il conflitto europeo* segue le complesse vicende politico-diplomatico-militari del nostro tempo e costituisce una preziosa guida ed un ausilio indispensabile per chiunque voglia fissare le idee in merito a quanto si va svolgendo sotto i nostri occhi.

"Critica fascista,,

E' uscito il N. 3 di Critica Fascista diretta da Giuseppe Bottai. Ne diamo il sommario:

F. M. Pacces: Incontro sul piano assiale - Giacomo Perticone: Esigenza e funzione di una Carta costituzionale italiana - Giuseppe Stratta: Il problema della classe dirigente - Pro e contro la burocrazia - Vittorio Zincone: Sviluppi tecnici del tesseramento - Piccola Guardia - Aldo Airoldi: Offensive di guerra e di pace - Mirko Giobbe: Etica degli aviatori fascisti - Luigi Saporito: Il viaggio di Filov ed i recenti avvenimenti turchi - Formazione graduale dei dirigenti - P. F. Palumbo: Russia contemporanea - Libri letti: Pagine di critica fascista - Segnalazioni-Stampa.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Quel meraviglioso giramondo di Mario Appelius, che ha fraternizzato con uomini del Transwaal sfuggiti alle minacce e con uomini delle Antille sottrattisi ai campi di zucchero e di caffè, nonchè con pecorai delle Falhaland e con meticci dei Caraibi tutti radunati sopra una coperta di nave come intorno a un focolare domestico (gleba tariffata dagl'inglesi a tanti scellini la settimana e assicurata per tante sterline secondo i tipi d'infortunio) detesta, in compenso, il bridge «mostruosa applicazione della matematica ragionata alle carte da giuoco» e compiange sinceramente quei disgraziati che trascorrono così interi pomeriggi «a fare, senza avvedersene, equazioni d'algebra e calcoli infinitesimali».

* * *

Nelle calde ore pomeridiane di un giorno dell'estate dell'anno 1898, quando, di fronte alla canea antinazionale, il timido Governo d'allora si indusse a cedere Cassala all'Inghilterra, un nostro ufficiale attendeva nella sua abitazione l'ufficiale inglese di pari grado che l'avrebbe dovuta occupare.

L'abitazione, fuori dell'abitato, consisteva in una barracca isolata, a cui si accedeva per mezzo di una breve scalinata in pietra, coperta da tettoia a vetri.

Nel momento dell'arrivo dell'inglese, un dervisch, cencioso, dormiva disteso sui gradini e, perchè addormentato, non si era levato in piedi per riverire il discendente della razza privilegiata.

L'inglese, munito della inseparabile e poderosa frusta, dopo aver insolentito contro il malcapitato, a cui rivolse il peggiore degli insulti: cane, con violenza lo colpì sulla guancia, sfregiandogli orribilmente la faccia.

Al collega umanitario della Nazione civilizzatrice il nostro ufficiale fece notare la inopportunità dell'atto.

— Per questo voi lasciate Cassala! — rispose con altero cipiglio il giovane inglese.

* * *

L'Inghilterra ha circa tre milioni di donne più che di uomini. Sono in genere donne coriacee, geometriche, che non possono ispirare nè desideri nè passioni, condannate quindi dalla loro triste sorte a riversare la loro tenerezza unicamente su cani, gatti, cavalli, tartarughe, pappagalli ed altre creature del Signore, le quali possono, sì, distrarne e magari occupare la giornata, ma non bastano a saziare l'anima e riempire la vita. Per quanto si possa essere zitella inglese non si può ridurre l'esistenza al minimo comune denominatore d'un *pudding* d'orzo. Questo spaventoso esercito di zitelle trova la sua ragione spirituale di vita in un complesso di istituzioni filantropiche nelle quali ogni buona figlia d'Albione ha modo di consumare quel tanto di femminilità che il Destino le ha dato insieme alle orecchie a sventola e ai piedi di dinosauro.

* * *

Avete letto *Da mozzo a scrittore*, di Appelius, libro autobiografico suggestivo fremente di italianità? Appelius, che ha girato il mondo, vi descrive, fra l'altro, due tipi straordinari, due italiani che squadrarono sempre le fiche agli inglesi: Anacleto Piva, piemontese; Pasquale Cirillo, napoletano.

Il primo era analfabeta, ma parlava inglese, francese, tedesco, spagnuolo, due o tre dialetti africani e due o tre dialetti asiatici. Aveva costruito ferrovie nel Transwaal e in Guinea, *cottages* a Lagos e a Freetwn, gallerie nelle Ande, ville a San Paolo, ponti in Turchia, caserme in India, bagni pubblici in Egitto, chiese cattoliche nel Libano, chiese protestanti nel Sudan, moschee nel Marocco. Comperava i suoi vestiti a Biella, fumava toscani, viveva di pastasciutta e andava su tutte le furie se qualcuno metteva in dubbio che il Borsalino è il più gran feltro del mondo.

Il secondo, Cirillo, veniva dal Kenia, dove era stato commesso viaggiatore di una fabbrica inglese di vernici e pitture. Fantasia vulcanica; pirotecnica, inesauribile; mimica coloristica, vertiginosa, geniale.

Costretto a vivere sotto il dominio del Governatorato inglese, aveva adottato la pipa inglese, il *wisky* ed il *tennis* indossando abiti coloniali di purissimo taglio inglese e caschi d'ogni colore, che ne facevano uno degli uomini più eleganti di Kartum, *gentleman* sempre accuratamente rasato. Quasi analfabeta, era sempre in giro con l'ultimo numero del *Times* o del *Daily Mail*. Le *misses* della guarnigione lo trovavano un po' sboccato, ma adorabile. Invidiato dalla teppistica burocrazia britannica, trovò sempre modo di farle il contropelo (non aveva fatto il barbiere, a San Giovanni a Teduccio?). Ogni sera sputava espressive giaculatorie partenopee all'indirizzo della Gran Bretagna. Quando si decise a partire per la Palestina gli amici inglesi si erano riuniti sul molo per salutarlo: urrà! urrà! Pasquale Cirillo rispondeva da bordo con tremende pittoresche ingiurie napoletane a tutte le Colonie britanniche.

* * *

Shaw, giocoliere irlandese, per la sua tarda età non può avere vivacità di stomaco e relativa capacità, tali da rimangiarsi quanto ha scritto contro gli inglesi. Perfino a Napoleone («L'uomo del destino», atto unico) egli mette in bocca parole corrosive e sprezzanti:

— Sì, siete inglese, inglese fino alla midolla. Ascoltatemi e vi spiegherò il carattere inglese (parla lungamente).

L'interlocutrice — Eh, eh, eh... vorrei sapere perchè mi credete inglese alla stregua di coteste regole.

Napoleone — E' evidente. Voi desiderate delle lettere che mi appartengono. Avete passato la nottata a rubarle... e avete passato il pomeriggio a mettermi dalla parte del torto perchè le reclamavo. Nell'affermare ch'ero io a volervi rubare le vostre lettere, nel dimostrare ch'era tutto dovuto alla mia bassezza e al mio egoismo e che la vostra era bontà, devozione, abnegazione. Ora, tutto questo è inglese.

* * *

I brontoloni osservano che piove troppo spesso in Inghilterra e che vi s'incontrano troppi inglesi.

* * *

Gl'inglesi hanno inventato il «comfort». Esso si ottiene chiudendo innanzi tutto la porta di casa. Il famoso «splendido isolamento» non è che l'applicazione in politica di questo principio privato.

* * *

Poco manca che l'inglese non rubi al locandiere per rifarsi di quanto sospetta che il locandiere abbia rubato a lui.

* * *

Il perfetto gentiluomo inglese o la perfetta dama, non deve avere opinioni. Di ciò si incarica quella mezza dozzina d'uomini politici che reggono il Governo e quell'altra mezza dozzina che li criticano; il rimanente della Nazione non deve far altro che lavorare, senza riflettere, senza distendere i muscoli, alleggerirsi del grasso negli esercizi sportivi e intrattenersi nella chiacchiera più o meno leggera.

* * *

Quando il capitano inglese Woodward, domatore di leoni, fu a Firenze per la prima volta, ebbe una conversazione con *Jarro*, critico drammatico della *Nazione*, e ne sballò di grosse.

— Vi racconterò — interruppe *Jarro* — di un marinaio di Livorno, che portò una foca dalla Norvegia. La tenne con sè molto tempo. La foca era molesta, specie ai vicini. Il marinaio la fece riportare in Norvegia da un suo compagno. Tre mesi dopo, in una notte tranquilla, sente a bussare alla porta misteriosamente. Accorre, apre, è la foca. Tornata da sè, dopo essere stata gettata a mare in Norvegia.

Il capitano inglese osservò che il fatto, quantunque verosimile, domandava tempo e riflessione per essere creduto.

Due zitellone inglesi, inorridite perchè un giovane si bagnava tutti i giorni nel fiume sotto la loro finestra, se ne lagnarono col pastore.

— Suppongo — disse a costui il giovane, dopo qualche giorno — che le vostre parrocchiane non avranno più motivo di lagnarsi di me. Ora mi bagno a tre miglia dalla loro casa.

— Non importa — replicò il pastore — vi vedono ancora le poverine e ne sono arrabbiate.

— Mi vedono ancora? Impossibile....

— Sissignore — insistè il pastore — vi vedono con un cannocchiale da campagna.

* * *

Pel mutismo, per l'elegante indolenza dei movimenti, per lo stupore dipinto sul volto, il giovane aristocratico inglese provoca irresistibile l'immagine di un pesce aureo od argenteo.

* * *

Un inglese non viaggia che per vedere gl'inglesi.

* * *

I nobili inglesi considerano la Inghilterra soltanto come la loro casa, l'Italia come la loro casa di campagna, Parigi come il loro salotto di conversazione e finalmente il mondo intero come loro proprietà.

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'odierna celebrazione dell'annuale di Balilla

Oggi nel Capoluogo e presso tutti i Comandi G.I.L. di Fascio, sarà celebrato l'annuale di Balilla.

Nel Capoluogo la cerimonia si svolgerà alle ore 11 al teatro «Puccini». Parlerà agli organizzati il prof. Marangoni. Analoga cerimonia si svolgerà alle ore 10.30 al cinema «Savoia», ove, dopo la commemorazione, che sarà tenuta dal prof. Dazio, seguirà la proiezione agli organizzati di un film ed alcuni documentarii di guerra.

In tutti i centri, dopo la celebrazione dell'eroico gesto del giovinetto genovese, saranno distribuiti i distintivi «VINCERE» ai figli dei combattenti, le croci al merito alle piccole e giovani italiane, ai balilla ed agli avanguardisti, e saranno consegnati i diplomi di benemerenza ai collaboratori della G.I.L.

Durante la manifestazione gli organizzati eseguiranno i canti della Patria e della Rivoluzione.

Nel Capoluogo presterà servizio la Centuria corale federale.

Per l'inclusione del «verduzzo»

nell'elenco dei vini pregiati

In merito agli articoli apparsi recentemente sul nostro giornale, circa la mancata inclusione del vino «Verduzzo» nell'elenco dei vini italiani di produzione pregiata, compilato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che la locale Sezione della Viticoltura del Consorzio fra i produttori dell'Agricoltura ebbe a suo tempo a segnalare, tra gli altri, anche il vino predetto al Ministero competente, per la inclusione nell'elenco di quelli tipici, stanti i suoi notori pregi.

Per disposizione del Prefetto il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha interessato gli organi competenti perchè sia riesaminata la questione.

Ancora sui vini pregiati

Con riferimento all'articolo del dott. Domenico Dorigo di Manzano a proposito del Verduzzo, articolo siglato d. d. e inserito nei giorni scorsi, diamo il seguente scritto di un valoroso agrario friulano, non potuto pubblicare finora per mancanza di spazio.

Qui sopra riproduciamo, in merito ai «vini pregiati», un comunicato del Consiglio Provinciale delle Corporazioni dal quale risulta il pronto interessamento dell'Eccellenza il Prefetto Chiariotti per la tutela di giusti interessi della nostra Provincia.

Nel mentre, interpreti del pensiero dei viticoltori friulani, esprimiamo il nostro compiacimento, riteniamo superfluo, dopo ciò, pubblicare altri scritti che ci giungessero sull'argomento.

Mi si consenta di ribadire gli argomenti svolti tanto opportunamente su questo argomento da *d. d.* ne *Il Popolo del Friuli* del 30 novembre scorso.

A motivo della nota esuberanza di tannino, gli enologhi ce l'hanno evidentemente con il *Verduzzo*.

Essi ragionano: con quella vena di dolce è un vino che potrebbe ancora andare, ma chi lo affronterebbe più, quando tutto il suo zucchero fosse tramutato in alcool?

Si obbietta che, per forza di cose, il *Verduzzo* viene vinificato in modo da mascherare con una parte dei suoi zuccheri il deprecato eccesso di tannino.

Tale disarmonia piace evidentemente a molti, al punto da renderne così attiva la ricerca che il prezzo rimuneratore, ricavato dalla vendita, ha determinato l'orientamento su tale vitigno dell'economia viticola di non vaste zone collinari del Cividalese e del Tarcentino.

Dette zone collinari, che con la comparsa della *nebbia* del ciliegio hanno visto maridire una doviziosa fonte di reddito, e che paventano la diffusione della terribilissima *Endotia* la quale farà sempre più strage dei redditizi cedui e delle frondose piante di castagno, dovranno vedere ulteriormente scompaginate le risorse locali da una inadeguata valutazione di un prodotto che, per il passato è stato curato con grandi sacrifici, dati gli alti costi di produzione imposti dalle circostanze ambientali, e che evidentemente non potrebbero essere più sostenuti, se ne venisse meno la ragione economica?

Si dovrà assistere impotenti alla tanto deprecata rarefazione del lavoratore manuale valido, che lascia ai vecchi ed alle donne l'ardua coltivazione dei «ronchi» per ricercare altrove un lavoro meno faticoso e meglio retribuito?

Chi riporterà alla collina il lavoratore, divenuto operaio, e quale squilibrio ne risentirà la produzione in dipendenza dell'abbandono della gente idonea ai lavori del vigneto che richiedono le più intelligenti assidue cure?

Sono domande rivolte agli economisti, ai sociologhi. Ma c'è un argomento che tocca assai da vicino gli enologhi: che si pensa della tendenza, già deplorevolmente in atto, a sostituire i vitigni pregiati con il *Baco* e del fatto che una viticoltura sostenuta da donne, vecchi e bambini non potrebbe avere altre prospettive in barba a qualsiasi disposizione di legge?

La questione del *Verduzzo* esula dal campo viticolo per assumere un aspetto doloroso della più viva attualità.

Corso superiore di religione

Ieri, alle ore 18, al Corso superiore di religione per laureati il sac. dott. L. Cicuttin, proseguendo sul tema «La Chiesa» ha trattato intorno all'argomento: «L'unità: prima caratteristica della Chiesa Cattolica».

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 12 del 7 dicembre)

«III Befana del Soldato»

A tutti i Dopolavoro dipendenti sono state inviate precise disposizioni per la «III Befana del Soldato».

Questa Presidenza rimane in attesa di conoscere quanto concretato, entro e non oltre il 10 dicembre p. v.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerta pervenuta: Ovaro: Azienda Carboni Italiani L. 222.95. La Presidenza provinciale ringrazia.

Spettacoli

Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro provinciale continua la sua attività con gli spettacoli per i camerati alle armi.

BUDOIA. (Dopolavoro Comunale). Durante lo scorso mese di novembre sono stati dati esclusivamente per i militari, tre spettacoli cinematografici ed un concerto.

Segnalazione

VI° Concorso Nazionale di Canto. L'Opera Nazionale Dopolavoro, d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare, indice il VI° Concorso di Canto allo scopo:

a) favorire l'inizio della carriera lirica, previo un eventuale corso di perfezionamento, ai giovani che dimostrino di avere portato a termine lo studio del canto, di possedere particolari doti vocali ed adeguata preparazione tecnica;

b) avviare, incoraggiare e guidare allo studio del canto i giovani che, dotati di spiccatissime disposizioni naturali, non abbiano iniziato, oppure non abbiano compiuto un regolare corso di studi tecnico-musicali.

Il Concorso pertanto comprende due distinte Sezioni:

1ª Sezione: giovani idonei ad iniziare la carriera lirica senz'altro e previo corso di perfezionamento;

2ª Sezione: giovani meritevoli di essere avviati alle Scuole di canto dei R. Conservatori musicali ed Istituti pareggiati del Regno per l'inizio o la prosecuzione del regolare corso di studio.

Il Concorso si svolgerà, per ciascuna delle due Sezioni, attraverso: eliminatorie provinciali, gare interprovinciali, concorso nazionale.

Le eliminatorie provinciali, per la provincia di Udine, avranno luogo entro il 31 dicembre 1941-XX.

Per tutti gli altri chiarimenti del caso, i dopolavoristi interessati possono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Udine, via Girardini 8.

ATTI FEDERALI

Fascio di Rive d'Arcano

In data 5 dicembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Gino Della Vedova a Vice Segretario del Fascio di Combattimento di Rive d'Arcano.

Gruppo rionale «P. Pischiutta»

In data 4 dicembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Matteo Sette fu Domenico a Capo Settore del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta».

Gruppo rionale «E. Beltrame»

In data 4 dicembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Celio Pellarini di Giorgio a Consultore del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame».

In data 5 dicembre XX è stata deliberata la nomina dei sottoindicati fascisti a Capi Nucleo del Gruppo Rionale «Edgardo Beltrame»: Luciano Ciocchiatti di Pietro, Antonio D'Inceceo fu Giovanni, Umberto Formiz fu Luigi, Giuseppe Orlando di Mario.

Gruppo rionale «G. Gentile»

In data 4 dicembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Gino Rizzi di Giuseppe a Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile».

Gruppo rionale «A. Giorgini»

In data 3 dicembre XX è stata deliberata la nomina del fascista Giovanni Paolini di Maria a Capo Nucleo del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

Gioventù Italiana del Littorio

Visite del V. Comandante Federale. — *Il giorno 3 dicembre XX il Vice Comandante Federale ha visitato il Comando G.I.L. del Gruppo Rionale «P. Pischiutta» interessandosi del funzionamento delle varie attività, dando le direttive per un maggior potenziamento.*

Il giorno 5 dicembre XX il Vice Comandante Federale ha visitato il Comando G.I.L. del Gruppo Rionale «A. Salvato». Nel rapporto tenuto agli Ufficiali e Dirigenti ha tracciato le direttive per l'attività da svolgersi nell'anno XX.

Rapporto agli ufficiali del capoluogo. — *Il giorno 3 dicembre XX il V. Comandante Federale ha tenuto rapporto agli Ufficiali del Capoluogo impartendo le direttive sull'attività da svolgere.*

Comando G.I.L. di S. Vito al Torre. — *In data 28 novembre XX il fascista Ermes Grions è stato nominato V. Comandante G.I.L. e Comandante Reparti Maschili in sostituzione del fascista Fausto Chiaruttini che cessa dall'incarico.*

Comando G.I.L. di Palmanova. — *In data 27 novembre XX il fascista Carlo Cappa è stato nominato Capo Sezione Cultura e Propaganda in sostituzione del fascista Pio Baracetti richiamato alle armi.*

Comando G.I.L. di Campolongo al Torre. — *In data 27 novembre XX il fascista Ettore Bodigoi è stato nominato Capo Sezione Cultura e Propaganda in sostituzione del fascista Giovanni Borgazzi dimissionario per motivi professionali.*

Comando G.I.L. di Ligosullo. — *In data 27 novembre XX il fascista Dante Romano è stato nominato Capo Sezione Cultura e propaganda in sostituzione del fascista Aristide Craighero trasferitosi altrove.*

Comando G.I.L di Forni di Sopra — *In data 2 dicembre XX la fascista Gisella De Crignis è stata nominata Ispettrice G.I.L. di Fascio, in sostituzione della fascista Guerrina Marchetti trasferitasi altrove.*

Comando G.I.L. di Lusevera. — *In data 2 dicembre XX la fascista Liliana Bosco è stata nominata Ispettrice G.I.L. di Fascio, in sostituzione della fascista Marcella Danelon trasferitasi altrove.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Listino provinciale n. 23

dei prodotti ortofrutticoli

La Sottocommissione del Comitato Provinciale per il Coordinamento ed il Controllo della Disciplina dei Prezzi, nella riunione tenuta ieri a Palazzo Littorio, ha compilato il listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli N. 23 che andrà in vigore domani lunedì 8 dicembre

Tale listino rimane invariato in tutte le sue voci ad eccezione delle seguenti qui riportate:

PREZZI MASSIMI

	Franco magazz. Comune produz. al q.le L.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Produtt. al q.le L.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Grossisti al q.le L.	Minuto Ambulanti al Kg L.
VERDURA:				
Biete da costa	55	60	70	0.90
Cicoria	65	75	80	1.—
Insalata	160	170	180	2.20
Indivia	70	80	95	1.20
Radicchio romano	80	90	100	1.30
Sedano	60	70	80	1.—
Sedano pulito	80	90	100	1.25
Spinaci	160	170	180	2.20
Verze	50	55	60	0.60
Aggiunte le voci:				
Brovada	80	90	100	1.30
Broccoli	45	55	60	0.80
Cavoli importati	90	—	140	1.80
Radici di cicoria	60	70	80	1.—
Radicchio rosso	200	210	220	2.80
Esclusione delle voci:				
Peperoni giallo-rossi locali				
Peperoni giallo-rossi importati.				

	Franco magazzino o Comune produzione al q.le L.	Franco mercato ingrosso Udine al q.le L.	Minuto ambulanti al Kg L.
FRUTTA:			
Esclusione di tutte le qualità dell'uva.			
Inclusione delle voci:			
Arance:			
I. GRUPPO - Prima qualità	—	380	4.80
Seconda qualità	—	300	3.80
II. GRUPPO - Prima qualità	—	295	3.75
Seconda qualità	—	250	3.20
III. GRUPPO - Prima qualità	—	260	3.30
Seconda qualità	—	220	2.80
Mandarini - Prima qualità	—	280	3.60
Seconda qualità	—	220	2.85

Ai fini della nuova disciplina dei prezzi degli agrumi, le varietà e i tipi commerciali delle arance vengono classificati in tre Gruppi, di varietà e di merito commerciale affini. I mandarini invece sono classificati in un gruppo unico.

Le varietà costituenti i gruppi delle arance sono le seguenti:

I. GRUPPO: «Navel» - «Moro» - «Tarocco».
II. GRUPPO: «Sanguigno» - «Sanguinello» - «Biondo Belladonna».
III. GRUPPO: «Biondo».

Per ogni Gruppo delle arance e per il Gruppo unico dei mandarini sono previste due qualità aventi le seguenti caratteristiche merceologiche: I. QUALITA'.

Frutti sani e resistenti ai trasporti aventi una circonferenza non inferiore ai cm 16 per i mandarini, ai cm. 18 per le arance.

Sono da escludere i frutti deformi, gominati, scaldati, danneggiati dal gelo, allupati o marci, colpiti da piticchia marcescente, colpiti in modo notevole da fumaggine o da cocciniglia, insufficientemente succosi, ammaccati o con lesione non cicatrizzata.

II QUALITA': Frutti di pezzatura anche inferiore alla minima consentita per la prima qualità, resistenti ai viaggi, atti alla commestibilità o alla utilizzazione industriale.

Sono da escludere i frutti cosid-detti deserti o con difetti notevolmente deturpanti.

Federazione Fasci Femminili

Pro «Culle povere»

Terzo elenco delle offerte «Pro culle povere»:

Angela Storti Del Negro: 2 golfetti lana, 2 cuffietto, 3 paia scarpette — Elisabetta Toso: una culla e indumenti vari — Olga Masieri: una culla completa — Maria Magnani: una culla — Linda Agostini: a completamento culle e corredini — Giuseppina Verardi: una culla con materassino e guancialino — Clelia Liceni: a completamento culle e corredini — Sofia Francesca d'Attimis una culla e indumenti vari — Maria Luisa Piussi, una culla e indumenti vari — Dirce Giordano Beggiato: una culla — Anna Braida Caratti: a completamento culle e corredini — Paola Hoffmann: a completamento culle e corredini — N. N.: una culla con materassino e guancialino — Maria Borgherini: a completamento culle e corredini — Lia Nimis: a completamento culle e corredini — Annetta Locatelli Nimis: a completamento culle e corredini — signora Bosero: a completamento culle e corredini — Paola Bergonzi: una culla con materassino e guancialino — Clara Patrazzoli: una culla con materassino e guancialino — Costantini Scala, una culla con materassino e guancialino — Giulia Salterio Brolli: una culla completa — Antonietta Malignani: una culla completa — Armida Strolli: una culla completa.

Si ringrazia vivamente le gentili offerenti.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti prodotti chimici

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 10 dicembre alle ore 21, in sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista addetti al commercio dei prodotti chimici.

Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria e pertanto gli interessati non devono mancare.

Rapporto dipendenti U.P.I.M.

Stamani alle ore 10.30 presso la sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, via Vittorio Veneto 11, avrà luogo il rapporto dei dipendenti della locale U.P.I.M., presenti il Direttorio e la Consulta del Sindacato provinciale fascista del commercio tessile e d'abbigliamento.

Tutti i dipendenti della U.P.I.M. sono invitati di presenziare all'importante rapporto.

La medaglia di bronzo al V. M.

a un capitano d'Amministrazione

Al capitano di Amministrazione Giuseppe Di Rito — nato a Chieti ma da molti anni residente nella nostra città, dove sposò la figlia del gen. Boffa — è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«*Capitano di Amministrazione, già distintosi in precedenti azioni, durante un bombardamento aereo che causava un vasto e furioso incendio in una zona di baraccamenti, benchè ammalato, tra lo scoppio di munizioni, sprezzante del pericolo, portava in salvo le bandiere di due reggimenti, la cassa che aveva in consegna e numerosi feriti.* Premeti (fronte greco), 20 novembre 1940 XIX».

Al valoroso capitano, addetto al Comando della Divisione Alpina «Julia», porgiamo vivi rallegramenti.

Unione lavoratori dell'industria

Rientro lavoratori in Germania

L'Unione fascista lavoratori industria avverte tutti gli operai in ferie regolari ottenute dalle aziende germaniche che essi dovranno usufruire dei treni seguenti in partenza da Verona, Porta Vescovo, come sottoindicato:

8 dicembre ore 12.31 per Dortmund — 9 dicembre ore 0,31 per Berlino — 10 dicembre ore 12,31 per Dortmund — 11 dicembre ore 12.31 per Reichswerke — 12 dicembre ore 12,31 per Berlino.

Gli interessati dovranno, pertanto, trovarsi a Verona almeno tre ore prima della partenza del treno come sopra specificato.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

6 dicembre 1941 XX

NATI	4
MORTI	1
MATRIMONI	—

Nascite

Mercuzzi Franco (II nato) di Carlo e di Casarsa Elsa;
Podrecca Giuliano (I nato) di Valentino e di Iaculin Maria;
De Luise Elisa (II nato) di Antonio e di Barazzutti Gioconda;
Dal Bon Luigi (I nato) di Pietro e di D'Andrea Carlotta.

Pubblicazioni di matrimonio

Ratti Gianfranco fattorino con Lodolo Onorina casalinga;
Battistel Giovanni calzolaio con Del Zotto Mafalda casalinga;
Romanello Giuseppe tornitore meccanico con Rolatti Maria cucitrice.
Carlini Giovanni Battista possidente con Bertoli Elsa civile;
Corubolo Luigi carpentiere con Bertoli Lionella casalinga.

Morti

Bergagna Arturo fu Gianni Maria di anni 38 selciatore.

Percosso alla bocca

E' stato medicato al Pronto Soccorso lo scolaro Luciano Bonino di Ultimo di 12 anni, abitante in via Pracchiuso 1, per ferite lacero-contuse alla bocca. I familiari che lo accompagnavano hanno dichiarato che il ragazzo è stato picchiato da terzi. Guarirà in otto giorni.

Si ferisce ad una gamba

inciampando su un tridente

Alico Romanelli di Vittorio, di 19 anni, dimorante in via Buttrio, attraversando il cortile della propria abitazione, causa il buio, inciampava su di un tridente ferendosi alla gamba sinistra. E' ricorsa alle cure del Pronto Soccorso, dove le è stata riscontrata una ferita da punta giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - LA FUGGITIVA — Con Jole Voleri e Renato Cialente — Ore 14.
ODEON - LA PRIMA MOGLIE (Rebecca) — Con L. Olivier Ore 13.45 — 16 — 18.30 — 21.
SAVOIA - IL CARRO FANTASMA. Con M. Francex. Ore 14
IMPERO - QUINTA COLONNA Con E. Simor e Laszlo Foldenyi — Ore 14.
CECCHINI - L'ESPRESSO DELLE MONTAGNE ROCCIOSE Novità con Tom Keene. O. 14
DOPOLAVORO FERROVIARIO LA MIA CANZONE AL VENTO Con G. Lugo; L. Nucci e D. Paola — Ore 14.
REX - LA MASCHERA DI FERRO - Con Louis Thalward e Joan Bennett — Fuori programma; Cartoni animati — Ore 15.
S. GIORGIO - LE TRE RAGAZZE IN GAMBA CRESCONO Con Deanna Durbin e Charles Winninger — Ore 16.

J. Pellis: «La figlia della montanara»

L'inaugurazione della "personale"

del pittore Joannes Pellis

La Mostra personale del pittore Joannes Pellis, che si tiene sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale fascista belle arti, è stata ufficialmente inaugurata ieri nel pomeriggio, alle ore 17, nel salone principale del palazzo della Provincia.

All'inaugurazione sono intervenute molte autorità e personalità del mondo culturale ed artistico. Fra gli intervenuti, che sono stati accolti dall'espositore e dal segretario provinciale del Sindacato fascista belle arti, erano il rappresentante del Prefetto, il Comandante della Difesa Territoriale il Vice Segretario Federale Zanello, il Preside della Provincia, il Vice Podestà, il Provveditore agli Studi, la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il vice presidente dell'Unione provinciale professionisti ed artisti, il presidente dei Musei civici, col direttore, l'ingegnere capo del Genio civile, ufficiali superiori, fra cui il Comandante della Sanità del Corpo d'Armata.

Numerosi gli artisti: l'architetto Miani, Pittino, Piccini, Saccomani, Coceani, Mitri, Canciani, Lea d'Orlandi ed altri.

La grande e fastosa sala affrescata dal Quaglia è stata adattata per l'adeguata sistemazione delle numerose opere, di cui alcune di notevoli proporzioni.

E' già qualche anno che Pellis non espone e quindi questa sua «personale» riveste, per gli appassionati e cultori d'arte, motivo di particolare interesse. Invero il nostro valente ed eclettico artista, offre delle opere rimarchevoli che palesano in lui il superamento felice di un periodo travaglioso. E' questo il frutto, come egli stesso ci dice nella nota che accompagna il catalogo: «di una lunga attività vigile, tenace e silenziosa esplicata nel raccoglimento del suo studio e in lunghi e talvolta duri soggiorni nelle malghe sepolte dalle nevi o popolate di armenti o in aprichi villaggi primitivi, al cospetto della natura».

Il visitatore che conosce Pellis e le sue opere sottolinea senz'altro questa asserzione dell'artista, perchè nota una sostanziale evoluzione nella «maniera» e soprattutto rileva il notevole lavoro di ricerca e di studio appassionato.

Vasta è la produzione e molto varia poichè va dal nudo al paesaggio, dal disegno alla natura morta, dall'impressione alla composizione mistica o fantastica.

Innamorato della montagna e della natura in genere, Pellis appunto si afferma maggiormente nel paesaggio, raggiungendo in qualche caso un'efficacia veramente rimarchevole per armoniosa tonalità come in «Circo equestre», «Mattino di gelo sotto il Coglians», «Tramonto a Forni di Sotto» ed in altre opere. «Ritratto di piccola contadinella» ci sembra il migliore fra le figure e tutte ottime sono le nature morte.

Pellis espone complessivamente 36 opere (acquarello, olio, pastello e disegno) tutte interessanti e parecchie delle quali di valore artistico notevole. Si può ben dire, dunque, che per il camerata Pellis questa «personale» costituisce un'autentica e meritata affermazione nel difficile e vastissimo campo della pittura, a cui egli dedica, con tanto fervore, ingegno ed anima.

* * *

La Mostra rimarrà aperta fino al 21 corrente ed il pubblico potrà accedervi tutti i giorni, compresi quelli festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Disciplina di guerra

Contravventori alle leggi annonarie

Il direttore dell'Ufficio Provinciale Alimentazione, sorprendeva l'altra sera verso le ore 22, in piazza Vittorio Emanuele, quattro donne in possesso ciascuna di un sacchetto di farina di granoturco. Intuendo trattarsi di merce di illecita provenienza informava immediatamente i carabinieri di via Gemona, i quali poco dopo accertavano che le quattro donne, provenienti da Sgonico di Trieste, avevano cercato e trovato presso un agricoltore di Colloredo di Prato: complessivamente oltre 130 chilogrammi di granoturco che poi avevano fatto macinare nel molino di Antonio Burello di anni 40.

Le donne: Giovanna Furlan di 49 anni, Maria Furlan di 27 anni, Maria Brasina di 57 anni, Stefania Colla di 21 anni, sono state denunciate per aver comperato generi soggetti alle leggi annonarie senza ottemperare alle stesse. Il venditore Pietro Bassi di 38 anni è stato pure denunciato per aver venduto tale merce ed il mugnaio Burello è stato anche denunciato per aver macinato il suddetto granoturco.

Due locande chiuse e due licenze revocate

per misure di moralità

Il Questore con suo decreto ha revocato la licenza di trattoria con locanda «Ai Parrocchiani», sita in Udine, via Aquileia 90, e gestita da Michele Canciani fu Daniele, per mancata registrazione e notifica di una giovane donna ricercata, dalla Questura. Al Canciani già nel luglio 1940 era stata sospesa la licenza di esercizio per consimile contravvenzione e abuso del titolo di polizia: inoltre il locale era malfamato e abituale ritrovo di pregiudicati e donnine molto allegre.

— Il Questore, con suo decreto, ha revocato la licenza della trattoria con locanda già gestita in Udine, via Frigorifero 1, da Brigida Modesti, la quale, su denuncia della Questura, è stata condannata per istigazione alla prostituzione nella locanda stessa.

Fuoco in una baracca

Un autocarro danneggiato

Un autocarro a gassogeno dell'impresa costruzioni Francesco Di Stefano rientrava, in cantiere, e precisamente in una baracca sita a Cividale nei pressi della Fabbrica Cementi. Evidentemente a causa delle calorie emanate dal gassogeno, si sviluppava un piccolo incendio, che danneggiava non solo l'autocarro, ma anche la baracca. E' stato necessario l'intervento dei militi del fuoco di Cividale, i quali hanno potuto scongiurare maggiori danni che sono stati limitati a circa 25 mila lire.

Piccolo incendio

a Corno di Rosazzo

L'altro giorno si manifestava un piccolo incendio nella casa di proprietà Luigi Grinovero fu Antonio a Corno di Rosazzo ed abitata dall'agricoltore Amedeo Ciocchiatti fu Angelo. Si trattava del camino, il quale per eccesso di riscaldamento aveva preso fuoco; fortunatamente è stato prontamente dato l'allarme di modo che il danno è stato limitato a 1300 lire, danno coperto da assicurazione. Oltre al camino è rimasto danneggiato il coperto e qualche trave.

Atto onesto

Il signor Luigi Marchetti, venditore ambulante di piazza del pollame, rinveniva un portafoglio contenente L. 200 e nel quale c'era pure un foglio di licenza militare col foglio di viaggio del soldato Guglielmo Peloso da Cisterna di Coseano. Il sig. Marchetti si portava a proprie spese nel paese del suddetto soldato e gli consegnava il portafoglio smarrito.

L'atto onesto merita segnalato.

Premio della notte di Natale

Il «Premio della Notte di Natale» viene assegnato come riconoscimento ad un atto umano, compiuto durante l'anno da cittadini italiani, che superando il consueto, il mediocre, pur il suo profondo e singolare contenuto di sacrificio e di volontà si sollevi a poesia. Non sarà il caso d'eroismo per il quale esistono già riconoscimenti da parte dello Stato e di Fondazioni, ma quello eccezionale per le ragioni che lo hanno ispirato, per il modo con il quale è stato compiuto, per le conseguenze che ha portate. Non è necessario che l'atto abbia richiesto il rischio della vita; può essere soltanto un grande gesto di bontà ingenua, spontanea, profondamente umana. L'ammontare annuo del Premio è di L. 25 mila, e la commissione giudicatrice è formata da un gruppo di letterati e giornalisti.

Le segnalazioni si riceveranno, per questa Provincia, presso il dott. De Poloni, Municipio di Udine e vanno fatte entro il 9 corrente.

Piccino che annega

in una pozza

Il piccolo Albino Caisutti di Giuseppe di appena due anni e mezzo, dimorante in quel di Felettis, eludendo la sorveglianza dei familiari, si avvicinava ad una pozza sita nei pressi di casa. Per raccogliere dei fuscelli di paglia caduti nell'acqua, il piccino si sporgeva un po' troppo in modo da perdere l'equilibrio e precipitare nella pozza dove annegava. Il cadaverino è stato rinvenuto poco dopo dai familiari. Dopo le constatazioni di legge fatte dai carabinieri, la piccola salma è stata trasportata in casa. Il papà è richiamato alle armi e la mamma ha partorito pochi giorni fa.

Grave incidente sul lavoro

Il meccanico Armando Mularo di Dionigi, di 18 anni, da Bressa di Campoformido, stava lavorando ieri sotto un autocarro, quando improvvisamente s'impigliava con gli abiti nel meccanismo di trasmissione della macchina stessa. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro veniva tratto da sotto l'autocarro e accompagnato immediatamente all'Ospedale civile. Quivi, il sanitario di guardia gli riscontrava la frattura del terzo inferiore dell'omero sinistro, ferita lacera all'avambraccio, contusioni ed escoriazioni superficiali alla spalla e alle regioni pettorali e dorsali sinistre. E' stato trattenuto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Cade da una scala

E' stata accolta ieri all'Ospedale civile Fides Capris di Raffaele, di 18 anni, da Pagnacco, per ferite al cuoio capelluto, regione occipito-parietale sinistra e lesioni varie alla faccia riportate cadendo accidentalmente da una scala. Salvo complicazioni guarirà in una settimana.

Scuola di Cultura Cattolica

Le conferenze di oggi e di domani

Oggi 7 dicembre, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo, il prof. Mario Dal Prà, docente di filosofia nel Liceo classico di Vicenza, parlerà su «La coscienza contemporanea alla ricerca di Dio».

Domani, 8 dicembre, alla stessa ora, il dott. Angelo Bonandini di Adria parlerà su «Il canto gregoriano e le vicende del ritmo», illustrando il tema con esecuzioni musicali al pianoforte.

Ingresso libero, sala riscaldata

Ciclisti: il fanalino rosso

Ciclisti: ricordate che dall'altro giorno e per tutta la durata della guerra, è vietata, durante il periodo dell'oscuramento, la circolazione dei velocipedi i quali non siano muniti del fanale posteriore rosso. Naturalmente rimane l'obbligo del parafango posteriore bianco, del catarifrangente rosso e del fanale anteriore schermato mediante un dischetto non trasparente e nel quale sia stata praticata, al di sotto della sorgente luminosa, una fessura di centimetri tre per uno.

Ai contravventori saranno applicate le sanzioni previste, e cioè la multa da lire 25 a 200, contravvenzioni che non saranno conciliabili in via breve

Saluti di combattenti

Ci è pervenuto dal fronte russo un biglietto postale disegnato e compilato dal sergente dei bersaglieri Nino Borroni di Udine. Esso reca nella testata il fascio littorio, la svastica nazional-socialista e la seguente dicitura: «Fronte russo - Biglietto postale di prima linea - XIX anniversario della Marcia su Roma - Le legioni dell'Asse marciano contro Mosca».

Il testo del messaggio così dice: «Alcuni friulani combattenti in terra di Russia inviano a mezzo del «Popolo del Friuli» i loro saluti alle rispettive famiglie, nel XIX annuale della Marcia su Roma». Seguono queste firme: S.Ten Aldo Cattarossi, sergente dei bersaglieri Nino Borroni, caporale G. Feruglio, bersagliere Battistutta, bersagliere Lisica, caporale Beltramini, bersagliere Portelli, bersagliere A. Tomasi, bersagliere G. Perissutti, caporale Danilo Ronca, bersagliere Oreste Andriani, sergente Ivan Delpin. Camicia nera Vittorio Venier. Camicia nera Antonio Gismano. Camicia nera Guglielmo Francescutti, aiutante Andrea Gianelli.

I seguenti militari combattenti e dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe, assicurano di star bene ed inviano saluti e baci ai loro cari:

Soldato Erminio Moretto di Giuseppe da Udine — fante Giuseppe Zovot di Augusto da Azzano Decimo —, serg. magg. Nino Pavanin; serg. magg. Angelo Missio; serg. Alvaro Pivetti; serg. Bruno Fasani; serg. Vittorio Arti; serg. Lorenzo Menchini; cap. magg. Ivan Naliato; cap. magg. Pietro Toffoletti; artiere Mario Mariuatto; cap. magg. Lino Colvi; artiere Antonio Turrin, tutti di Udine.

ARTE E TEATRI

"Amici della musica,,

Domani al "Puccini,, concerto dell'orchestra da camera diretta da Adriano Lualdi

Domani, alle ore 20.45, al Teatro Puccini, l'orchestra da camera del R. Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, diretta da Adriano Lualdi, svolgerà, come già annunciato, il primo concerto della XX Stagione concertistica degli «Amici della Musica».

Verrà svolto il seguente programma:

1. Cimarosa: «I Traci amanti», Sinfonia.
2. Scarlatti: «Cinque tempi delle Sonate», trascritti per orchestra da camera da A. Lualdi. - Allegro, Andante mosso, Allegro, Moderato, Presto.
3. Cherubini: «Sinfonia in re maggiore». - Largo, Allegro cantabile, Scherzo (allegro assai), Finale (allegro vivace).
4. Wagner: «Idillio di Sigfrido».
5. a) Sammartini - Martucci: «Pastorale»; b) Beethoven: «Scherzo dal Quartetto in fa magg.», op. 135.
6. Lualdi: «La Granceola»: a) Sinfonia; b) Kolo (danza dalmata).

Il maestro Adriano Lualdi è nato a Larino (Campobasso) il 22 marzo 1887 da famiglia veneziana. Fu allievo di Falchi a Roma e di Wolf-Ferrari a Venezia. Ha iniziato la carriera di direttore d'orchestra fin dal 1908; poi si è dedicato principalmente alla composizione. Fra i più importanti suoi lavori sono da segnalarsi: Nozze di Haura (1908), Le furie di Arlecchino (1915), La figlia del Re (1917), Guerin Meschino (1920), Il Diavolo nel campanile (1925), La Granceola (1930), e le musiche da camera e sinfoniche come: Tre pezzi corali a 4 e 8 voci (1927), La Rosa di Saron, «arazzo» per sopr. ten. e orch. (1927), Sonata in sol maggiore per violino e pianoforte (1929), [illegible] (1929), Suite Adriatica per orchestra (1932), Lumawig e la Saetta, balletto su libretto del figlio Mauro (1934), Africa, rapsodia coloniale per orchestra (1935), Inno all'aviatore (1937), Samnium per orchestra (1939), Divertimento per orchestra da camera (1941).

Egli ha dedicato anche la sua attività a manifestazioni di interesse generale, organizzando nel 1929 la manifestazione italiana del V Festival di Musica contemporanea a Ginevra, negli anni 1930-34 il I, II, III Festival internazionale di musica a Venezia. Nel 1929 fu deputato al Parlamento. Dal 1934 è Vice presidente della Consulta Permanente per la cooperazione internazionale dei Compositori di musica, presieduta da R. Strauss. Nel 1939 è stato nominato Direttore del R. Conservatorio di Musica S. Pietro a Majella di Napoli. Ha fatto lunghi giri di concerti in Europa, nell'America latina e nella Repubblica Sovietica divulgando la musica contemporanea italiana. Scrittore forbito, informato, acuto fu critico musicale del «Secolo», della «Sera» e, attualmente del «Giornale d'Italia». Ha pubblicato i volumi: «Viaggio musicale nella Liburnia», «Viaggio musicale in Italia», «Viaggio musicale in Europa», «Serate musicali», «Arte e Razza» con prefazione di G. Bottai, «Il rinnovamento musicale italiano», «Viaggio musicale nell'U.R.S.S.», «Viaggio musicale nel Sud America», «L'arte di dirigere l'orchestra», «Antologia» e «Guida».

Si avvertono tutti i presentatori di domande agli «Amici della Musica» ai quali non fosse pervenuta tempestivamente la tessera 1941-42 che possono egualmente intervenire al concerto inaugurale di lunedì 8 dicembre, regolarizzando la loro posizione all'ingresso del teatro Puccini.

All'ingresso del teatro stesso, si ricevono pure le nuove domande di associazione, con il diritto di assistere al concerto inaugurale, che è riservato esclusivamente agli «Amici della Musica».

IV. Sabato teatrale della Gil

Ieri alle ore 15, nel Teatro della Gil, si è svolto il «IV Sabato Teatrale della Gil» per le organizzate del capoluogo.

E' stata presentata la commedia in tre atti di G. Lanteri: «[illegible]» e a seguito la farsa: «Giulietto e Romeo».

La vicenda del dramma [illegible] degli interpreti [illegible] profonda commozione. Degni di rilievo nelle loro parti Enzo Piazza (il maestro), Osvaldo Valenti (Enzo), Amedeo Premier (il padre), Uber Trombetta (prof. Gualdi), Gastone Furlani (Piero), Aldo Baratta (cameriere).

Nella farsa hanno primeggiato il Furlani ed il Premier per il loro fresco e vivace umorismo.

Hanno assistito allo spettacolo oltre 500 organizzate.

"Il Teatro cristiano,,

Dinanzi ad un pubblico sempre più numeroso, il prof. Ragni, come già precedentemente annunciato ha tenuto lunedì nella sala del R. Istituto Tecnico «A. Zanon», la seconda lezione del ciclo che si svolge sul tema: «Il teatro cristiano».

Dopo una breve prolusione, il conferenziere è entrato subito in argomento: «La Sacra Rappresentazione» è quella, egli ha detto, che [illegible] del dramma moderno. Nei primi tempi del Cristianesimo, la Chiesa combatte e vince il Teatro profano, ma non può e non vuole combattere l'amore per il teatro. Così il Teatro risorge nell'ambito della Chiesa, e sorge prima nel rito, nel rito romano della Messa. La Messa non è che un dramma che rappresenta il sacrificio di Cristo. E' così origine al dramma liturgico. Verso il 1000 comincia il dramma cristiano in volgare. Si ha il moltiplicarsi contemporaneo delle scene che vengono rappresentate, mentre anche il numero degli interpreti aumenta, come nel vecchio teatro [illegible]. L'Umbria terra mistica per eccellenza, ci dà la «Laude Drammatica». Nel 1300 con Jacopone da Todi, [illegible] della Madonna [illegible] di una grande semplicità quasi barbarica, per la tenerezza dei sentimenti, raggiunge grandi profondità ed altezze di concezione. La sua [illegible] raggiunge il culmine [illegible] della massima semplicità. Si passa quindi alla «Sacra Rappresentazione» che ha una messa in scena [illegible]. Il prof. Ragni si sofferma quindi a delineare la figura di S. Uliva, quale appare dal dramma [illegible] scritto nel 1501. Ma anche questo tentativo, giustamente egli nota, decade, e la Sacra Rappresentazione [illegible] la prima commedia classicheggiante, con la «Cassandra» e «Sofonisba» del Trissino.

Alla fine dell'interessante lezione, il prof. Ragni, con commossi accenti ha interpretato la Laude famosa di Fra Jacopone da Todi. La sua calda, appassionata dizione ha raccolto i più vivi e calorosi applausi del pubblico.

La terza lezione verrà tenuta mercoledì 10 c. m. alle ore 21, sul tema: «Il Teatro classicheggiante del Rinascimento».

IL GIORNO

Domenica, 7 dicembre (341-24) Sant'Ambrogio vescovo

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante l'entrante settimana rimarranno aperte le seguenti farmacie, di turno: Comessatti, via Mazzini - Colutta, piazza Garibaldi - Beltrame, piazza Vittorio Emanuele — Lunedì, festa dell'Immacolata Concezione, tutte le farmacie osserveranno l'orario lavorativo fino alle 12.30 eccezione fatta per le suddette farmacie di turno, che rimarranno aperte anche nel pomeriggio.

Lunedì, 8 dicembre (342-23) Immacolata Concezione

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 8.30: Itinerari mistici «Santa Rita» — 8.45: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli, organista F. M. Napolitano — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 15: Radio Gil — 16.25: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di calcio — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Musica operistica — 17.25, 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 19.30: Musica varia — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 13.20: Canzoni, canzoni, canzoni..., orchestra diretta dal m. Angelini — 14.15: Radio Igea — 20.40: Trasmissione dedicata all'Ungheria — 21.10: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 21.45: «La moglie gelosa» scena di Mario Machenna — 21.55: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme — 22.20: Concerto del soprano Maria Fiorenza, al pianoforte Luisa Annoni.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 10: Trasmissione dalla Basilica di San Pietro in Roma: funzione solenne — 12.25, 22: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 12.40: Musica operettistica — 16: Concerto sinfonico diretto dal m. Gino Marinuzzi — 20.40: Orchestra diretta dal m. Angelini — 21.30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci — 22.30: Musica varia.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat — 18.20: Radio rurale — 18.25: Trenta minuti nel mondo — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Dischi di musica operistica — 13.20: Musiche da films, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.40: Inni di guerra orchestra e coro dell'Eiar diretti dal m. Giuseppe Morelli — 21.40: Canta Rabagliati — 22: Stagione sinfonica dell'Eiar: concerto sinfonico diretto dal m. Franco Fedeli.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.16: Trio Ambrosiano — Ore 12.40: Sestetto Jandoli — 20.35: «Cugino Filippo» tre atti di Sergio Pugliese — 22: Orchestra diretta dal m. Angelini.

La Crociata della purezza

Domani lunedì nel Duomo di Udine, per desiderio dell'Ecc. l'Arcivescovo, avrà solenne inizio la Giornata della Purezza. [illegible] a Tolmezzo, a Gemona ed a Cividale, con grande concorso di giovani. [illegible] nali sono stati diramati alle giovani della città per la partecipazione alla solenne funzione che avrà luogo nella Basilica delle Grazie. Alle ore 1[illegible] di lunedì, giorno dell'Immacolata Concezione, sarà celebrata la S. Messa, seguita dal canto del Veni Creator. Quindi l'Arcivescovo, che in precedenza farà solenne assistenza in Duomo per l'Immacolata, aprirà con un discorso la Crociata della purezza, cioè «l'anno della Giovinezza pura e lieta».

Le adunanze in questo primo tempo della Crociata si susseguiranno nella nostra città nell'ordine seguente:

Nei giorni 9, 10, 11 e 12 dicembre prossimi si terranno le istruzioni per categoria nel seguente orario: *Casalinghe* ore 16, sala di via Treppo 3; *studenti* ore 16.45, sala S. Giorgio; *studenti* ore 17.30 sala di via Treppo 3; *signorine* ore 17 e 30, Collegio Arcivescovile Bertoni; *operaie* ore 19, sala S. Giorgio; *lavoratrici ag.* ore 19 sala di via Treppo 3; *commesse* ore 19, Collegio Nobili Dimesse; *impiegate* ore 19.30 Collegio Arcivescovile Bertoni.

Chi non potesse intervenire alla adunanza della propria categoria può partecipare a qualche altra. Ovunque vengono trattati i medesimi argomenti.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Colonia «Principi di Piemonte» - Per onorare la memoria di Maria Bertazzi, per un lettino: i familiari hanno offerto lire 250.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Maria Bertazzi: i familiari hanno offerto, per un lettino, lire 300.

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra - Per onorare la memoria di Clara Someda: Ing. Tita Rizzani lire 10.

ALTRE OFFERTE

Per onorare la memoria di Maria Bertazzi i familiari hanno fatto le seguenti offerte, in esse comprese le due citate qui sopra:

Per un lettino alla Colonia «Principi di Piemonte» lire 250; per un lettino al Rifugio Bearzi lire 300; all'Istituto Renati lire 200; pro Culle povere lire 200; per i soldati feriti lire 400; per le Opere S. Vincenzo de' Paoli lire 250; ad una famiglia bisognosa della Parrocchia lire 200; ai poveri di S. Giorgio lire 200.

Alla «Dante Alighieri» - Sabino Leskovic per onorare la memoria di Italia Stroppoli Michelazzi lire 20; per onorare la memoria di Cristina Corgnali Marcuzzi lire 10.

All'E. C. A. - In memoria di Luigi Fiori Agosto: la famiglia lire 300; Alfonso e Aldo Pravisani lire 20 - In memoria di Vincenzo Balbusso: Alfonso e Aldo Pravisani lire 10 - In memoria di Italia Stroppoli ved. Michelazzi: famiglia Piana lire 25.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» - Nel trigesimo della morte della co. Ida Bortolotti Cossio, per intestazione di un lettino al nome del co. Federico Cossio: Gioconda e Vico lire 50, Maria e Piero lire 50, Wilma e Aldo lire 50, Mezzino Loli lire 10, Battistina lire 30, Pittino Amelia lire 10, totale lire 200.

Alle Orfanelle di via Rivis - In memoria di Cristina Corgnali: Alfonso Benedetti lire 10; in memoria di Clara Someda, lo stesso, lire 10; in memoria di Luigi Fiori Agosto: Gino Gori lire 50.

Un turpe truffatore

La Questura di Reggio Calabria segnalava a quella locale la latitanza di un sedicente Antonio Villa, con dimora in piazzale Osoppo n. [illegible] (Palazzo Moretti) diretta a Maria Russo, moglie di Giuseppe Joculano caduto sul fronte greco. Detta lettera invitava la moglie a versare duecento lire, somma che il Joculano avrebbe avuto in prestito dal Villa. La Russo, assai meravigliata di detta lettera, perchè il marito suo non aveva abitudine di contrarre debiti ed anche perchè analfabeta — ciò che contrastava con la firma ch'egli avrebbe apposto su relativa cambiale rilasciata al Villa — si rivolgeva alla Questura. Le indagini qui svolte, hanno accertato che effettivamente un tizio, giovane, piuttosto elegante, si era presentato al portiere dello stabile suddetto in piazzale Osoppo, raccomandandosi per la posta in arrivo. Il sedicente Villa non si è più fatto vedere e sono state sequestrate ben ventisei missive di famiglie richiedenti al Villa notizie del loro congiunto caduto ed informazioni circa il presunto debito.

Le indagini proseguono e noi facciamo voti affinchè venga assicurato un figuro capace di simili azioni. Non è concepibile che oggi, mentre tutti i valori morali sono protesi nella lotta per la vittoria della Patria in armi e per rendere fecondo il sublime sacrificio dei Caduti, possano esistere e circolare liberamente individui indegni e turpi che non si peritano di turbare le più sante gramaglie.

Si frattura una gamba cadendo sopra un sasso

Il ragazzo Giorgio Sollipotti di Antonio, di 9 anni, dimorante in via Castellana 52, correndo per gioco cadeva accidentalmente a terra e andava a battere con la gamba sinistra sopra un sasso. E' stato accompagnato all'Ospedale civile, dove gli è stata riscontrata la frattura del terzo medio dell'arto per cui veniva ricoverato nel Pio Luogo e giudicato guaribile in 25 giorni.

Pordenone

L'annuale di Balilla

L'odierna celebrazione alla Gil

Stamane, in armonia alle disposizioni superiori, avrà luogo alle ore 10.30 alla Casa della Gil l'annunciata celebrazione di «Balilla». Alla manifestazione giovanile, oltre a tutti gli organizzati pordenonesi, saranno presenti le gerarchie e le autorità civili e militari. La rievocazione della storica gesta di Gian Battista Perasso, detto Balilla, sarà fatta dal cent. prof. dott. Radini, preside del R. Liceo Scientifico, [illegible] giovani Camicie nere che si sono particolarmente distinti per l'attaccamento all'organizzazione, e la cerimonia si concluderà con i canti della Patria e della Rivoluzione.

Il rapporto ai fiduciari dei gruppi rionali

Alle ore 18 di ieri sabato, presso la sede della Casa Littoria, il Segretario del Fascio di Combattimento ha tenuto il suo primo rapporto ai fiduciari dei gruppi rionali, soffermandosi particolarmente sulla collaborazione che i gerarchi in prima linea debbono dare [illegible] per servire con assoluta dedizione la Causa della Rivoluzione. Il Segretario ha inoltre intrattenuto i presenti su altri argomenti di carattere organizzativo. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Grave infortunio di un manovale

Attendendo ad un lavoro nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, nella mattinata di ieri, il manovale Alfredo Corsi di Paolo, di 36 anni, dimorante nella vicina Corva, riportava ferite [illegible]. Ricoverato all'Ospedale ha ricevuto pronte cure ed è stato giudicato guaribile in un mese.

Il Vescovo in Seminario per la festa dell'Immacolata

Per la tradizionale festa dell'Immacolata, domani, lunedì, sarà in Seminario Diocesano il Vescovo il quale al mattino officierà la Messa della Comunione per i chierici [illegible] studenti e procederà alla vestizione degli alunni della quarta ginnasiale. Alle ore 10, seguirà la Messa solenne, per la quale il pubblico ha libero ingresso alla chiesa, e nel pomeriggio alle 15, si svolgerà attraverso i pittoreschi viali dell'Istituto la processione con il simulacro della Vergine.

La ricorrenza sarà celebrata domani con la consueta solennità anche in tutte le chiese pordenonesi: in Duomo ed a S. Giorgio, avrà luogo nel pomeriggio, alle ore 15.30, le assemblee parrocchiali dell'A. C.

Tassa di concessione governativa per i pubblici esercizi

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte gli esercenti interessati che con il 31 corr. scade il termine utile per il pagamento della tassa di concessione governativa per la rinnovazione delle autorizzazioni di polizia.

Carrettiere investito da un'automobile sulla stradale di Cordenons

Verso le 19 di ieri, sulla strada che dal rione di Torre porta a Cordenons, [illegible] fu Giovanni, di anni 49, dimorante in Borgo Colonna, mentre procedeva [illegible] cavallo attaccato ad un carro carico di [illegible] a terra. Nella caduta, il malcapitato ha riportato una [illegible] mastoidea sinistra che i sanitari dell'Ospedale civile dove è stato prontamente ricoverato hanno giudicato guaribile in una settimana.

Infortuni sul lavoro

Spostando delle tavole nell'industria del legno Antonio Zanette e figli, l'apprendista falegname Antonio Za[illegible] di Porcia, [illegible] na tavola [illegible] ne al [illegible] della [illegible] giorni.

— Nel [illegible] tonificio Veneziano, l'operaio Angelo Vernier fu Domenico, di 32 anni di qui, procedendo alla pulitura di una cinghia si feriva al dito pollice della mano sinistra per cui dovette ricorrere alle cure dei sanitari. Guarirà in dieci giorni.

— Nello stesso stabilimento, l'operaia Ines Barbaresi di Pietro, di 31 anni, qui dimorante, veniva colpita al dito medio della mano destra dal peso di una [illegible] metallica [illegible] tole addosso. Da una contusione al la falange ungueale, si rimarginerà in una decina di giorni.

PALMANOVA

Movimento demografico del mese di novembre

Nati: Colorich Nives Ida di Giuseppe; Magnani Edda Regina di Enzo; Scalia Giuseppina Ernesta di Antonio; Menossi Giuliana Caterina di Renato; Maiolini Lorenzo Luigi Valentino di Davide; Comisso Silvano di Leonardo.

Morti: Fornentini Luigi di anni 75; Fabris Giuseppe Mariano di anni 11; Magnani Regina Edda di 24 giorni; Orlando Giuseppe Pietro di 67 anni.

Matrimoni: Pellizzoni Lucio con Lepaster Norma.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la settimana entrante presterà servizio di turno la farmacia del dottor Max Chittaro sita in borgo Aquileia.

Un infortunio

Mentre attendeva ai lavori domestici, la casalinga Marcellina Massini da Torviscosa, cadeva malamente al suolo riportando la frattura del radio sinistro. Trasportata con l'autoambulanza della S.A.I.C.I. al nostro ospedale civile, vi veniva ricoverata e dichiarata guaribile in 25 giorni.

TARCENTO

La sagra di domani a Coia

Domani, lunedì, come è stato avvertito, ha luogo nella frazione di Coia, la sagra dell'Immacolata Concezione, alla quale sogliono accorrere in massa i tarcentini e anche parecchi della vostra città.

La salita da Tarcento alla chiesetta di Coia è quanto mai interessante per il magnifico panorama, che si presenta ad ogni svolta della strada. Un valente poeta, Guido Mazzoni, anni addietro così lo ha descritto in versi efficaci:

Ecco: il Friuli mi si allarga intiero
Da sotto i piè...

Là il Tagliamento in suo petrosa riga;
Udine ho innanzi, candida nel piano;
Lunge Aquileia, e sottil nebbia, l'arco
Delle Lagune.

Col buon vino della Riviera e con le immancabili castagne, canti improvvisati dei nostri agricoltori daranno alla manifestazione campestre il tono della friulanità.

Cividale

Nella sezione alpini

Si è iniziato in questi giorni il tesseramento dei dipendenti per l'anno in corso. Il ritiro dei bollini sarà effettuato alla Trattoria Francovig, piazza del Duomo, e il tesseramento dovrà essere portato a termine entro il mese di dicembre.

Riscossione sesta rata imposte

La locale Esattoria Consorziale delle Imposte Dirette comunica che inviterà un suo incaricato nei giorni e località sottoindicate per la riscossione della VI rata imposte:

Mercoledì 10: Forame, Savorgnano, Remanzacco; Giovedì 11: Attimis, Povoletto, Moimacco; Venerdì 12: Faedis, Prepotto; Sabato 13: [illegible], Torreano; Lunedì 15: Manzano, S. Giovanni al Natisone; Premariacco; Martedì 16: Manzano, Corno di Rosazzo, Ipplis; Mercoledì 17: Buttrio.

Ruoli contributi unificati in agricoltura

Si avverte che trovasi e rimangono depositati alla sede di questo Municipio per otto giorni consecutivi a cominciare da oggi, gli elenchi degli agricoltori soggetti al pagamento dei contributi unificati in agricoltura: suppletivo III serie 1940 e suppletivo I serie 1941 e conguaglio mezzadrie 1940.

Detti elenchi che valgono anche quale notifica dell'accertamento individuale delle ditte in essi comprese, sono a disposizione di coloro che vogliono esaminarli.

Contro le risultanze degli elenchi le ditte interessate e le associazioni professionali possono ricorrere, in carta semplice, al Prefetto entro il termine di 30 giorni dal primo di pubblicazione.

I ricorsi presentati dopo tale termine saranno egualmente presi in considerazione, ma potranno non avere effetto sospensivo nei riguardi della iscrizione a ruolo.

Per qualsiasi chiarimento le parti interessate potranno rivolgersi all'apposito Ufficio unificazione presso la sede dell'Unione fascista degli agricoltori.

Farmacia di turno

Per tutta la intera giornata odierna e per tutte le notti della entrante settimana presterà servizio di turno la Farmacia del dr. Plinio Fontana sita in corso Vittorio Emanuele.

Beneficenza

Il barone E. Morpurgo ha voluto onorare la memoria della compianta signora Brusini Eufemia in Rieppi elargendo L. 50 a favore della Cassa scolastica del nostro R. Liceo Ginnasio.

S. Daniele

L'odierno rapporto del Fascio

Oggi, alle ore 15, al campo sportivo del Littorio, sarà tenuto il rapporto annuale del Fascio di Combattimento.

L'ammassamento avrà luogo alle 14.30, sul campo sportivo, per plotoni affiancati; alle ore 15 il gerarca preposto passerà in rivista lo schieramento, quindi si andrà a rendere omaggio ai Caduti. La colonna di organizzati e di fascisti, giunta in piazza Vittorio Emanuele, formerà un quadrato con fronte all'arengo, di dove parlerà il gerarca. In caso di cattivo tempo, l'ammassamento e rapporto si svolgeranno al teatro Teobaldo Ciconi.

Premio di conferimento all'ammasso

Il Commissario prefettizio ricorda che il termine per fruire del premio di L. 20 per quintale di frumento conferito all'ammasso, scade col 15 corr.

I produttori devono pertanto sollecitare la consegna della quantità eccedente il loro effettivo fabbisogno, se non vogliono decadere del particolare beneficio.

Attività della Gil

Oggi, alla Casa della Gil, sono convocati tutti gli organizzati maschili e femminili, per le esercitazioni del sabato fascista.

Funebri

Domenico Zuliani

Ieri, alle 13.30, partendo dalla propria abitazione hanno avuto luogo le onoranze funebri di Domenico Zuliani, padre del camerata Santo.

Quattro anziani dell'estinto reggevano i cordoni del carro; seguivano il figlio, la nuora ed altri congiunti, nonchè un notevole stuolo di estimatori.

Dopo la benedizione in Duomo la salma è stata tumulata nel cimitero di S. Luca.

Al camerata Santo ed ai familiari, le nostre condoglianze.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta la ventura settimana, sarà di turno la farmacia del dott. Bevilacqua, sita in via Del Lago.

Una grave caduta

Luigia Mazotti di Giuseppe, di anni 63, da Cisterna, contadina, è caduta accidentalmente, producendosi la frattura bimalleolare della gamba destra, nonchè un enorme ematoma al frontale. E' stata ricoverata nel civico ospedale, e giudicata guaribile in 50 giorni, prognosi del primario dott. Gino Penasa.

TARVISIO

Rapporto di lavoratori del commercio

La Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 10 dicembre alle ore 14.30 il fascista Giuseppe Degano, segretario del Sindacato provinciale degli addetti al commercio, lavoratori albergo e pubblici esercizi, terrà rapporto ai lavoratori rappresentati in tutto il comune di Tarvisio.

Il Fiduciario comunale della nuova organizzazione sindacale, Giovanni Tabacco è incaricato di designare agli interessati il luogo della riunione.

PONTEBBA

Riscossione sesta rata imposte

L'Esattoria gestita dalla Banca del Friuli informa che nei giorni indicati un apposito incaricato si troverà presso le sedi consorziali nei Comuni del consorzio per la riscossione della VI rata imposte:

Il 10 corrente a Chiusaforte al Municipio; l'11 a Saletto all'Osteria Zanier; il 12 a Dogna al Municipio; il 15 a Malborghetto al Municipio; il 16 a Ugovizza all'Albergo Italia.

Festa dell'Immacolata

Ricorrendo domani lunedì la festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi, a termine del vigente calendario prefettizio delle festività, resteranno chiusi nelle ore pomeridiane ad eccezione delle rivendite di frutta e verdura che osserveranno l'orario normale.

OSOPPO

Lana pro combattenti

E' stata fatta la raccolta di lana per i soldati al fronte. Quantità ragguardevole di lana, è stata raccolta dagli alunni e dagli insegnanti. A questo nobile scopo la Società Cooperativa Elettrica ha erogato lire 500 e la Sezione Combattenti lire 100.

Scuola di disegno

Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di disegno professionale dedicata ai Caduti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola. Si fa viva raccomandazione ai giovani di iscriversi.

ITINERARI FRIULANI

TARCENTO

Mentre Venzone e Gemona, alle quali abbiamo accennato le scorse domeniche, si impongono per il pregio di antichi monumenti, Tarcento richiama invece simpaticamente l'attenzione del pubblico e dei turisti per l'amenità del verde paesaggio che lo circonda, solcato dalla bianca striscia del Torre. Da ogni luogo, nel piano come nella zona collinare, in mezzo ai campi di granoturco, come tra i vigneti o le piante da frutto, si affacciano ben costruite case rurali o ville signorili, mentre dall'altura di Coia domina il rudere del Castello Inferiore, intorno al quale aleggiano fosche leggende:

Une torate mieze ruvinade
Che sta in pis par miracul,

notava Enrico Fruch.

Sorta presso il torrente, nel punto dove si apriva il sentiero che conduceva ai paesi della valle superiore del Torre determinando transito di persone e scambi di merci, l'antica Tarcento si raggruppava intorno alla chiesa; verso settentrione venivano erette le case dei feudatari, i signori di Castello e di Tarcento, noti più tardi sotto il nome di Frangipani. Il borgo, dominato dai due Castelli: il Superiore e l'Inferiore, non era grande, e non giungeva, da un lato, all'attuale Giardino pubblico, già Mercato bovino. La località ove si apre l'ampio piazzale del Littorio, con la fontana dell'Acquedotto di Musi, costituiva già Borgo d'Amore, chiamato così non già per ragioni sentimentali, ma, a quanto si afferma, dai... muri che circondavano gli orti (borg dai murs). Le case dei Signori di Tarcento — tra cui l'attuale sede del Municipio — in addietro si presentavano in modo ben più appariscenti che oggi, dato che gli edifici circostanti erano di modesta altezza e così pure la chiesa parrocchiale che, prima della ricostruzione, non doveva superare di molto quella di S. Eufemia di Segnacco, per accennare alla più nota nei dintorni. Molti del resto rammenteranno le costruzioni ad un piano lungo la via principale, scomparse per dar luogo a costruzioni moderne. Presso il campanile la pubblica via si restringeva in una piccola calle della larghezza, dicesi, di forse due metri. Quando essa era ingombra dai carri, i passanti, per proseguire senza intoppi, solevano attraversare la piccola bottega che sorgeva su buona parte dell'area della strada attuale.

Riuscirebbe interessante tentare la storia dei graduali miglioramenti edilizi di Tarcento, senonchè la trattazione ci condurrebbe troppo a lungo.

Giovò, ultimamente, al suo ulteriore sviluppo la formazione della attuale piazza del Littorio, determinata dall'abbattimento di una abetina privata effettuato per ricostruire il vicino ponte sul Torre, distrutto durante l'invasione; giovò la nuova ampia strada verso Molinis e Udine, come in precedenza aveva recato un respiro al paese il viale aperto verso Aprato e fiancheggiato da un bel filare di alberi; giovò l'impianto del Cascamificio che, tra l'altro, ha operato una trasformazione edilizia nella zona di Bulfons; giovò assai la costruzione della tranvia elettrica che, ad ogni ora del giorno, mette in comunicazione col capoluogo provinciale; giovò l'Acquedotto, che reca le pure acque delle sorgenti del Torre; giovarà nel Dopoguerra — a tacere di altri coefficenti — la nuova grande arteria stradale di Saga, quando si rinnoveranno le comunicazioni automobilistiche.

Attraverso queste ed altre trasformazioni Tarcento è venuto assumendo l'aspetto ridente e accogliente che lo rende meta ambita di villeggianti durante la buona stagione, sicchè, in agosto, nel centro e nei dintorni, il forestiero non trova una stanza disponibile per alloggiarvi.

Non sono numerose le aree disponibili, sulle quali erigere abitazioni da parte di chi volesse scegliere la zona di Tarcento, quale soggiorno estivo o autunnale. Anche a questo scopo — oltre che per fornire nuovi accessi al paese — tornerà utile, col tempo, l'allargamento o l'apertura di qualche nuova via nelle località meglio indicate. E' un problema questo che, per l'ulteriore progresso di Tarcento, dovrà essere studiato dai preposti alla pubblica cosa, dopo aver naturalmente provveduto, per un impegno di onore, ad una equa sistemazione della viabilità nelle varie frazioni che popolano l'anfiteatro tarcentino. Ventisette anni or sono, in occasione di lavori per fronteggiare la disoccupazione stante il rimpatrio degli emigranti a motivo della guerra mondiale, avevamo accennato all'apertura di una strada che dal largo avanti al palazzo municipale conducesse al piazzale del Cascamificio; strada pianeggiante che eviterebbe anche l'affollamento di via Sottocenta, ora Alfonso Morgante. Da anni poi si parla di una strada a mezza costa tra Tarcento e Nogaredo attraverso la Riviera di Coia la quale favorirebbe la coltivazione di quei vigneti e costituirebbe anche d'inverno, una passeggiata panoramica di primo ordine.

* * *

Vanto di Tarcento (lo abbiamo rilevato da principio) sono i bei dintorni, caposaldi la Riviera di Coia, la zona di Sedilis, la collina di S. Eufemia di Segnacco, da quattordici anni ormai compresi nel territorio comunale in seguito all'aggregazione dei cessati Comuni di Ciseris e di Segnacco. In poche località è dato di trovare, come intorno Tarcento, una zona così varia, ricca di viti e di castagneti, suscettibile di tante passeggiate brevi o lunghe, senza dover ripetere il percorso del giorno precedente, una zona, inoltre, che vanti panorami così pittoreschi. A prescindere da altre considerazioni, l'aggregazione di Ciseris e di Segnacco ha recato all'ingrandito Comune di Tarcento un patrimonio turistico veramente notevole.

L'avvenire di Tarcento, come altre volte abbiamo osservato, dipende in buona parte dalla valorizzazione dei dintorni, ai quali perciò vanno rivolte premurose cure, a prescindere dal dovere di trattare in egual misura tutti gli abitanti del Comune, sia del piano, sia del monte. Nel dopoguerra converrà anche fronteggiare la concorrenza di stazioni turistiche più ricche e meglio attrezzate.

L'iniziativa privata locale, sotto questo riguardo, ha già procurato le belle e pittoresche strade interpoderali di Val Ronchi, di S. Eufemia, di Val Zimor, a cui, a suo tempo, si aggiungeranno altre, pure ad opera di privati interessati, tra cui quella diretta al paese di Stella la cui bianca chiesa domina il bacino del Torre immediatamente a monte di Tarcento. L'istituto delle prestazioni obbligatorie gratuite, che sancisce una tradizione onorevole per le popolazioni del vecchio Comune di Ciseris, e che venne introdotto ultimamente anche dal Comune di Tarcento, permetterà di completare le iniziative private, attuando lungo i colli e i monti del territorio comunale una regolare viabilità, dove scarseggia o manca affatto, senza compromettere per questo l'integrità del bilancio. Per la soluzione del problema torneranno naturalmente utili i provvedimenti per la montagna, posti allo studio per ordine del Duce.

Dalle considerazioni suesposte non è arrischiato trarre auspici per un sempre miglior avvenire di Tarcento e della plaga circostante. Ad un tale risultato contribuirà vantaggiosamente l'associazione «Pro Tarcento» studiando e attuando, gradualmente, un programma chiaro, meditato, efficace. Un compito modesto, ma utile sarebbe — tra l'altro — anche quello di assecondare in modo pratico (sull'esempio di Brescia) lo svilupparsi, in località comode e insieme panoramiche, di qualche osteria pulita e ariosa, di conformità alle esigenze dei tempi, provvista sempre di buon vino nostrano nella quale al turista, dopo aver passeggiato e ammirato il paesaggio, riesca gradito il sostare, d'inverno, accanto al focolare tradizionale, d'estate, sotto il pergolato pure tradizionale. Tornerà pure utile l'opera del Dopolavoro comunale con alla testa cittadini dotati di genialità e, insieme, di spirito di sacrificio. L'aspetto accogliente della plaga tarcentina sarebbe completato dal rifiorire di un gruppo corale capace e bene affiatato che richiami le vecchie tradizioni del popolo friulano, e dal risorgere pure di un corpo filarmonico volonteroso e bene attrezzato, come lustri or sono.

G. B.

Ieri cessava di vivere in S. Vito di Fagagna

Igino Bernardis

munito dei conforti religiosi e circondato dalle cure dei suoi congiunti.

La moglie ERSILIA D'ANGELO, i figli don OLIVO, EZIO, INES e i PARENTI tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi in S. Vito di Fagagna alle ore 16.

Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo parteciperanno al lutto della famiglia Bernardis.

S. Vito di Fagagna, 7 dicembre 1941 - XX

Dalla Carnia

RIGOLATO

Iniziative dopolavoristiche

Giovedì scorso l'apposita Commissione provinciale, dopo accurato sopraluogo, ha provveduto al collaudo del salone, adiacente al Municipio, che verrà adibito a sala cinematografica. Quanto prima avrà inizio la proiezione di una serie di moderne ed istruttive pellicole cinematografiche.

Lana ai combattenti

In questi giorni si è proceduto alla raccolta di lana per i combattenti. Gli alunni delle scuole elementari e del R. Corso di Avviamento professionale, accogliendo con entusiasmo l'appello loro rivolto, hanno contribuito alla iniziativa. Sono stati così raccolti kg. 6.250 di lana, di cui kg. 3.700 in fiocco e kg. 2.550 in filato. Le alunne stanno già lavorando per trasformare questa preziosa materia prima in indumenti invernali per i soldati.

PALUZZA

Riscossione sesta rata imposte

L'Esattore consorziale di Paluzza avverte che per la riscossione della sesta rata imposte c. a., un suo incaricato si troverà presso le sedi municipali dei Comuni di questo Consorzio, come segue: il 10 dicembre c. a. a Ligosullo e Treppo Carnico; l'11 a Cercivento; il 12 a Sutrio; il 13, 14 e 15 ad Arta; il 17 e 18 a Paularo; il 19 a Salino di Paularo.

COMEGLIANS

Riscossione sesta rata imposte

L'Esattoria consorziale di Ovaro in Comeglians informa che per la riscossione della VI rata imposte corrente anno, un suo incaricato si troverà nei Comuni del Consorzio nei seguenti giorni: il 10 dicembre a Ravascletto; l'11 a Forni Avoltri; il 12 a Rigolato; il 15 a Prato Carnico; il 16 e 17 a Ovaro.

PAULARO

Beneficenza

A pro Sezione ex combattenti e «scarponi»: famiglia Tarussio lire 50, Banca del Friuli 50; Mario Franz 25, famiglia Antonio Scala 25, Eleonora Scala e figli Sgardello 10, geom. Giovanni Gortan 10, Silvio Sbrizzai fu Leonardo 10, Libero Screm di Egidio 10, Andrea Ferigo fu Michele 10, Lino Del Negro di Andrea 10, Domenico Gussetti fu Ilario 10, Fortunato Sbrizzai 5, Pietro Ferigo fu Pietro 5, Umberto Gortan di Giovanni 5, Severino Screm 5, Elio Maion di Maria 5, cav. Osvaldo Tarussio 5, Albina Ferigo ved. Del Negro 5; Daniele Clama fu Lazzaro 5, Eugenio Corri 5, Giuseppe Siccu 5, dott. Elio Bortolotti 5, Ines Di Gleria-ved. Di Gleria 2.50, G. Batta Ferigo di Pietro 2; Pietro Ferigo di Pietro 2, Antonio Maion di Luigi 2, Giacomo Di Gleria fu Giacomo 2, Luigi Dereani (Pazin) 2, famiglia Fiorello Zozzoli 2, Michele Blanzan fu Michele 2, Daniele Reputin di Daniele 1, Enrico Bondi fu Lodovico 1. - Totale lire 293.50

AMPEZZO

Un arresto per oltraggio

I carabinieri, l'altra sera, nella trattoria di Troiero alla Maina di Sauris, si imbatterono nell'operaio Biagio Polo fu G. B. di anni 23 da Forni di Sotto, il quale ubriaco, dava in escandescenze. Invitato dai carabinieri ad uscire il Polo li oltraggiava per cui è stato tratto in arresto e tradotto a queste carceri.

MANIAGO

La Santa Barbara

Con la Messa al Campo celebrata da Padre Fossati nel cortile della Casa della Gil ed altre austere cerimonie improntate all'ora che attraversiamo, reparti della divisione corazzata «Centauro» hanno festeggiato la Santa Barbara.

La commemorazione di Balilla

Oggi, alle ore 11, alla Casa della Gil, sarà tenuta la commemorazione del gesto eroico del giovanetto genovese. Debbono intervenire i reparti maschili e giovanili della Gil, le autorità, la popolazione.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe alleate operanti nel Donez infliggono gravi perdite al nemico

L'isola di Osmussaar, nel golfo di Finlandia, occupata da reparti d'assalto della Marina germanica - Cinque navi mercantili ed un sottomarino inglese colati a picco

BERLINO, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In vari punti del fronte orientale, il nemico è stato respinto con attacchi locali.

Nel bacino del Donez, poderosi attacchi sovietici sono stati respinti, causando al nemico gravi perdite.

Il nemico ha compiuto un vano tentativo di sortita da Pietroburgo subendo gravissime perdite di uomini.

Nel golfo finnico, l'isola Osmussaar è stata occupata da un reparto di truppe d'assalto della Marina.

L'Aviazione ha colpito in pieno vari treni trasporto nella zona di Volovda ed ha attaccato nella scorsa notte impianti ferroviari e dell'approvvigionamento di Mosca. E' stata colpita con bombe di grosso calibro, una fabbrica di aeroplani di Rysinsk, sul Volga.

Nella lotta contro la navigazione mercantile britannica, sottomarini tedeschi hanno affondato cinque navi per complessive 25 mila 500 tonnellate. Nella scorsa notte gli aerei hanno attaccato gli impianti portuali dell'Inghilterra sud occidentale.

In tentativi di attacco dell'Aviazione inglese nella zona della Manica e sulle coste olandesi sono stati abbattuti otto velivoli nemici.

D'innanzi alla costa norvegese due antisommergibili della Marina da guerra hanno attaccato con bombe di profondità un sottomarino inglese, costringendolo ad emergere ed affondandolo col fuoco delle artiglierie.

Nell'Africa settentrionale si sono iniziati altri aspri combattimenti.

Si apprende che nell'attacco aereo della notte scorsa contro Mosca, apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto tra l'altro sei carri armati e duecento autoveicoli.

Durante lo sgombero del territorio di Hangö da parte dei sovietici, sono stati affondati o danneggiati — come è noto — vari piroscafi dei rossi. Un corrispondente di guerra finlandese dà su tale avvenimento i seguenti particolari:

«Durante la notte una squadra navale nemica stava muovendo da oriente ad occidente, due giorni prima che Hangö fosse sgomberata. La batteria costiera finlandese di Maekiluto aperse il fuoco, colpendo e distruggendo certamente due navi nemiche, un cacciatorpediniere ed una nave da trasporto che era carica di nafta, come si potè constatare il mattino successivo dalla macchia oleosa che ricopriva il mare su un'ampia zona.

Le altre unità sovietiche che erano sfuggite al fuoco della batteria entrarono a Hangö, dove le batterie costiere finlandesi ne attendevano il ritorno con impazienza. Dopo un certo tempo, infatti, fu avvistato un gruppo di navi, composto da unità da guerra, tre trasporti ed un battello minore, che cercavano di sfuggire da Hangö. Benchè le navi tentassero di nascondersi dietro cortine nebbiogene, la batteria finlandese ha piazzato a segno alcuni colpi.

Hanno preso parte al bombardamento anche le batterie tedesche sulla sponda meridionale del golfo finnico. Sono stati osservati numerosi incendi ed esplosioni a bordo delle navi. Il cacciatorpediniere è stato pure sicuramente colpito. Inoltre è stato constatato che una grande nave trasporto stava andando alla deriva verso un campo di mine, dopo aver perduto la possibilità di manovra. Subito dopo si udiva una formidabile esplosione e si vide salire al cielo una gigantesca colonna di fuoco. Ancora tre minuti dopo piombavano dall'aria rottami di ogni genere. Si trattava della nave da carico e passeggeri «Molotov».

Al mattino sono stati nuovamente avvistati un cacciatorpediniere e sette navi pattuglia minori, che cercavano di nasconderle dietro cortine di nebbia, quando le batterie aprirono il fuoco; un battello della vigilanza veniva in tale azione gravemente colpito».

L'*Agenzia ufficiosa germanica* apprende da fonte militare che nel settore centrale del fronte orientale gli importanti nodi di comunicazione Malo, Archangelek, Liwny e Nowossyl ad oriente di Kursk Orell, sono già da parecchio tempo in possesso delle truppe germaniche come pure le località di Mzensk e Tschern ad oriente della linea Orell - Kaluga.

Formazioni di tutte le armi hanno conquistato questa zona combattendo nelle più difficili condizioni atmosferiche e strappandola al nemico dopo accaniti combattimenti. I bolscevichi hanno subito in tali scontri sanguinose perdite di uomini e di molto materiale bellico.

La stessa Agenzia apprende che una formazione di apparecchi da combattimento tedeschi ha effettuato, nella notte sul 6 dicembre, un efficace attacco sulla città di Mosca. Molte tonnellate di esplosivo e varie centinaia di bombe incendiarie sono state lanciate sulla città. Gli equipaggi hanno potuto constatare che vari obiettivi militari presso la stazione di Bryansk e a sud del Cremlino, sono stati centrati in pieno ed incendiati.

Quale sarebbe il fantastico piano del Presidente degli Stati Uniti

NEW YORK, 6.

Il *Times Herald*, prendendo lo spunto dal piano di Roosevelt per invadere l'Europa, pubblicato ieri dalla *Chicago Tribune* analizza i punti salienti del piano stesso che così compendia: con lettera in data 9 luglio scorso, Roosevelt richiedeva al segretario alla guerra, Stimson, la preparazione e l'indagine degli elementi necessari per la sconfitta dei nemici «potenziali» degli Stati Uniti; il calcolo degli equipaggiamenti, delle munizioni, del materiale meccanico, in proporzioni da superare i quantitativi disponibili dei nemici ed ogni particolare tecnico produttivo in relazione all'attuale programma di mobilitazione industriale nazionale.

La lettera del presidente riceve come risposta un dettagliato rapporto concordato da un consiglio composto dalle competenti autorità delle forze armate e firmato dal generale Marshall e dall'ammiraglio Stark.

Il rapporto lumeggia tra l'altro, i seguenti punti: 1) la Germania e i suoi alleati europei non possono essere sconfitti dalle potenze d'Europa che attualmente li combattono; 2) se i paesi europei dovranno essere sconfitti, sarà necessario che gli Stati Uniti entrino in guerra e impieghino una parte delle loro forze armate in azioni offensive in Atlantico, in Europa e in Africa; 3) il 1. luglio del 1943 sarebbe la data fissata per l'inizio dello sforzo finale delle truppe da sbarco americane; 4) frattanto gli Stati Uniti parteciperebbero sempre più alla guerra con azioni consistenti nel graduale accerchiamento della Germania, stabilendo delle basi militari, con offensive aeree contro la Germania intraprese dalle basi delle isole britanniche e dal medio oriente e, con possibile invio di un corpo di spedizione in Africa e nel medio oriente; 5) lo sforzo finale richiede dalle forze armate degli Stati Uniti un totale di dieci milioni quarantacinquemila seicento cinquantotto uomini; 6) è da prevedersi che la Russia sovietica sarà ridotta militarmente alla impotenza entro il luglio del 1943; 7) per il Giappone si prevede l'adozione di un'azione strategica comprendente il blocco navale e bombardamenti aerei a cui parteciperebbero millesettecento aeroplani da bombardamento e quattromilacentosessanta apparecchi da caccia. Il rapporto che contiene il piano predetto, porta la data dell'11 settembre u. s.

Fornitura di grano alla Spagna da parte dell'Argentina

MADRID, 6.

L'ambasciatore dell'Argentina ha comunicato al Ministero degli esteri spagnolo che il suo Governo è disposto a consegnare subito nei porti d'imbarco le partite di grano necessarie all'approvvigionamento spagnolo, senza attendere che siano ultimate le operazioni di pagamento che sarebbero causa di notevoli ritardi.

La stampa, sottolineando l'atto cordialissimo dell'Argentina, lo pone in contrasto con l'atteggiamento di altri paesi facenti parte del blocco e scrive che «l'embargo» è arma inutile contro la nuova Spagna.

Il processo dei terroristi al Tribunale Speciale

La losca attività degli imputati attraverso le risultanze del dibattimento

TRIESTE, 6.

Sotto la presidenza dell'Ecc. avvocato Tringali Casanova si è svolta questa mattina la quinta udienza del processo che si svolge davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato contro l'organizzazione sovversiva slovena. Si è potuto esaurire l'interrogatorio dell'ultimo appartenente al gruppo dei comunisti, dopo di che si passerà all'esame del gruppo dei terroristi. Un certo numero di questi ultimi essendo latitanti, e sui quali pesa la responsabilità di tutta una serie di efferati crimini, saranno giudicati in contumacia.

Il plico sigillato

Primo ad essere interrogato è il panettiere Vittorio Bobek residente a Villanova (Villa del Nevoso). All'atto dell'arresto avvenuto il 18 marzo 1940 il Bobek gettò da una finestra della sua casa un plico sigillato richiamando l'attenzione dei familiari perchè si affrettassero a distruggerlo. Il plico però cadde nelle mani dei carabinieri. Esso conteneva importanti notizie di carattere militare. In proposito il Bobek ammette che il plico era indirizzato ad un tal signor Brando ed aggiunge che si trattava di un indirizzo convenzionale essendo il plico stesso destinato al congiurato Zelem. L'imputato cerca di sostenere che questo era un nome fittizio ma il presidente gli obbietta come il nome Brando fosse il nome di battesimo del maggiore Blanck, che era a capo del servizio informazioni della divisione «Drava» dislocata in quell'epoca a Lubiana. Al Bobek oltre a questo fatto gravissimo ne vengono contestati molti altri. Per la sua attività criminosa fu anche condannato. Fece intensa opera spionistica.

Quindi è la volta dell'imputata Maria Urbanoich di 34 anni da Torrenova di Villa del Nevoso cognata del Bobek. Questa dichiara che non ionena seppe dell'attività del Bobek cercò di convincerlo a desistere da ogni attività politica sia in favore, sia contro l'Italia. A questo punto il presidente esamina la partecipazione che ebbe la donna nei contatti tra il Bobek ed il Forgetti chiedendole se un giorno non avesse ricevuto dal Forgetti un involtino da consegnare al Bobek. La donna ammette il fatto affermando peraltro di avere parecchio esitato prima di eseguire l'incarico ma di avere quindi aderito alla richiesta credendo trattarsi di puro scambio di amichevoli messaggi. Ha ammesso pure di essersi recata a S. Pietro del Carso dal Forgetti per consegnargli 50 lire datele dal cognato.

Afferma però di essersi recata a S. Pietro del Carso perchè, essendo disoccupata, sperava di trovare un impiego; ma anche perchè voleva, parlando col Forgetti, chiedergli chiarimenti sul carattere dei suoi rapporti col cognato.

Un informatore

Il comunista Giuseppe Uicich da Villa del Nevoso meccanico di professione, fornì al Bobek notizie di carattere militare. Diede notizie su movimenti di truppe ed anche sullo schieramento e le posizioni nel porto di Tobruch e di Bardia.

A Trieste, col Bobek si trovò nell'ufficio di un ufficiale e prese nota di quadri planimetrici che vi erano esposti.

Caramore Oscar dichiara di non avere dato notizie al Bobek riguardo la partenza di ufficiali per Roma per frequentare un corso di lingua slovena e al transito di carri armati. Prese dimora in casa del Bobek non potendo dormire nella autorimessa per il freddo ma senza scopi politici.

Udovich Francesco, commerciante, a Rute, è accusato di intesa con il Bobek, ma egli pretende di averlo conosciuto soltanto come cliente del suo negozio. Dopo una breve pausa si passa allo interrogatorio del terzo gruppo, quello dei terroristi.

Colui che scambiava la dinamite per libri

Il primo ad essere sentito è Simone Coss, contadino di 30 anni da Gracova Serravalle (nell'alto Goriziano). Partecipò al contrabbando di armi dalla Jugoslavia e parecchie volte varcò il confine, ma lo fece, secondo lui, solo per contrabbandare del caffè. La cosa gli è contestata dal presidente in quanto che anche egli portava delle lettere oltre confine dirette allo Zelen. Fu presente pure lui ai convegni al confine. Con un sacco da montagna trasportò della dinamite, ma egli credeva si trattasse di libri. Ammette di avere cooperato con lo Zelen, per il trasporto di altre munizioni o rivoltelle, ma lo fece non per propria volontà ma dietro minacce dello stesso Zelen. In uno dei convegni con l'Ivancich, lo Skuka e lo Zelen, si parlò dell'attentato ferroviario di Tarvisio. Ebbe anche le indicazioni dell'Ivancich sul quantitativo di esplosivo necessario per far mandare ad effetto un attentato contro le rotaie ferroviarie.

Segue un confronto tra lo Skuka ed il Coss.

Lo Skuka coglie l'occasione per dichiarare che L. uno di quegli incontri egli biasimò il traffico clandestino. «Intendevo con questo dire, dice lo Skuka, che quelli d'oltre confine non rischiano la propria pelle e non sanno quello che fanno e che bisogna troncare questa cosa che non è nel nostro interesse nazionale».

Viene quindi interrogato l'imputato Ivancich Giovanni di 28 anni da Oltresonzia Concsce Francesco Kauz. Sin da bambino non si parlò mai di comunismo ma di nazionalismo. Diffuse alcune volte nel 1930 gli opuscoli propagandistici «Borba» e «Svoboda», gli opuscoli venivano deposti ai davanzali o accanto alle porte delle case. Dopo il processo per l'attentato contro il «Popolo di Trieste» il Kauz gli parlò che bisognava compiere un'azione di rappresaglia. L'imputato dice non di rappresaglia, ma una qualche azione in segno di protesta.

Il Presidente gli chiede allora se per protesta si pensò di incendiare la scuola di Plezzo. L'imputato confessa di essere stato lui assieme al Kravanja a compiere l'incendio.

L'attentato di Tarvisio

In un convegno si parlò dell'attentato di Tarvisio e di Arnoldstein e di qualche altro in Carnia. Lo scopo di questo attentato era di impedire che la benzina andasse in Germania, poi mi spiegarono che era di impedire che il carbone tedesco venisse in Italia. Ebbe 500 lire dal Koss per studiare il terreno e fare i preparativi per l'esecuzione di questi piani. Effettivamente l'imputato mandò al Kravanja quale prova della sua attività, una cartolina da Udine e una da Gorizia. Fu chiamato ad un nuovo convegno e vi andò col Coss ed al convegno trovò lo Zelen, il Kravanja ed il Rejer. Spiegò che era difficile far saltare il ponte. Lo Zelen insistette, il ponte doveva saltare in ogni caso. La colpa si poteva riversare sui tedeschi o sui comunisti. Qualche incidente ne poteva venir fuori. Gli dettero allora oltre mille lire per le spese e gli consegnarono quattro cassette di esplosivo e lo istruirono sul modo di adoperarle. L'esplosivo fu portato a S. Lucia di Tolmino da lui e dal Kos un po' per ciascuno. Dal Kravanja ebbe una rivoltella.

L'imputato racconta come effettuò l'attentato di Tarvisio dove si era recato con lo Zornig. L'attentato avvenne il cinque di giugno. Ebbe varie sollecitazioni da parte dello Zelen e del Kravanja e da essi ebbe ripetuta la formula precisa per compiere l'attentato. Allo Zornig non disse nulla che doveva fare un attentato. Aveva portato seco quattro cartucce di dinamite del peso di 400 grammi, una matita a tasto ed una miccia esplosiva. Siccome era costretto a fare questo attentato e qualche cosa doveva fare egli anzichè eseguire le istruzioni operò diversamente e collocò la dinamite in modo che non toccava le rotaie ma la ghiaia sicchè gli effetti mancarono. Seguì un altro convegno al confine col Kravanja. Lo Zelem gli diede anche l'incarico di esercitare lo spionaggio. Voleva sapere dei dati sulle fortificazioni a Tarvisio, a Cave di Predil e a Selva Amedea ed in tutta la zona del Monte Mangart.

Dopo alcune contestazioni fatte dal Pubblico Ministero ha termine l'interrogatorio.

Tra il più profondo silenzio e la più viva emozione del pubblico che affolla l'aula, il Presidente avv. Tringali Casanova dà lettura delle deposizioni fatte in istruttoria dagli imputati. La deposizione del Kauz dice testualmente: «Nel settembre del 1938 prevedendosi l'arrivo a Caporetto del Duce, il Kravanja accompagnato da un individuo di circa 35 anni dall'aspetto malandato, venne ad Oltre Sonzia, nottetempo preceduto da un avviso con cui mi pregava di attenderlo. Difatti una sera avendo sentito i suoi segnali, uscii di casa per la porta di dietro e gli andai incontro. Senonchè in pari tempo sbucò da una scorciatoia sita in quei pressi Giovanni Klavera il quale avendo anche sentito i fischi del Kravanja, aveva ritenuto di venire a curiosare. Al Kravanja ciò non piacque per la gravità di quanto si riprometteva di dirmi. Tuttavia ricevette anche il Klavera con il quale ci recammo nei pressi dell'ex cimitero di guerra, luogo dei nostri soliti convegni dove era rimasto ad attendere l'individuo summenzionato.

Il Kravanja mi parlò quindi di una completa intesa ad attentare alla vita del Duce in occasione della preannunciata visita nella Venezia Giulia.

La macchina infernale

Lo stesso Kravanja proseguì dicendo che lo Zelen aveva pensato a me come all'unica persona che avrebbe potuto sostituire l'attentatore e mi propose senza altro di eseguire l'attentato al Duce tenuto presente che era preannunciata per il venti settembre una sua visita anche a Caporetto. Risposi affermativamente. Allora il Kravanja mi disse di recarmi il giorno indicato in un bosco sito in località Laza a circa un chilometro da dove eravamo, verso la montagna e ciò allo scopo di prendere in consegna il materiale esplosivo e ricevere le necessarie istruzioni. Ci riunimmo quindi a Klavera e allo sconosciuto con i quali discutemmo i vari argomenti. Spionaggio compreso.

Nel pomeriggio del giorno dopo mi recai al convegno nel bosco.

Il Kravanja che era sempre in compagnia dello sconosciuto mi condusse in disparte e mi mostrò una macchina infernale. Al momento di compiere l'attentato avrei dovuto correre verso il Duce. Lo scoppio aveva un raggio di azione dai 15 ai 20 metri. Osservai subito che non mi rincresceva affatto di pagare con la vita l'audacia del mio atto temerario, ma che, data l'asserita potenza dell'esplosione bisognava pur tener conto delle vittime umane che questa avrebbe provocato tra quanti si sarebbero trovati intorno a me. Proposi anzi un attentato a mezzo di altro ordigno con cui evitare una simile strage, ma il Kravanja rispose che ormai era troppo tardi per cambiare il piano, che la fabbricazione, il conseguente trasporto in Italia di un altro ordigno del genere da me proposto avrebbero richiesto parecchi giorni, mentre si era quasi alla vigilia della venuta del Duce e non mi risparmiò l'offesa che io accampavo delle scuse per non «saltare in aria». Io mi riserbai allora la decisione esclusivamente a motivo del mezzo, spietato che mi veniva imposto e per gli scrupoli che mi svegliava l'idea delle inutili vittime che la mia strage orrenda avrebbe provocato. Presi quindi con me l'ordigno.

Portai il tutto a casa e lo depositai in un angolo del soffitto nascosto alla vista. La sera ebbi un altro convegno col Kravanja ed il suo compagno. Venuti a metà strada più a valle era con me anche il Klavora. Io consegnai come promesso un rotolo di pellicole contenenti le fotografie richiestemi dal Kravanja e cioè quelle riproducenti la «Chiusa» di Plezzo ed il ponte sul Coritenza.

Il Kravanja ed il suo compagno guidati per un certo tratto dal Klavora si allontanarono la stessa sera diretti in Jugoslavia. Mancavano due o tre giorni dalla visita del Duce a Caporetto. Io li trascorsi in un vero turbamento dibattendomi tra il sì e il no. Compiuto l'attentato avrei dovuto portare a casa il materiale consegnatomi e conservarlo debitamente potendo essere sempre utile in un'altra occasione del genere. Dopo tanto pensare prevalse la mia decisione di compiere l'attentato.

Drammatica scena familiare

La mattina del 20 settembre, mentre ero nella mia camera coll'ordigno, entrò improvvisamente la mia matrigna. Cercai di nasconderlo tutto sotto la giacca ma ritengo che non fosse passato inosservato il mio gesto tanto più che la predetta mi chiese cosa celassi. Risposi evasivamente e lei si allontanò senza aggiungere altro, ma a tavola essa riprese l'argomento, chiedendomi perchè fossi tanto turbato e perchè avessi deciso di recarmi a Caporetto, quando mi sapeva avverso del Duce. Ne derivò un violento alterco. Dissi che volevo vedere il Duce e che a tale scopo mi ero prenotato tra i partecipanti all'adunata. Difatti avevo ricevuto in consegna dal Delegato Podestarile d'Oltre Sonzia da sua figlia una bandierina tricolore.

Parola tira l'altra, la donna mi urlò senz'altro che io volevo effettuare un attentato, al che io le risposi che si sbagliava, come se pure vero, la cosa non doveva interessarla per nulla. Mezz'ora dopo, essendosi fatto ormai tardi, mi recai in soffitta per prepararmi. Già dopo la sorpresa della mia matrigna avevo riportato ogni cosa su per nasconderla. Anche qui avvenne una scenata. I miei cominciarono ad urlare minacciando di chiamare gente e dovetti impormi perchè mi lasciassero in pace, allontanandomi. Fu così che costretto dalla necessità, decisi all'ultimo momento di rinunciare all'attentato. Nascosi nuovamente l'ordigno che, in tutto quel trambusto non era stato assolutamente visto dai miei. E ricordo che nell'uscire di casa, mia madre mi tastò sulla persona come per perquisirmi. Intervenni all'adunata partendo da Plezzo con il camion condotto da tal Skocir di Ladra di Caporetto.

Con lo stesso mezzo viaggiavano i giovani fascisti e gli operai di Bretto.

A Caporetto assistei al passaggio del Duce, ritornando la sera ad Oltre Sonzia. Se ben ricordo il giorno dopo recatomi in soffitta, cercai di smontare la macchina infernale, ma vi riuscii solo in parte. Incaricai poi Giovanni Klavora di nascondere ogni cosa provvisoriamente dove meglio avesse creduto, per poi curarne la distruzione. La consegna ebbe luogo una sera, ma non ricordo se dietro la mia abitazione o altrove».

L'imputato anche davanti al Tribunale conferma ancora una volta l'atroce travaglio dell'animo suo quando ebbe l'incarico di sicario. Egli descrive la scena svoltasi in casa sua quando i genitori ebbero sentore che egli stava per macchiarsi di un sì orrendo delitto. La madre tentò di afferrarlo, il padre gli si buttò in ginocchio per supplicarlo. Egli ripetè quanto grande fosse stata in quel giorno la sua eccitazione. Dice che avrebbe potuto però uscire di casa se lo avesse voluto, attraverso varie finestre ma che aveva deliberato di non far niente.

Il Presidente a questo punto lo interrompe con le parole: «Il fatto non è avvenuto, fortunatamente, è stato un vero intervento di Dio, credetelo a me».

Il Kauz entra nei particolari dei convegni da lui avuti coi fuorusciti di Lubiana. Parla dei vari incontri avuti col nefando Zelen, della organizzazione di questo movimento terrorista ed assume su di se tutta la responsabilità.

Nei convegni di oltre confine egli si era incontrato anche con Ivan Maria Ciok, il famoso capo dell'organizzazione. Nel 1939 fu invitato dal Kravanja ad esplicare attività terroristica, ma egli non accettò; in un secondo convegno si incontrò con gli altri congiurati Rejer e Kravanja. Volevano allora dargli l'incarico di viaggiare per fare della propaganda terroristica, ma egli rifiutò. Si trattava allora di compiere degli atti di sabotaggio ai danni del patrimonio ferroviario dello Stato. Si era parlato anche di allargare l'organizzazione e di compiere attentati. Ero sotto la loro pressione morale; non ero abbastanza energico dichiara a questo punto il Kauz. Ho esplicato attività spionistica per poter passare il confine ed effettuare della propaganda.

Gli ultimi interrogatori

Federico Preceli dopo aver prima tutto ammesso, oggi si rimangia tutto quanto: egli non ha partecipato a nessun convegno, non conosce nessuno. L'imputato Bonz Federico è stato pure lui a due riunioni presso Rute insieme al Koss Simone al Bizai ed al Kauz. Da Lubiana erano giunti lo Zelen, il Kravanja ed il Lonzuer ed andò clandestinamente in Jugoslavia, e trasportò armi ed esplosivi in un bosco vicino a Rute. Ebbe in consegna la scatola con l'apparecchio radio trasmittente. Ricevette pure dai soci jugoslavi l'opuscolo «Delo» ed il manifestino: «Così parlava Hitler». Lo Zornig consegnò due pistole in segno di amicizia. Nega di avergli detto che queste facevano comodo in caso di rivoluzione.

L'imputato Copi Leopoldo ha cooperato alla diffusione dei manifestini sovversivi. Ebbe dal Kauz gli esplosivi che dovevano servire per l'attentato contro il Duce, che poi dovevano essere da lui adoperati per far saltare una caverna austro ungarica dalla quale voleva ricavare delle traversine di ferro. Il Kravanja non gli chiese notizie militari. Conferma però la consegna delle armi.

Bizai Francesco fu attirato nella associazione dal Lodero. Ammette di essersi recato insieme ad altri suoi amici alle riunioni in Jugoslavia. In uno di questi incontri ebbero dagli amici di Lubiana dodici scatole di esplosivi.

L'imputato Felice Rejer, contadino, racconta come il Kravanja fosse arrabbiatissimo perchè al convegno di Rute aveva portato poca gente. Ebbe armi e munizioni e vide anche le pericolose ed insidiose matite.

Sono stati così interrogati 50 imputati: manca ancora il Molusi che è ammalato.

Il Presidente sospende la seduta che sarà ripresa domattina alle nove.

Martedì parlerà il Procuratore generale.

E' libera la vendita degli apparecchi da cucina «tritatutto»

ROMA, 6.

Si comunica che il Ministero dell'Interno, accogliendo le richieste avanzate dalla Confederazione dei Commercianti, ha impartito istruzioni ai Prefetti del Regno, perchè sia lasciata libera la vendita degli apparecchi da cucina denominati «tritatutto».

Applicazione degli otto punti del «Potomac»

Migliaia di arresti in Siria e nel Libano

ADANA, 6.

Le autorità inglesi e degaulliste in Siria e nel Libano hanno fatto arrestare un gran numero di persone, per lo più maomettani. Nella sola Aleppo se ne contano più di 2 mila. Tra gli arrestati vi è il noto «Hirurgo» arabo Adbul Latif Bassir, accusato di simpatia per le Potenze dell'Asse. A Beirut sono stati arrestati anche degli stranieri, tra cui due svizzeri. Tra gli arrestati vi sono pure dei ragazzi dai 13 ai 15 anni. Tutti gli arrestati vengono trattati nel modo più inumano e torturati perchè ammettano di essere nemici del regime. Tutti gli arresti hanno avuto luogo per delazione di ebrei.

Un giornalista americano che non si crea illusioni

NUOVA YORK, 6.

Parlando all'associazione nazionale degli industriali americani il corrispondente della *Saturday Evening Post*, Demaree Best, ha detto che gli Stati Uniti non si devono illudere che l'Europa, esclusa la Germania, sia una massa compatta di antinazisti. Al contrario vi è un gran numero di europei che vedono nell'Asse la loro unica salvezza. Best ha inoltre dichiarato che per quanto riguarda l'organizzazione economica il Reich è senza paragoni nella storia, e che gli Stati Uniti non dovrebbero sottovalutare la forza.

Si deve tener presente — egli ha dichiarato — che sono poste a disposizione della Germania le forze lavorative di 350 milioni di uomini dei quali 40 milioni sono rappresentati da operai specializzati ed esperti. Bisognerebbe paragonare questa situazione al disordine ed alla confusione esistente nel campo del lavoro in America. Nè un blocco navale nè le bombe sono in grado di debellare la Germania.

Nuova riduzione in Francia dei treni viaggiatori

VICHY, 6.

Il Ministro delle comunicazioni ha annunciato una nuova riduzione dei treni viaggiatori. Il dieci per cento di questi treni sarà soppresso a partire dal 15 dicembre. Tale riduzione segue le misure analoghe già prese in precedenza e che hanno ridotto del 45 per cento la circolazione dei treni rispetto la circolazione di anteguerra.

Il riscaldamento dei treni viene effettuato soltanto quando la temperatura scende al di sotto dei cinque gradi sotto zero.

Quattro condanne all'ergastolo per false tessere d'alimentazione a Parigi

PARIGI, 6.

Il Tribunale di Stato, ha giudicato oggi quattro fabbricanti di false tessere di alimentazione condannandoli all'ergastolo. Essi avevano messo in circolazione 65 mila tessere di pane per complessivi 872.000 chilogrammi di farina. Alcuni complici sono stati condannati a pene minori.

Grave scossa di terremoto nella capitale della Costarica

NEW YORK, 6.

S. José, la capitale della Costarica, è stata investita da un grave terremoto. La popolazione presa dal panico si è precipitata nelle strade e nelle piazze. Molti edifici sono stati lesionati in modo grave dalle scosse ma sinora non si ha notizia dei danni.

IL LOTTO

Estrazione del 6 dicembre 1941 XX

Ruota					
Venezia	65	72	46	20	32
Bari	24	39	53	23	49
Cagliari	25	71	60	77	50
Firenze	37	12	85	34	69
Genova	40	8	14	42	82
Milano	19	74	30	77	71
Palermo	12	71	49	89	50
Roma	65	32	6	16	56
Torino	72	55	45	22	39

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SENTENZE PENALI

Il Pretore di S. Daniele del Friuli

con decreto penale del 23 novembre 1941-XX

ha condannato

CATASSO NINFA di Zoilo, di anni 28, da Rodeano Basso di Rive d'Arcano, a lire 150 di ammenda e lire 250 di multa, per aver posto in commercio, come genuino, latte annacquato.

S. Daniele del Friuli, 4 dicembre 1941-XX.

IL Iº CANCELLIERE
cav. Maier

Un Ente di assistenza in tutti i Comuni della provincia di Zara

ZARA, 6.

Il Prefetto di Zara ha disposto che in tutti i comuni del territorio annesso alla provincia venga costituito da oggi l'ente nazionale assistenza allo scopo di sovvenire gli individui e le famiglie dei suddetti territori che si trovino in condizioni di particolare necessità.

Con lo stesso decreto vengono sciolte quelle istituzioni chiamate enti di beneficenza che in passato il Governo dell'ex Jugoslavia aveva istituito in alcuni dei predetti comuni, rivelatisi assolutamente insufficienti ai bisogni delle popolazioni.

Il Comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha deliberato di erogare per la celebrazione della Giornata della madre e del fanciullo dei nuovi territori premi per il buon allevamento per una somma di lire 120 mila.

Alle ore 23.45 di ieri sera munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

Virginia Diana ved. Gori

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli **MARIA** col marito col. cav. **MICHELE FORTUNATO**, **NADELIA** col marito cav. **GIUSEPPE PIVIDORI**, **ULDERICO** con la moglie **ITALIA DEL NEGRO**, **IOLANDA** col marito magg. cav. **CARLO GROSSER**, le **SORELLE**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo lunedì ad ora da stabilirsi, partendo dall'abitazione di via Caterina Percoto, 1.

Udine, 7 dicembre 1941-XX